



XI LEGISLATURA
XL SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 40

Seduta del 27 Aprile 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 2736 del 21/4/2021)

| | | | |
|--|-------------|--|-------------|
| Presidente..... | 5 | Morrone, Assessore..... | 13 |
| Oggetto n. 24 – Atto n. 785 | | Oggetto n. 31 – Atto n. 863 | |
| <i>Mancata pubblicazione del bando per la gestione della base logistica di Città di Castello.....</i> | <i>5</i> | <i>Progetto Parco delle Scienze e delle Arti, ex Zuccherificio di Foligno – Inserimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i> | <i>15</i> |
| Presidente..... | 5,6,7 | Presidente..... | 15,17,18,19 |
| Bettarelli..... | 5,7 | Fora..... | 15,18 |
| Melasecche, Assessore..... | 6 | Tesei, Presidente Giunta regionale..... | 17 |
| Oggetto n. 28 – Atto n. 851 | | Oggetto n. 32 – Atto n. 865 | |
| <i>Situazione occupazionale di Umbria Salute.....</i> | <i>8</i> | <i>Intendimenti della Giunta regionale in merito al potenziamento e alla riorganizzazione dei servizi consultoriali e ginecologici della regione Umbria.....</i> | <i>19</i> |
| Presidente..... | 8,9,10,11 | Presidente..... | 19,20,21 |
| Meloni..... | 8 | Bori..... | 19,21 |
| Tesei, Presidente Giunta regionale..... | 9 | Morrone, Assessore..... | 20 |
| Paparelli..... | 10 | Oggetto n. 33 – Atto n. 867 | |
| Oggetto n. 29 – Atto n. 857 | | <i>Tempistica di avvio degli invasi sperimentali e di entrata in esercizio della diga sul fiume Chiascio,</i> | |
| <i>Richiesta di informazioni e chiarimenti riguardo l'impegno di risorse economiche per affrontare la crisi sanitaria da Covid-19.....</i> | <i>11</i> | | |
| Presidente..... | 11,12,13,14 | | |
| Porzi..... | 11,12,15 | | |



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

| | | |
|--|-------------------------|-------|
| <i>sita in località Casanova nel Comune di</i> | Pastorelli..... | 22,23 |
| <i>Valfabbrica.....</i> | Morrone, Assessore..... | 22 |
| Presidente..... | | 22,23 |



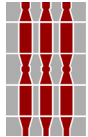
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2736 del 21/4/2021)

| | |
|--|--|
| Oggetto n. 1 | Porzi.....4 |
| <i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i> | 7 |
| Presidente..... | 24 |
| Oggetto n. 2 | Morrioni.....49,50,51 |
| <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i> | 24 |
| Presidente..... | 24 |
| Oggetto n. 2/A | Bianconi.....52 |
| <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 49, comma 3, del regolamento interno.....</i> | 24 |
| Presidente..... | 24,28,31 |
| Tesei, Presidente Giunta regionale..... | 24 |
| Paparelli..... | 28 |
| Pastorelli..... | 31 |
| Oggetto n. 2/B – Atto n. 879 | Fora.....53,54 |
| <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale – Progetti inseriti nel Piano Nazionale di Resilienza e Rilancio, attuazione interlocuzione con il Governo nazionale.....</i> | 31 |
| Presidente..... | 31,34 |
| Fora..... | 34 |
| Votazione atto n. 879..... | 56 |
| Oggetto n. 2/C – Atto n. 880 | Oggetto n. 3 – Atti nn. 821 e 821/bis |
| <i>Aggiornamento del Piano Nazionale di Resilienza e Rilancio, approvato con DGR n. 343 del 20/4/2021, eliminando progetti relativi ad interventi di potenziamento impiantistico per il trattamento ed il recupero dei rifiuti che riguardano la produzione di combustibile solido secondario.....</i> | <i>Ulteriori modificazioni alla legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 (Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e alla legge regionale 21 gennaio 2003, n. 1 (Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici).....</i> |
| Presidente..... | 34,37,39,41,44,45,46,49,50,51,52,53,54,55,56 |
| De Luca..... | 34,44,45,46 |
| Pastorelli..... | 37 |
| Mancini..... | 39 |
| Fioroni, Assessore..... | 41 |
| | Votazione atto n. 880.....56 |
| | Oggetto n. 4 – Atto n. 806 |
| | <i>Rafforzamento della rete ospedaliera e dei servizi sanitari del ternano.....</i> |
| | Presidente.....64,68,71 |
| | Carissimi.....64,71 |
| | De Luca.....68 |
| | Paparelli.....68,71 |
| | Oggetto n. 4/A – Atto n. 881 |
| | <i>Rafforzamento della rete ospedaliera e dei servizi sanitari del ternano.....</i> |
| | Presidente.....71 |
| | Carissimi.....72 |
| | Votazione atto n. 881.....72 |
| | Oggetto n. 5 – Atto n. 839 |
| | <i>Procreazione medica assistita (PMA) e test prenatali non invasivi (NIPT): rivedere i criteri anagrafici di accesso alle tecniche di PMA e</i> |



| | |
|--|--|
| <i>introduzione nel sistema sanitario regionale del NIPT per la diagnosi genetica prenatale.....</i> | <i>Declino economico-sociale dell'Umbria aggravato anche a causa della pandemia e del terremoto –</i> |
| Presidente..... | <i>Certificazione di una situazione economico-sociale molto più grave della media regionale in alcune aree definite – Necessità di immediate azioni ed investimenti, mirati strutturali e pluriennali, funzionali alla realizzazione di progetti strategici locali di rilancio, condivisi con i rappresentanti di queste comunità.....</i> |
| Bori..... | 86 |
| Pastorelli..... | Presidente..... |
| Meloni..... | 86,87 |
| Mancini..... | Bianconi..... |
| Pace..... | 86 |
| Votazione rinvio atto n. 839..... | Votazione atto n. 854..... |
| 76 | 87 |
| Oggetto n. 7 – Atto n. 854 | Non trattati: |
| <i>Realizzazione nuovo Stadio L. Liberati di Terni..</i> | Oggetto n. 6 – Atto n. 855 |
| Presidente..... | <i>Misure volte alla promozione della procedura automatica per l'impiego dei fondi strutturali d'investimento europei (SIE).</i> |
| De Luca..... | |
| Bianconi..... | |
| Carissimi..... | |
| Mancini..... | |
| Melasecche, Assessore..... | |
| Votazione atto n. 854..... | |
| 84 | |
| Oggetto n. 8 – Atto n. 856 | |
| <i>Potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19.....</i> | Sull'ordine dei lavori: |
| Presidente..... | Presidente..... |
| Mancini..... | 56,57 |
| Votazione atto n. 854..... | Bori..... |
| 86 | 57 |
| Oggetto n. 9 – Atto n. 864 | <i>Votazione per iscrizione atto n. 777.....</i> |
| | 57 |
| | Sospensioni..... |
| | 31,71,83 |



XI LEGISLATURA
XL SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.58.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Anche la settimana scorsa sono state tagliate dalle TV alcune question time, quindi devo essere fiscale nei tempi, altrimenti ci sono Consiglieri le cui question time non vanno mai in televisione, perché vengono sforati i tempi.

Iniziamo con l'oggetto n. 24.

OGGETTO N. 24 – MANCATA PUBBLICAZIONE DEL BANDO PER LA GESTIONE DELLA BASE LOGISTICA DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero: 785

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa interrogazione è un po' datata, la data è 5 marzo; dopo questa data, ci sono stati anche altri atti, che poi velocemente citerò, tra cui una delibera di Giunta.

L'interrogazione chiede alla Giunta, in particolare all'Assessore Melasecche, qual è lo stato di avanzamento rispetto a una struttura costata svariati milioni di euro e ormai ultimata, finita, completata; c'è stata la fine lavori ed è stato fatto il collegamento stradale ormai da qualche anno. Parlo della piastra logistica situata al confine fra i Comuni di Città di Castello e San Giustino.

Quindi vorrei capire se e quando ci sarà l'opportunità di mettere a sistema questa importantissima struttura, i cui lavori sono partiti da molti anni. Si sono susseguite lungaggini, ovviamente non ascrivibili a questa Amministrazione regionale, che è in carica da fine ottobre-inizio novembre 2019, quindi quello che è successo prima a livello regionale, ovviamente, non è ascrivibile alla presente Amministrazione.

È anche vero, però, che, come ho sommariamente indicato, l'Assessore Melasecche ha visitato la piastra logistica quasi un anno fa, il 19 maggio 2020, dicendo che era prossima all'apertura. A gennaio, in Commissione, ci ha detto che entro metà

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



febbraio, fine febbraio, sarebbe uscito il bando. Rispetto alle questioni annunciate, è uscito un atto ufficiale, la delibera di Giunta n. 270 del 31 marzo, in cui non si definisce un bando o un avviso, bensì dei compiti: la Giunta decide di incaricare Sviluppumbria per la realizzazione di una perizia, il Servizio Demanio per un'altra questione e il Servizio Provveditorato per un'altra ancora.

Quindi, dopo tutto questo tempo, dopo i tanti mesi trascorsi e a fronte del fatto che la piastra ormai è completa e collegata, è necessario che venga bandito un avviso, in modo che chi è interessato possa partecipare, perché poi ci saranno i tempi necessari per la pubblicazione, la presentazione del progetto, la valutazione; i tempi, finché non esce l'avviso, non sappiamo quali siano e quindi, giocoforza, sono lunghi.

Concludo con due note di colore. La prima: mi fa piacere che anche a Città di Castello si siano accorti che la piastra logistica è chiusa, vedo che cominciano a sollevare il fatto che la piastra sia chiusa. Fra l'altro, mi sembra di aver letto una mozione o un ordine del giorno dei colleghi Squarta e Pace. Comunque, c'era l'intenzione di adibire quella sede, così centrale, a centro vaccinale, cosa che poi non è successa. Vorrei anche capire se l'ipotesi del centro vaccinale – di cui sarei stato anche contento – abbia inciso o meno, perché i tempi sono talmente stretti per l'avviso e l'assegnazione che non si è ritenuto opportuno prevedere lì un centro vaccinale, ma poi è stata scelta, almeno per la zona nord di Città di Castello, un'altra sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunico che sono state compiute dagli Uffici tutte le attività prodromiche necessarie all'avviso pubblico per la concessione della gestione della piastra logistica di Città di Castello e che nei prossimi giorni – la prossima settimana, presumo – si provvederà a trasmettere al BUR il relativo avviso.

La pubblicazione ha subito un rallentamento di circa una sessantina di giorni sulla tabella di marcia, in quanto le strutture regionali interessate all'iniziativa (Servizio Patrimonio, Opere Pubbliche, Servizio Gare) hanno ritenuto opportuno eseguire degli approfondimenti tecnico-economici, finalizzati all'individuazione di elementi a garanzia della competizione e della regolarità della competizione, a favore di tutti gli operatori potenzialmente interessati, con elementi che tengono conto della particolare situazione economica del territorio, con l'auspicio che la gestione della piastra possa consentire un'efficace ripresa economica del settore.

Come diceva il Consigliere Bettarelli, è un'opera per la quale ci sono voluti molti anni – molti, moltissimi anni, troppi anni – da parte di chi ha gestito la Regione (e sa bene a chi mi riferisco). Il collaudo è avvenuto alcuni mesi orsono. L'ipotesi circolata in merito all'utilizzo come centro vaccinale non mi ha visto favorevole, infatti ho chiesto al Presidente Bacchetta di trovare una chiesa sconsecrata, una palestra, o un qualsiasi altro luogo che consentisse la correttezza vaccinale, ma in contemporanea la partenza di una struttura costata cifre rilevanti alle casse pubbliche, che ritengo debba essere

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



immessa quanto prima nel circuito dell'economia, non solo di Città di Castello, ma con la E78, che mi auguro venga realizzata quanto prima – e la Presidente sa quello che stiamo facendo, come Regione dell'Umbria, per fare in modo che anche quell'opera venga completata – mi auguro che questa struttura, nell'assoluta correttezza di una gara pubblica, venga acquisita da imprenditori. Io auspico sempre che siano umbri, locali, o comunque interessati a investire.

Qual è il criterio che abbiamo individuato? È un criterio per cui, piuttosto che acquisire alle finanze pubbliche 50-100 mila euro in più l'anno e magari bloccare la partenza di una struttura del genere, si produca ricchezza proprio con lo sviluppo che la struttura stessa deve attivare. Quindi, il criterio è stato di favorire un incontro fra l'offerta della Regione e la domanda. Ci auguriamo che questo intento si concretizzi e porti i risultati che auspichiamo.

Lo dico in maniera chiara: abbiamo fatto di tutto, nell'assoluta regolarità, per fare in modo che ci sia il coagulo di offerta da parte degli imprenditori della logistica locale. Più di questo non potevamo fare, anche perché saremmo incorsi in altri problemi e, poiché vogliamo la correttezza e la trasparenza, che per questa Giunta sono criteri fondamentali, non potevamo in questa fase fare di più e meglio. Vedremo.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocissimo, anche perché sono soddisfatto della risposta sui tempi; veramente sono soddisfatto, non voglio fare polemica. Quando ci eravamo visti in Commissione, l'Assessore ci aveva detto febbraio ed io avevo risposto che, se fosse stato anche alla fine di febbraio o ai primi di marzo, sarebbe andato bene lo stesso.

Allo stesso modo, visto il tanto tempo trascorso, non solo per responsabilità vostre – l'ho detto e lo sottolineo – credo che, se i tempi sono quelli che ci ha detto (siamo alla fine di aprile), va bene, mi fa piacere che finalmente siamo arrivati in fondo. Quella struttura deve avere la destinazione che lei diceva, Assessore; inoltre, sempre nell'assoluto e totale rispetto della normativa degli avvisi pubblici, se ci sono dei requisiti o delle peculiarità per cui un umbro possa non solo partecipare, ma magari – ci auguriamo, nella trasparenza più assoluta – godere anche di quella struttura, credo sia un bene per tutti.

Quindi, personalmente, facendo ancora presente che ci sono stati dei ritardi in passato, della precedente Amministrazione, e qualche ritardo dal punto di vista burocratico di questa Giunta, sono soddisfatto dei tempi che mi ha dato, perché credo che, con i tempi della gara e di tutti quelli che saranno gli eventuali ricorsi, se e quando ci saranno, credo che finalmente siamo arrivati in fondo. Quindi, non posso che essere soddisfatto, per il bene del territorio dell'Alto Tevere e di tutta l'Umbria.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 28.



OGGETTO N. 28 – SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DI UMBRIA SALUTE – Atto numero: 851

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Porzi, Bettarelli, Paparelli, De Luca, Bianconi e Fora

PRESIDENTE. Interroga la Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo su questo argomento d'interesse collettivo, riguardo alla situazione occupazionale e al futuro di Umbria Salute. Non leggerò tutta l'interrogazione, ma ripercorrerò alcuni tratti più importanti.

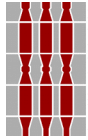
Abbiamo già parlato diverse volte, nel corso di questo anno e mezzo, della questione di Umbria Salute. Mi preme ricordare che, nel corso del 2019, la stessa Umbria Salute si era avviata a predisporre le procedure di assunzione a tempo indeterminato per 160 operatori, di cui 115 CUP e 45 di supporto amministrativo. Queste procedure, contenute negli accordi fatti nel settembre 2019 tra Giunta regionale, Umbria Salute e sindacati, non sono state poi concretizzate in una soluzione e azione. Le nuove norme della Regione dell'Umbria in merito alle assunzioni prevedono anche una revisione del regolamento aziendale di Umbria Salute, cosa cui peraltro l'azienda ha provveduto, approvando un nuovo regolamento.

Lo scorso anno, esattamente un anno fa, il 30 aprile 2020, avevamo presentato, insieme ai colleghi Bori e Bettarelli, un'interrogazione per conoscere gli intendimenti della Giunta rispetto alla situazione del personale di Umbria Salute. Chiedevamo alla Giunta regionale di aprire un tavolo di trattativa con i rappresentanti dei lavoratori e chiedevamo cosa intendesse fare sul piano della stabilizzazione dei lavoratori. In data 13 ottobre 2020, quindi circa sei mesi dopo la nostra interrogazione, la Giunta regionale, con risposta scritta, precisava che l'argomento era stato affrontato in Terza Commissione, a luglio 2020, e che nei confronti dei lavoratori non potevano trovare applicazione le attuali disposizioni in materia di superamento del precariato.

Tuttavia, l'Assemblea dei soci di Umbria Salute, dopo aver discusso il budget 2020 e il relativo piano delle assunzioni, ha formulato valutazioni e soluzioni sulle specifiche attività, sugli organici e sul conseguente piano dei fabbisogni del personale; fabbisogni che, allo stato attuale, sembrano essere stati definiti da Umbria Salute in 167 posizioni. Ricordo che, nell'audizione della Terza Commissione del luglio 2020, sia l'Assessore Coletto che il Direttore Dario riconoscevano l'importanza di Umbria Salute e manifestavano la volontà di non mandare a casa nessuno.

Il 16 dicembre 2020, con la deliberazione di Giunta n. 1209: "Linee di indirizzo per la razionalizzazione delle società partecipate Umbria Salute Servizi e Umbria Digitale – Ipotesi di fusione", si dà inizio a un percorso di fusione delle due società partecipate, fissando l'obiettivo di fusione entro la fine dell'anno 2021. Chiaramente, questo processo di fusione impatterà in modo significativo sul personale, in particolare di Umbria Salute, destinata a incorporare Umbria Digitale.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



A partire dal febbraio di quest'anno, si sono svolti alcuni incontri tra Umbria Salute e i sindacati, in cui la società ha presentato diverse proposte, ritenute dalla stessa attuative dell'accordo di prossimità a suo tempo sottoscritto, cioè quello del 2019. Ovviamente, le proposte prevedono la suddivisione in più gruppi delle 167 posizioni, prevedendo per questi gruppi o l'attivazione di una procedura concorsuale a evidenza pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato, o la somministrazione in *staff leasing* fino al 31 dicembre 2023: modalità che però sono tutte risultate non conformi ai contenuti e agli impegni sottoscritti nell'accordo di prossimità.

A questo punto, dopo circa un anno e mezzo che parliamo di questo tema molto importante, veramente utile e soprattutto fondamentale per la salute pubblica dei cittadini, oggi interroghiamo nuovamente la Giunta regionale per capire, anche alla luce della situazione mutata e soprattutto della volontà di fondere Umbria Salute con Umbria Digitale, come si intenda adottare un piano di stabilizzazione per i lavoratori precari di Umbria Salute, all'interno ovviamente di questa ipotesi, per garantire continuità di servizio, efficienza e funzionalità; chiediamo anche di chiarire la posizione di questa Giunta regionale rispetto alle proposte avanzate da Umbria Salute e di chiarire, però – questo è un tema su cui teniamo molto che si faccia chiarezza – come mai in un solo anno è stato aumentato l'organico di circa il 50 per cento, incrementando così il precariato (peraltro, già ce n'era a sufficienza) e mettendo ulteriormente a rischio il futuro dei lavoratori storici, che in questi anni si sono formati e oggi possono vantare una professionalità.

Infine, chiediamo quali sono le motivazioni alla base della scelta di fusione tra Umbria Salute e Umbria Digitale, in termini di costi e benefici, ma anche la missione del nuovo soggetto e il ruolo che la Giunta intende dargli nel contesto del sistema sanitario regionale.

(Magari un po' di silenzio, in Consiglio, altrimenti diventa un po' antipatico).

PRESIDENTE. Ha ragione la Vicepresidente Meloni. Preghiamo i Consiglieri che non sono interessati di accomodarsi fuori.

Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, un chiarimento preliminare: il piano di stabilizzazioni di Umbria Salute è indipendente dalla prevista operazione di fusione di Umbria Salute con Umbria Digitale, riguardando solo ed esclusivamente l'attività della prima, ossia di Umbria Salute.

Con altrettanta chiarezza e semplicità, come fatto in tutti i tavoli, dopo attenta analisi e un piano di lavoro sulla disastrosa condizione che abbiamo trovato in Umbria Salute, possiamo confermare la volontà di mantenere i livelli occupazionali attualmente in essere. Questo avverrà, però, in un contesto di utilità pubblica delle funzioni ricoperte da queste risorse e attraverso un percorso di trasparenza e legalità.

Verranno, pertanto, cessati tutti i contratti di somministrazione a tempo determinato entro il 31 dicembre 2021. In funzione dei servizi affidati dalle Aziende sanitarie, socie

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



di Umbria Salute, tutti scadenti a fine 2023, il mantenimento dei livelli occupazionali verrà ottenuto attraverso una serie di procedure: due procedure di selezione a evidenza pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato di 129 posizioni lavorative; attivazione della procedura di *staff leasing*, assunzioni a tempo indeterminato operate da Agenzia per il Lavoro, autorizzata e selezionata sulla base di procedura di gara a evidenza pubblica, con clausola sociale, per 38 operatori di supporto tecnico-amministrativo, attualmente in forza alle Aziende sanitarie, con un accordo sindacale per procedure di selezione per l'assunzione a tempo indeterminato, esaurito lo *staff leasing* il 31.12.2023.

Questa proposta di Umbria Salute è del tutto coerente con gli impegni assunti con l'accordo di prossimità del 25 ottobre 2019, in quanto consente di stabilizzare, con diversi strumenti, le 167 posizioni lavorative, che saranno tutte oggetto di procedure per l'assunzione a tempo indeterminato.

L'incremento del numero di somministrati a tempo determinato per questo periodo, come è evidente, è strettamente correlato alla necessità di far fronte ai servizi connessi con l'emergenza pandemica; gli stessi contratti cesseranno al termine dell'emergenza, come da tipica funzione di questo strumento.

Per quanto concerne il quesito sulle motivazioni della fusione, come in altre partecipate regionali abbiamo trovato società che non assolvevano la missione per cui erano state create e non l'avevano nemmeno chiara; i cittadini non percepivano nemmeno quale fosse effettivamente la missione. Erano in situazioni incerte dal punto di vista economico, ma erano tutte accomunate da due unici fattori: avevano tutti molti dipendenti, peraltro spesso sottoutilizzati, non impiegati correttamente, scoraggiati e anche demotivati; tutto questo, naturalmente, con un aggravio evidentemente comprensibile sul bilancio della Regione e con un enorme dispendio di risorse pubbliche.

Come è stato fatto in questo periodo, il percorso che stanno seguendo le due società – così come alcune revisioni che riguardano anche le altre partecipate – il processo di fusione accelererà la restituzione alla comunità regionale di società ben focalizzate, con una missione di servizio pubblico chiara e percepita dai cittadini come tale, riorganizzate naturalmente nel personale e nell'efficacia dei servizi alla comunità, solidificate dal punto di vista economico e caratterizzate da un notevole risparmio che, per quanto attiene Umbria Salute e Umbria Digitale, si attesterà in almeno mezzo milione di euro, a fusione avvenuta. Queste sono le ragioni del percorso che stanno svolgendo Umbria Digitale e Umbria Salute.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi siamo parzialmente soddisfatti, se si dà seguito all'accordo di prossimità stipulato nel 2019 tra Umbria Salute e i sindacati.



Siamo totalmente insoddisfatti per alcune considerazioni testé fatte dalla Presidente. In particolare, ricordo che, fin da aprile 2020, negli atti votati da questo Consiglio regionale, nelle nostre proposte, in virtù di quella che sarebbe stata la seconda ondata pandemica, noi suggerimmo di utilizzare i dipendenti CUP per i tracciamenti, cosa che ancora non abbiamo ritrovato perché, com'è noto, quello dei tracciamenti è un argomento ormai totalmente dimenticato. Abbiamo assistito in questi mesi, in quello che avete definito per anni, in questo Consiglio regionale, "un carrozzone", a un aumento abnorme delle assunzioni. Avete fatto 90 assunzioni in più, senza dargli una missione, neanche sul tema dei tracciamenti. A fronte di prestazioni sanitarie ferme, a fronte di prenotazioni ferme, nella risposta all'interrogazione non abbiamo capito a cosa sono servite – forse lo capiamo troppo bene – queste 90 assunzioni in più.

Poi segnaliamo due passi falsi, voglio definirli così. Uno: avete lasciato scadere l'accordo di prossimità, che scade fra qualche giorno (durata 18 mesi, da quando vi siete insediati), senza porre in essere alcun atto; quindi ci ritroviamo oggi a dire che ne farete un altro e rimetterete in moto tutto quello che in 18 mesi poteva essere fatto. Tra l'altro, siccome è menzionato anche il tema della legalità, ricordo che c'è anche la proroga dell'agenzia interinale oltre le previsioni stabilite dallo stesso bando.

Quindi, sono incomprensibili alcune osservazioni e considerazioni che sono state fatte, anche sull'accorpamento di Umbria Digitale e di Umbria Salute, del quale non abbiamo compreso, nella risposta all'interrogazione, quale sia la *mission*, se non il fatto di dire che ci sarà una *mission*. Questa mi pare l'unica considerazione che abbiamo ascoltato.

Ci auguriamo che sia dato seguito rapidamente alle azioni enunciate e non si arrivi a dicembre, perché i tempi stringono e in sei mesi si fanno poche cose; bisogna fare una gara di livello europeo anche per lo *staff leasing*. Quindi, o ci si mette mano subito e si corre, oppure ci ritroveremo al 31 dicembre nelle stesse condizioni in cui ci troviamo oggi, dopo che per 18 mesi non è stato fatto alcunché.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 29.

OGGETTO N. 29 – RICHIESTA DI INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIGUARDO L'IMPEGNO DI RISORSE ECONOMICHE PER AFFRONTARE LA CRISI SANITARIA DA COVID-19 – Atto numero: 857

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Morroni per l'Assessore Coletto, che oggi non c'è. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se l'Assessore arriva più tardi, posso anche aspettare la fine del Question Time.



PRESIDENTE. Non credo. Mi dice il Vicepresidente Morroni che risponde lui, perché l'Assessore Coletto oggi non c'è.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene. Questa è una richiesta di informazioni e chiarimenti riguardo all'impegno di risorse economiche per affrontare la crisi sanitaria del Covid-19.

Nel corso del 2020, ci sono state diverse iniziative legislative del Governo, tese a incrementare in Sanità le risorse di personale e infrastrutturali delle Regioni: il DM del 10 marzo 2020, che stanziava 660 milioni per l'assunzione di specializzandi e per incarichi di lavoro autonomo, prevede per la nostra Regione qualcosa come 9,8 milioni di euro; i commi 1 e 2 dell'articolo 1 prevedono un incremento di 250 milioni del Fondo sanitario nazionale, da destinare alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale sanitario direttamente impiegato nelle attività di contrasto all'emergenza epidemiologica (qui arrivano oltre 3 milioni per la Regione Umbria); il comma 3 dispone un incremento pari a 100 milioni di euro, sempre del fondo sanitario nazionale, che può essere destinato al conferimento di incarichi di lavoro autonomo a iscritti agli albi delle professioni sanitarie, compresi i medici, e incarichi di lavoro autonomo a personale medico e infermieristico collocato in quiescenza. Anche qui parliamo di circa 1,5 milioni di euro di risorse.

L'articolo 13 prevede alcune misure dirette al potenziamento delle reti di assistenza territoriale, per far fronte alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19; i commi 1 e 2 prevedono la possibilità di stipulare accordi contrattuali per acquistare ulteriori prestazioni sanitarie, in deroga ai vigenti limiti di spese, nonché contratti con strutture private non accreditate. Il comma 3, inoltre, prevede che, al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, le strutture private, accreditate e non, su richiesta delle Regioni, mettano a disposizione il personale sanitario in servizio. Per queste attività sono stati erogati 2.385.000 euro.

L'articolo 4, infine, stanziava ulteriori risorse per attivare, all'interno e all'esterno delle strutture pubbliche e private, alcuni interventi per migliorare le attività e le prestazioni. Quindi, in totale, il DL 18 stanziava per la Regione Umbria qualcosa come 12 milioni circa.

Considerato che il Decreto Rilancio destina importanti risorse alla Sanità, sia sotto il profilo della sanità territoriale e ospedaliera che organizzativo, di personale, contratti e specializzazioni (salvo tutta la parte descrittiva rispetto alle opportunità di finanziamento) e che, grazie a questo DL 34 sono arrivati in Umbria diversi soldi (con l'allegato A circa 20 milioni, con l'allegato B quasi 12 milioni), a questo scopo si poteva prevedere un aumento strutturale sul territorio nazionale di posti letto in terapia intensiva, un aumento della dotazione dei mezzi di trasporto dedicati ai trasferimenti secondari dei pazienti Covid-19. Per l'operatività di tali mezzi di trasporto, le risorse dei commi 5, 7 e 10 dell'articolo 2, per la Regione Umbria, sono pari a circa 6,4 milioni di euro, come viene indicato nell'allegato C. Poi, salvo altre parti dove troviamo altre



importanti risorse destinate all'Umbria, per avere, in pratica, un totale di risorse pari a 62.960.000 euro.

Evidenziati i ritardi che abbiamo registrato nell'affrontare questa emergenza sanitaria, un po' di confusione organizzativa e quella mancanza di programmazione della Giunta regionale che ha generato diversi disservizi e inefficienze; considerata l'inefficacia e a volte anche la lentezza, dovuta principalmente al sottodimensionamento dell'organico, delle procedure di tracciamento, che non hanno permesso di avere dati reali dei positivi giornalieri; la mancata attivazione di Unità Mobili Territoriali; la mancata azione di programmazione e di potenziamento della medicina territoriale; la mancata assunzione di tutto quel personale medico e infermieristico consentito dalle normative nazionali; tutto ciò premesso, la mia interrogazione è volta a conoscere quali sono state le delibere di Giunta adottate in recepimento alle norme nazionali, che hanno destinato specifiche risorse economiche alla Regione Umbria e come queste siano state ripartite. Inoltre, chiedo quali sono i motivi per i quali la Giunta regionale non avrebbe impegnato, o avrebbe impegnato solo in parte, le risorse economiche erogate dal Governo nazionale e quali sono i motivi per i quali non si è proceduto pienamente all'implementazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata e all'introduzione della figura dell'infermiere di famiglia e di comunità.

L'ultimo quesito è sulle motivazioni che non hanno visto realizzare l'aumento della dotazione dei mezzi di trasporto dedicati ai trasferimenti secondari dei pazienti Covid-19. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Pur comprendendo le necessità, chiedo veramente ai Consiglieri di cercare di stare nei tempi dati, per le difficoltà che conosciamo riguardo ai tempi di trasmissione televisiva del Question Time. Grazie. Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. Consigliere Porzi, rispetto alle normative nazionali che nel corso del 2020 si sono succedute relativamente alla pandemia in atto e che hanno destinato specifiche risorse alla Regione Umbria, la stessa – attraverso la determina dirigenziale n. 4500 del 13 maggio 2020, la delibera di Giunta regionale n. 891 del 7 ottobre 2020, la determina dirigenziale 12755 del 28 dicembre 2020 – ha proceduto ad assegnare progressivamente le risorse alle Aziende sanitarie. L'ammontare complessivo e definitivo delle risorse utilizzate dalle Aziende stesse è in corso di determinazione, in quanto i bilanci di esercizio anno 2020 non sono ancora chiusi ed è inoltre in atto una continua interlocuzione con il MEF, come per le altre Regioni, per definire come e quanto dello speso per l'emergenza Covid potrà essere imputato ai diversi decreti emergenziali, o alle risorse messe a disposizione dal Commissario straordinario.



Limitatamente a quanto attiene le assunzioni di personale, le difficoltà riscontrate nel 2020 nell'utilizzare tutte le risorse stanziata a livello centrale hanno atteso sostanzialmente agli ostacoli incontrati nel reperimento di figure e profili professionali specialistici in un ambito, quello sanitario, che ha determinato una fortissima domanda a livello nazionale, in considerazione del prolungato stato di emergenza attivato dal 31 gennaio 2020 e tuttora vigente, almeno fino alla data del 31 luglio prossimo, determinato appunto dalla pandemia.

Con delibera della Giunta regionale del 25 marzo 2020, "Piano di gestione delle attività territoriali emergenza Coronavirus", sono state fornite le prime misure da applicare per il contenimento dei contagi – ai sensi dei DPCM dell'8, 9, 11, 22 marzo 2020 e delle ordinanze della Presidente della Regione Umbria del 12 e 13 marzo 2020 – durante l'emergenza Covid. Sono state date indicazioni alle Aziende sanitarie regionali per la gestione nel territorio delle attività assistenziali per la presa in carico dei pazienti a domicilio. Ulteriori indicazioni sono state fornite successivamente, con delibera della Giunta regionale, la n. 374 del 13 maggio 2020, "Linee di indirizzo per le attività sanitarie nella fase 2", anche ai sensi del DPCM del 26 aprile 2020.

Per tutti i servizi e le attività assistenziali nel territorio sono state applicate misure per garantire idonee misure di isolamento per casi sintomatici o sospetti, per garantire idonee misure di sorveglianza sanitaria e garantire lo svolgimento di attività in sicurezza, con percorsi separati per le attività di assistenza sanitaria ordinaria. È stata garantita la continuità assistenziale anche identificando nuove entità, come le USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), e rafforzando i servizi di prossimità.

Per quanto riguarda la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, previsto dal decreto legge 34/2020 come figura specifica, è stato avviato il procedimento amministrativo per il riconoscimento del ruolo inserito nell'ambito dell'organizzazione del Servizio sanitario regionale, anche in vista del nuovo Piano sanitario regionale. Il territorio, comunque, ha visto incrementare in termini numerici l'assistenza infermieristica dei Distretti.

Con delibera di Giunta regionale 916/2020 e delibera di Giunta regionale 710/2020, "Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale – Aggiornamento", sono state date indicazioni alle Aziende per il reclutamento dell'infermiere di famiglia e di comunità e si sta provvedendo in tal senso.

Con delibera di Giunta regionale n. 483/2020, "Piano di riorganizzazione emergenza Covid-19 e potenziamento rete ospedaliera", ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge del 19 maggio 2020, n. 34, è stata data indicazione per l'acquisto di due mezzi per il trasferimento secondario di pazienti Covid, di cui uno per l'Azienda ospedaliera di Perugia e uno per l'Azienda ospedaliera di Terni. I mezzi sono stati acquistati e quello per l'Azienda ospedaliera di Perugia è già stato consegnato, mentre l'ambulanza per l'Azienda ospedaliera di Terni lo sarà tra circa dieci giorni.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni.

Prego, Consigliere Porzi, per la replica.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, per dire che l'illustrazione fatta dal Vicepresidente Morroni, che ringrazio per la disponibilità a rispondere su una materia che non è la sua, conferma i miei dubbi, i nostri dubbi, i ritardi e non risponde sulle questioni dei numeri, perché giustamente lei dice che il bilancio si chiude il 30 aprile; però sappiamo benissimo che in Sanità c'è un tendenziale che si conosce e che si monitora tre mesi per tre mesi, attraverso il tavolo degli adempimenti che si svolge al MEF, compiutamente, ogni tre mesi, per monitorare le situazioni.

Quindi ritornerò su questi temi dopo il 30 aprile, quando queste operazioni saranno del tutto concluse, ma siamo certi che alcuni numeri potevano essere a disposizione già da ora, visto che l'atto viene consegnato un mese prima, un tempo biblico, che permette a qualsiasi membro della Giunta di prepararsi in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 31.

OGGETTO N. 31 – PROGETTO PARCO DELLE SCIENZE E DELLE ARTI, EX ZUCCHERIFICIO DI FOLIGNO – INSERIMENTO NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 863

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Buongiorno alla Giunta e alla Presidente.

La premessa – credo che poi ci torneremo, nel corso di questa seduta – riguarda la programmazione di tutto il Programma Next Generation UE. Non sfuggirà a nessuno, credo, ne siamo tutti consapevoli, che questa sarà un'opportunità storica e probabilmente irripetibile nel medio periodo, per cambiare i connotati strutturali della nostra regione, affinché si possa risollevarla e rilanciare una regione il cui declino non inizia dal Covid, inizia da molto prima, ma che evidentemente il Covid ha fortemente peggiorato e aggravato.

Sono convinto – parte dell'interrogazione verte proprio su questo argomento, su cui credo che poi torneremo – che la Next Generation e la programmazione comunitaria debbano fondarsi strutturalmente intorno alle politiche di sviluppo territoriali e intorno a degli assi di rilancio della nostra economia, ovviamente coerenti con Agenda 2030 e quindi con le filiere dell'economia sostenibile e dell'economia circolare, che intercettino assi di sviluppo anche multi regionali, attraverso un protagonismo delle municipalità e dei livelli territoriali.

Proprio per questo l'interrogazione parte dal percorso che questa Giunta ha deciso di intraprendere, di consultazione del territorio, in occasione della definizione del Piano

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



regionale che ci è stato consegnato qualche giorno fa, rispetto al quale, anche con sorpresa, abbiamo assistito al protagonismo di alcuni Comuni rispetto ad altri, che hanno prodotto una quantità importante di fascicoli e di progetti presentati alla Giunta regionale, su cui poi immagino che la Giunta abbia fatto una scelta, operando una selezione nella quantità innumerevole di proposte presentate.

Tra questi c'è il Consiglio comunale di Foligno, che, dopo un dibattito in Consiglio, ha trasmesso alla Presidente della Giunta un dossier di addirittura 8 fascicoli, all'interno dei quali c'è stato un forte protagonismo nella programmazione delle attività che il Comune ha ritenuto strategiche per lo sviluppo di quel territorio. Tra tutte queste, risulta assente completamente dall'interesse alla programmazione comunale e regionale l'attività legata al Parco delle Scienze e delle Arti.

Immagino che tutti sappiate di cosa sto parlando: un progetto che riguarda la possibile valorizzazione e il riuso di uno dei beni più importanti di quel territorio, l'ex Zuccherificio di Foligno; un progetto, peraltro, su cui sono stati già spesi importanti soldi pubblici, perché c'è un progetto di fattibilità finanziato per 170 mila euro dal MIUR e per 40 mila euro dalla precedente Amministrazione comunale di Foligno. Quindi non si parte da zero, ma da un progetto che ha già ricevuto risorse pubbliche per valutarne la fattibilità; un progetto che risponde almeno a cinque delle sei missioni previste dall'attuazione del Recovery Plan e che noi riteniamo possa essere un volano di sviluppo importante non per Foligno, ma per l'intero territorio del centro Italia, relativamente all'esperienza di un Parco delle Scienze che possa rilanciare i flussi legati al turismo scientifico, al turismo congressuale e altro. Ma non lo riteniamo noi, lo ritengono tutte le associazioni di categoria e le parti sociali di quel territorio che, anche qualche settimana fa, hanno rilanciato un lavoro che si sta facendo da molti anni in quell'area, di concertazione, condivisione e costruzione di un percorso volto a coinvolgere tutta la comunità locale intorno a un progetto di sviluppo che, come ho già detto, possa aprire a molte e importanti opportunità strategiche.

Il motivo dell'interrogazione non è: perché il progetto non è dentro il programma del Next Generation? Sappiamo – credo sia noto a tutti – che l'area che interessa quel progetto è un'area privata; quindi, come tale, senza un accordo con il Comune di Foligno e la Regione, difficilmente la Regione può decidere di fare delle cose a casa d'altri. La dico male, ma questo è, nella sostanza. Peraltro, quell'area è sottoposta anche a un rischio idrogeologico, quindi ha bisogno eventualmente di alcuni interventi. Ma la domanda che pongo alla Giunta e alla Presidente è se la Giunta ha comunque avviato un'interlocuzione con l'Amministrazione comunale di Foligno, che ci risulta non aver preso in carico questo progetto, né avviato un'interlocuzione con la proprietà per individuare un percorso di fattibilità.

Ripeto, il progetto è stato finanziato con soldi pubblici, ha interessato tutta quell'area, con l'importante coinvolgimento delle associazioni di categoria; quindi chiedo se, viste le opportunità del Next Generation UE, la Giunta regionale non intenda prioritario avviare un'interlocuzione concreta – con un Comune, peraltro, espressione



della sua stessa parte politica – su questo progetto, per individuare la possibilità di costruirci un percorso concreto di sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola alla Presidente Tesei.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

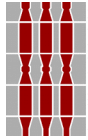
Grazie, Presidente. Cercherò di concentrarmi su questa richiesta, anche perché poi, nel corso della mia relazione al Consiglio, svilupperò più ampiamente il tema del nostro PNRR umbro e di tutto ciò che riguarda gli obiettivi e le missioni cui è diretto. Però, per arrivare a rispondere a quanto richiesto dal Consigliere Fora, devo subito precisare, come peraltro fatto in Commissione, che il nostro Piano regionale è costituito da linee progettuali verticali, per tematiche e localizzazioni precise, e progetti orizzontali, che possono riguardare più territori e che saranno anche oggetto di interlocuzioni future, come è normale che sia.

Alcune delle linee progettuali orizzontali sono ancora da calare sui territori. Porto ad esempio alcune delle misure indicate: attrattori turistico-culturali, per cui sono stati previsti 58 milioni; oasi, parchi e vie del verde per 165 milioni; riqualificazione urbana e abitativa, 50 milioni; edilizia scolastica, 400 milioni; filiera a scarto zero dell'agricoltura, 30 milioni; rischio idrogeologico, 153 milioni; rischio sismico, 27 milioni; diritto allo studio, 38 milioni, aree interne e borghi, altri 53 milioni.

Parlo naturalmente di linee progettuali, perché progetti attuativi, per poi diventare esecutivi e alla fine impegni giuridicamente vincolanti, rappresentano un percorso che ci vedrà per forza impegnati nei prossimi mesi, dando spazio a riflessioni e condivisioni ulteriori.

Come sapete, il Piano è stato costruito dalla Giunta e dalla Presidenza, dopo un'ampia partecipazione anche dei Comuni sopra i 15 mila abitanti, con la presenza di ANCI – attraverso il suo Presidente, per tutti gli altri – dei soggetti intermedi, quindi anche ANCI e CAL, in rappresentanza degli altri Comuni dell'Umbria, con cui ci siamo incontrati più volte. Tutti hanno potuto consegnare le loro progettualità e, in effetti, tutti lo hanno fatto con i vincoli di rispetto delle particolarissime logiche del Piano, il cui sovrintendente è la Regione.

Così, nell'ambito di una partecipazione davvero viva dei Comuni, lo ha fatto anche Foligno, con progettualità molteplici e interessanti: sapete benissimo, però, che il Governo non ci ha assegnato un ruolo programmatico sulle varie missioni, né una quota di riparto dei fondi, al momento, tant'è vero che nella presentazione del Piano nazionale da parte del Presidente Draghi, ieri, alla Camera, si è fatto riferimento al ruolo attuativo che dovranno avere gli Enti locali, Regioni e Comuni. Però noi abbiamo voluto costruire effettivamente il nostro PNRR Umbria per molteplici ragioni di utilità, sia immediata che futura, anche avendo riguardo, come ho già avuto modo di dire, alla nuova programmazione 2021/2027.



Voglio però evidenziare che questo nostro Piano non è un collage di progetti locali, ma una visione di rilancio dell'Umbria e in quest'ottica va vissuto, senza fare la caccia al territorio e al singolo progetto di campanile. Non possiamo pensare di seguire una logica di ripartizione geografica, che non esiste come impostazione nazionale, dove tutto il Paese sarà interessato da misure importanti che devono riguardarlo tutto e con altre focalizzazioni, come esiste anche nel Piano nazionale.

Il progetto del Parco della Scienza di Foligno è un progetto di particolare rilievo e interesse, che può essere oggetto di una considerazione nelle linee progettuali più vaste già presenti nel PNRR dell'Umbria, che sono già evidenti, come ho detto, e che possono trovare sicuramente spazio anche per un progetto di questo genere.

Per quanto attiene la *location* dell'ex Zuccherificio, trattandosi peraltro di proprietà privata, come lo stesso Consigliere Fora ha tenuto a precisare, questa andrà eventualmente attenzionata, esaminata separatamente e nell'ottica delle possibilità e delle procedure offerte, naturalmente, dalla legge. Quello che ha detto il Consigliere Fora è un fatto noto a tutti: sono anni che si parla del riutilizzo e della riconversione di quella *location*, l'ex Zuccherificio; fino ad oggi, effettivamente, non si è mai concretizzato nulla, quindi sarà sicuramente attenzionata come *location*, salvo quello che è stato detto, le procedure dovranno essere viste e attenzionate.

Concludo la mia risposta, ritenendo che non dobbiamo fermarci alla localizzazione di alcune missioni in ottica di campanile, perché questa non è la finalità né del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza post Covid, né del nostro, umbro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

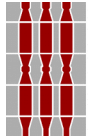
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio la Presidente, peraltro sottoscrivendo l'80 per cento del suo intervento. Lungi da me porre questioni di campanile, io ho preparato una bozza di risoluzione che, anzi, chiede alla Giunta di affrontare il PNRR in chiave multiregionale, in un'ottica di sviluppo del centro Italia; quindi figuriamoci se penso che il PNRR debba essere pianificato sul piano localistico, addirittura comunale. Lo pensano evidentemente alcune municipalità, che si sono fatte protagoniste di una grande produzione di progetti, il cui rischio è poi di gestire le contingentazioni di risorse.

L'interrogazione sul Parco delle Scienze ha come ambiente il PNRR, ma interessa la riqualificazione di uno dei beni più importanti di uno dei nostri territori. Ho appreso con piacere che la Giunta intende interessarsi di una cosa di cui l'attuale Amministrazione del Comune di Foligno, del vostro schieramento politico, aveva fatto uno dei primi punti della propria campagna elettorale, ma a distanza di due anni non ha minimamente attivato nulla. Neanche in questa fase di interlocuzione del PNRR ha segnalato questa esigenza.

Quindi, colgo con spirito positivo che la Presidente oggi abbia confermato che la Giunta intende interessarsi di questo progetto. Invito gli Assessori delegati a spingere affinché il Comune avvii un'interlocuzione seria con la proprietà, che a oggi non è

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



avvenuta, affinché il PNRR, o un altro strumento economico di qualsiasi genere, serva finalmente per risolvere un problema che dura da trent'anni, cioè la riqualificazione di una delle aree più importanti di quel territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL POTENZIAMENTO E ALLA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI CONSULTORIALI E GINECOLOGICI DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 865

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Segnalo che, in una Regione che è salita agli onori della cronaca – in negativo – sul tema dell'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica, oggi noi poniamo la questione del potenziamento e della riorganizzazione dei servizi consultoriali e ginecologici e registriamo l'assenza dell'Assessore alla Sanità, che dovrebbe rispondere alle nostre domande, e l'uscita dall'Aula della Presidente. Ne prendiamo atto.

Il tema è fondamentale. Io ringrazio l'Assessore Morroni, che risponderà con le note scritte dagli Uffici. Credo che la questione meritasse un'attenzione diversa, però registriamo anche questo, lo registreranno gli operatori sanitari e le donne umbre.

I servizi consultoriali e i servizi ginecologici sono un tema centrale della nostra Sanità. A volte, ne diamo una lettura in una chiave sbagliata: non sono soltanto opera meritoria e necessaria sul fronte della prevenzione, quindi tutto il tema legato al carcinoma del collo dell'utero e ai Pap-test, non è solo questo; ma sono strutture in cui si fa educazione sanitaria, educazione all'affettività, presa in carico delle famiglie. Si fa prevenzione, sotto ogni punto di vista, e si fa assistenza, visite, diagnosi e quant'altro. In questo senso, noi inseriamo anche il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza, pre e post, in chiave farmacologica e non solo.

In Umbria sono stati costruiti i servizi consultoriali e tutti i servizi legati alla ginecologia, anche ospedaliera; noi non chiediamo soltanto di mantenerli, perché il rischio, oggi, con il depotenziamento, le mancate assunzioni, le mancate risorse e le mancate strumentazioni, è la chiusura di queste strutture. Noi non chiediamo solo di mantenerle, non è una battaglia di retroguardia, noi chiediamo di rilanciare e di dare nuovo spazio alla Sanità pubblica su questi temi. Chiediamo di aprire nuove strutture, non solo di mantenere quelle attuali, ma di potenziarle.

Il rischio è di svuotare questi presidi, che fanno prevenzione, cure primarie, ma anche supporto e sostegno alla donna e alle famiglie. È assolutamente urgente che la

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Regione Umbria intervenga, non metta da parte il tema o lo tratti nella maniera sbagliata, come aveva fatto lo scorso anno. Serve intraprendere una serie di azioni, che vanno dalla salute sessuale a quella riproduttiva, tema centrale anche per il futuro; il potenziamento degli operatori delle strutture; la formazione degli operatori delle strutture, ma anche una mappatura regionale – e su questo richiamo l’attenzione dell’Aula – degli elenchi dei professionisti, dei distretti e delle strutture in cui è possibile fare il percorso di interruzione volontaria di gravidanza, che sta diventando sempre più difficile. In alcuni Comuni – penso a quello di Foligno – ci sono solo obiettori. Questo è un tema che non può essere eluso, perché è un diritto della donna; è un diritto della donna l’educazione alla contraccezione, e quindi avere le strutture che siano in grado di farlo, ma è un diritto della donna anche l’accesso a un diritto sancito dalla legge, quello dell’interruzione volontaria di gravidanza, che può essere farmacologica o chirurgica, a scelta degli operatori, insieme alla donna.

Inoltre, c’è il tema dei servizi specialistici all’interno delle nostre strutture ospedaliere e il tema della Scuola di specializzazione, che abbiamo la fortuna di avere nell’Università e nell’Ospedale di Perugia, e non solo, negli ospedali territoriali, in cui va fatta una formazione che educhi a tutte le forme di supporto ginecologico, comprese le interruzioni volontarie di gravidanza.

Quindi, è necessario fare un passo avanti e un cambio di marcia importante su questi temi, nel territorio e negli ospedali. A oggi non si vede, noi più volte abbiamo posto il tema, lo abbiamo posto in quest’Aula, lo abbiamo posto insieme alle associazioni, lo abbiamo posto insieme al Centro pari opportunità, questo cambio non si vede. A giudicare da oggi, in cui registriamo l’assenza dell’Assessore e della Presidente, noi temiamo che si cerchi di evitare il problema e che l’emergenza sanitaria venga vissuta anche come un alibi per non affrontarlo. Da qui l’interrogazione su queste questioni, che per noi sono prioritarie. Ringraziamo l’Assessore Morroni, che risponderà; però penso che sarà opportuno, anche dopo la sua risposta, trattarle in altre sedi, perché le assenze pesano, e molto.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all’Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Consigliere Bori, il consultorio familiare rappresenta il punto nodale per la presa in carico della gravidanza fisiologica, nonché il punto di partenza e di arrivo di tutto il percorso nascita. È inoltre il servizio di promozione e prevenzione di riferimento, per garantire le cure primarie nell’area della salute sessuale, riproduttiva e psico-relazionale della donna, della coppia e del minore. Svolge un ruolo centrale nell’integrazione sociosanitaria, in collaborazione con altri servizi del territorio e dell’ospedale, nonché con Istituzioni pubbliche diverse, quali le scuole, le associazioni di volontariato, gli organi giudiziari.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



La realtà organizzativa che descrive il Libro Bianco, rispetto a sedi consultoriali e personale, è ben conosciuta dalla Giunta, tanto è vero che una delle criticità è la forte disomogeneità della distribuzione delle sedi tra le due Aziende e Unità sanitarie locali. Si rilevano, inoltre difficoltà, nella mancanza di personale sanitario, soprattutto nell'Azienda Unità Sanitaria Locale 2. Si sottolinea, inoltre, che il Comitato tecnico-scientifico per la redazione del nuovo Piano sanitario regionale, all'interno della linea strategica 4, "Riorganizzazione del nuovo Distretto", affronterà anche il tema della riorganizzazione dei consultori familiari, proprio nella consapevolezza del ruolo e della funzione peculiare che essi svolgono.

Relativamente poi al riassetto distrettuale, si evidenzia che riorganizzare i Distretti non significa tagliare servizi sociosanitari alla popolazione, ma renderli più efficienti e consentire un'ottimizzazione delle funzioni erogate, tant'è vero che l'esperienza Covid ha evidenziato una debolezza dovuta proprio alla frammentazione dei servizi, a scapito anche dell'equità di accesso.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, a conferma di quanto ho detto, la risposta che registro è lapidaria, e non poteva essere altrimenti, dato che non riguarda le deleghe dell'Assessore che ha risposto. Registro una risposta lapidaria, che purtroppo non tocca i temi che noi abbiamo posto: il potenziamento del personale, il potenziamento delle strutture, l'investimento anche in formazione dei nuovi medici in specializzazione. Siamo tutti d'accordo che i consultori sono il punto di educazione sessuale e riproduttiva, che sono il punto di arrivo della gravidanza e delle nascite.

Dobbiamo sapere anche che sono il luogo di educazione alla contraccezione – tema centrale – e anche il luogo in cui il resto d'Italia e il resto del mondo portano avanti la gestione delle interruzioni volontarie di gravidanza, sotto le forme più diverse, come previste dalle linee guida anche farmacologiche. Di tutto questo non registriamo traccia. Aumentano però i tanti obiettori di coscienza, che ledono il diritto delle donne, delle donne che ne vogliono usufruire.

Quindi, questo è un tema che, registrando l'assenza della Presidente e dell'Assessore e avendo ascoltato la risposta sommaria dell'Assessore Morroni, porteremo in altre sedi perché, qui, purtroppo, risposte non ne sono arrivate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, Bori.
Passiamo all'ultima question time.



OGGETTO N. 33 – TEMPISTICA DI AVVIO DEGLI INVASI SPERIMENTALI E DI ENTRATA IN ESERCIZIO DELLA DIGA SUL FIUME CHIASCIO, SITA IN LOCALITÀ CASANOVA NEL COMUNE DI VALFABBRICA – Atto numero: 867

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho appreso con soddisfazione che, a distanza di quarant'anni dal loro inizio, sono stati completati i lavori per la diga di Casanova sul fiume Chiascio e che il Ministero delle Infrastrutture, Direzione generale delle dighe, ha pertanto rilasciato l'autorizzazione relativa all'avvio della prima fase degli invasi sperimentali, propedeutica all'entrata in esercizio della diga. L'attivazione di questo impianto consentirà di dare vita a quella che costituisce un'opera strategica per il sistema irriguo e idrico dell'Umbria, in quanto i benefici offerti dall'infrastruttura riguarderanno circa la metà della comunità regionale.

Questo impianto sarà il settimo in Europa per capacità di invaso, in quanto conterrà 224 milioni di metri cubi di acqua, con una superficie lacustre di 9 chilometri quadrati e una lunghezza di 20 chilometri, che risponde alle linee guida a livello mondiale per l'ottimizzazione e il corretto utilizzo della risorsa acqua, quale patrimonio dell'umanità. L'uso di questa straordinaria "banca dell'acqua" sarà di vitale importanza per l'intera economia della regione, creando un circuito virtuoso intorno alla disponibilità della risorsa idrica, non solo per il rispetto ambientale, ma anche per la fruibilità naturalistica dei sistemi fluviali dell'area, che così resterebbero preservati dagli attingimenti.

Tutto ciò premesso, mi preme interrogare l'Assessore alle Politiche agricole e agroalimentari e alla tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria per conoscere, indicativamente, quali siano rispettivamente le date di inaugurazione e di inizio attività, con l'avvio degli invasi sperimentali, e di entrata in esercizio della diga sul fiume Chiascio, sita in località Casanova, nel Comune di Valfabbrica.

PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Pastorelli ha effettivamente ragione nel sottolineare l'importanza storica di questa realizzazione che, dopo un lungo e anche travagliato, per certi versi, periodo, è giunta a una tappa decisiva, con l'autorizzazione agli invasi sperimentali. È un'opera che presenta per l'Umbria una valenza strategica straordinaria perché, insieme alle altre infrastrutture che già servono il nostro territorio (mi riferisco a Corbara e alla diga di Montedoglio), con questa ulteriore infrastruttura l'intero territorio dell'Umbria sarà posto in una condizione di sicurezza per quanto attiene l'utilizzo della risorsa idrica per i prossimi decenni.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



I benefici di questa opera sono molteplici, toccano gli aspetti connessi al mondo agricolo, per la possibilità di disporre della risorsa idrica, che naturalmente si tradurrà in un sensibile potenziamento e rafforzamento della capacità produttiva e della valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura regionale, di una vasta area del territorio della nostra regione. I benefici si riverbereranno anche sul fronte ambientale, visto che potranno interrompersi gli attingimenti, che al momento avvengono anche da numerosi corsi d'acqua, determinando situazioni spesso di criticità con riguardo al mantenimento di flussi adeguati da parte dei corsi d'acqua stessi. Quindi, benefici ad ampio raggio; opera di importanza storica; si apre una nuova e positiva stagione di sviluppo per il territorio della nostra regione.

Per quanto riguarda, più nello specifico, il programma di incremento dei livelli di invaso, i cosiddetti invasi sperimentali, il programma che è stato approvato prevede quattro cicli di carico e scarico, che si protrarranno per un periodo che si aggirerà intorno ai tre anni e mezzo. Durante questo periodo, al variare dei livelli, saranno effettuate tutte le misure previste dall'autorizzazione della Direzione generale dighe e dal foglio delle condizioni per l'esercizio e la manutenzione, che dovranno attestare l'efficacia dell'intervento.

Al termine di tale periodo, se i risultati, come ci auguriamo, saranno valutati positivamente nel senso predetto dalle suddette Autorità competenti, verrà rilasciata l'autorizzazione all'invaso fino alla quota 305 metri sopra il livello del mare, che corrisponde sostanzialmente a circa 52 milioni di metri cubi, quindi al di sotto della portata massima, come lei ricordava, che si aggira intorno ai 220 milioni di metri cubi. Al momento, non si hanno indicazioni per ulteriori incrementi di invaso, che saranno ovviamente condizionati dagli esiti di questa prima fase.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Morroni per l'esauritiva risposta. Grazie, Assessore.

Questa è un'opera che ricordiamo tutti e ricorda anche la comunità umbra, ma specialmente la comunità del paese più interessato, quello di Valfabbrica, il quale ha un sogno: che magari un giorno, quando ci saranno i tempi perché l'invaso possa essere quindi riempito e si costituisca un lago, questo lago possa prendere anche il nome "Lago di Valfabbrica" e magari non riportare solo Casanova, che è una piccola località, anzi è un casolare del piccolo paesino di Valfabbrica, per andare in quella direzione di crescita turistica e di sviluppo di uno dei magnifici paesini dell'Umbria. Quindi, sicuramente andrà in questa direzione e dovremmo ricordarci anche di questa piccola richiesta della comunità di Valfabbrica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

Proseguiamo con l'ordine del giorno di seduta.



OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 20 aprile 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Il Presidente comunica che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

[Atto n. 826](#) – Interrogazione del Consigliere Bori, concernente: “Intendimenti della Giunta regionale in merito alla stabilizzazione del personale precario dell’Azienda ospedaliera di Perugia”;

[Atto n. 842](#) – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 10 posti di operatore tecnico specializzato videoterminalista – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo”;

[Atto n. 843](#) – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Avviso pubblico per il conferimento di un incarico di direzione della struttura complessa di Neurochirurgia dell’Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni. Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo”.

OGGETTO N. 2/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 49, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO.

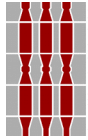
PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente della Giunta regionale.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie. L’Umbria ha superato l’emergenza sanitaria di fase 3 della pandemia ed è una tra le prime regioni italiane a guardare alla bella stagione sicuramente con la guardia alta, ma con un certo ottimismo. Una stagione per noi fondamentale, se sapremo riavviare la macchina turistica, come è avvenuto nello scorso anno, anche il 2021 sarà sicuramente da record: la fiducia tornerà a salire e con essa i consumi, che costituiranno una leva sulla ripresa degli investimenti delle imprese di tutti i settori.

Dovremo sicuramente essere bravi a coniugare questa ripresa dell’economia e della vita sociale con due condizioni: la prima è il rigido rispetto dei protocolli di sicurezza da parte di tutti, sia imprese che cittadini; quindi ancora rimane l’obbligo della

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



mascherina FFP2 al chiuso e sempre presente all'aperto e il massimo distanziamento possibile con i non conviventi su tutto, perché il distanziamento abbiamo visto che è la forma migliore per tutelarci. La seconda è una campagna vaccinale incessante, da primi, in questo caso, per risultati in Italia, come stiamo facendo; se i vaccini, come credo, arriveranno in dosi sempre maggiori, noi dobbiamo dimostrare di poter chiudere l'intera campagna vaccinale entro l'estate, sicuramente entro agosto, così da avere una fase 4 davvero marginale e depotenziata, perché comunque sappiamo che ci sarà anche una fase 4.

Nell'ambito di queste due linee di azioni, credo fortemente che ai nostri cittadini e alle nostre imprese vada data fiducia: poche regole chiare, caratterizzate da controlli assidui, e non assurde e incomprensibili costrizioni.

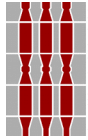
Speriamo e ci auguriamo tutti, come Regione Umbria, al pari di tutte le altre Regioni, con una posizione espressa all'unanimità da tutta la Conferenza delle Regioni, che si facciano sicuramente più controlli e si spinga di più sulla campagna vaccinale, ma che si riveda anche il coprifuoco delle 22, che sicuramente non agevola la ripresa economica di settori chiusi per tanto tempo.

Nel ritorno a questa nuova normalità post Covid, che comunque richiederà una presenza organizzativa in autunno e nel 2022, un ruolo determinante per la ripartenza economica e sociale lo avrà anche il PNRR Italia 2021-2026, con le sue declinazioni territoriali anche per la nostra regione, perché siamo tutti assolutamente convinti che questo strumento può diventare efficace e concreto se accompagnato, oltre che dal Piano degli investimenti previsti, anche dalle riforme strutturali che ormai sono indispensabili per il nostro Paese. Tutto questo sarà un grande volano per il riavvio della fiducia, che oggi è ai minimi storici.

In questo senso è voluto andare il contributo del nostro PNRR Umbria. L'interlocuzione che abbiamo avuto con il Governo, voglio ribadirlo – l'ho detto già nella Commissione, ma a questo punto è a vantaggio di tutti, anche di chi non era presente – abbiamo avuto la prima interlocuzione, come Enti locali (Regioni, Comuni e Province), con il premier Draghi non più di venti giorni fa. Attualmente è chiara questa prospettiva, che è stata ribadita anche ieri dal Presidente Draghi alla Camera, su quelle che sono le competenze e i ruoli delle Regioni: le Regioni non avranno una quota diretta di fondi del PNRR nazionale, non hanno avuto nella redazione un ruolo programmatico, ma sicuramente avranno un ruolo attuativo importante, di cui dobbiamo tener conto, perché sarà effettivamente molto impegnativo, così come per gli altri Enti locali.

Il Piano nazionale approvato dal Consiglio dei Ministri è organizzato in componenti, caratterizzate da misure sulle quali sono allocate in via generale le risorse. Sarà sicuramente inviato, come ci è stato confermato anche ieri alla Commissione Europea, entro il 30 aprile; successivamente, vi saranno un minimo di due mesi in cui si attenderà l'okay definitivo al Piano da parte dell'Unione Europea; subito dopo prenderà il via la fase attuativa, cui concorreranno Regioni ed Enti locali, quindi dobbiamo essere uniti nel fare lobby, in questa fase, per portare a casa il massimo possibile per la nostra regione. Come ho avuto modo di dire in altre sedi: come

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Regioni abbiamo chiesto dei tavoli tecnici tematici con i singoli Ministri e questo processo di interlocuzione si avvierà dopo la presentazione e la consegna del Piano all'Unione Europea.

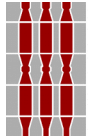
Perché abbiamo redatto questo Piano Umbria? Per avere un punto fermo, post fase 3 Covid, e un'idea integrata degli interventi di rilancio necessari nella nostra regione, post pandemia; per discutere poi con il Governo, sulla base di un documento organico e non di interventi a spot; per creare un documento condiviso con territori e stakeholder, anche se deciso da chi oggi ha la responsabilità del Governo regionale; per avere poi progetti chiari e pronti da inserire nelle linee guida progettuali del Governo, candidandosi a diventare la dimensione attuativa del Piano nazionale per la nostra regione; per avere poi un documento, come ho avuto modo di ribadire – ma ho visto che il Governo ormai è su questa linea – che faccia da riferimento per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.

Questo documento è frutto di un lungo confronto con Sindaci, ANCI, CAL, Università, associazioni di categoria, stakeholder del territorio; prende spunto da una sintetica analisi dell'Umbria degli ultimi anni, caratterizzata da un drammatico crollo del PIL pro capite rispetto a quello dell'Italia, che scende dal 2001, da una ripresa molto più debole nel 2009, con una distanza di valori ormai marcatissima nel 2018, da un calo demografico significativo, soprattutto giovanile. Tratteggia l'ulteriore effetto del Covid sulla disastrosa economia umbra, con quattro forti probabilità: un PIL 2020 peggiore della media italiana, un decremento 2021 di 10 mila occupati, superiore alla media italiana, un livello della fiducia e un livello del reddito pro-capite ai minimi storici. Su queste basi, traccia la visione e la via concreta proprio per il rilancio.

È organizzato sulle sei missioni del PNRR dell'Unione europea ed è articolato su 45 linee progettuali, alcune verticali, altre spalmate sul territorio, come ricucitura di esso, e altre da suddividere ancora sui territori. Tutte le linee progettuali, una volta studiato il Piano nazionale, andranno trasformate in progetti attuativi, con la collaborazione di tutti, poi in progetti esecutivi e, infine, in impegni giuridicamente rilevanti.

Alcune di queste linee progettuali riguardano l'intero territorio regionale, senza distinzioni di campanile o altro, ma sicuramente interesseranno ogni luogo e ogni Comune, anche i più piccoli della nostra regione; quindi andranno calate su di esso con la partecipazione di tutti. Parlo della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, della *smart mobility* regionale, la mappatura 3D dell'Umbria, i tre fondi per le imprese (digitalizzazione, transizione ecologica, aumenti di capitale), per complessivi 180 milioni), attrattori turistico-culturali, oasi, parchi e vie del verde, riqualificazione urbana e abitativa, edilizia scolastica, filiere a scarto zero dell'agricoltura, rischio idrogeologico, rischio sismico, diritto allo studio, aree interne e borghi.

Oggi, ovviamente, vi parlo dell'impianto complessivo del PNRR Umbria, lasciando la trattazione, come ho già detto, su questioni più specifiche e tematiche agli Assessori che hanno elaborato questo Piano, che hanno, ciascuno per le proprie competenze, proposto le varie misure; quindi sono sicuramente, e lo saranno per il futuro, disponibili a tutti gli approfondimenti del caso.



Il Piano parte da quattro premesse infrastrutturali, che sembrano già acquisite nel PNRR e che per noi sono sicuramente un traguardo molto importante, considerato purtroppo un problema che ci trasciniamo dietro da decenni sulla questione infrastrutturale dell'Umbria: l'Alta Velocità regionale Roma-Ancona, il cosiddetto raddoppio Orte-Falconara, il rifacimento dell'intera FCU, il completamento della Grosseto-Fano e il completamento della Orte-Civitavecchia. Ma parte anche da un fondo per un miliardo di euro, stanziato per il cratere del sisma; anche questa è stata una delle vittorie più belle della nostra Regione, che ha fatto squadra insieme alle altre Regioni terremotate, per avere un'allocatione di risorse particolari proprio per queste aree della nostra regione, che sicuramente hanno subito e continuano a subire, più di altre, le conseguenze della pandemia.

L'idea di Umbria e di rilancio dell'Umbria che c'è nel PNRR: il nuovo posizionamento dell'Umbria nel nuovo mondo post Covid dovrà essere quello di una regione verde, che deve anche valorizzare l'alta qualità della vita. È una regione poco popolata, che speriamo comunque di veder crescere a livello di popolazione, mettendo in campo politiche che servano a trattenere i giovani e a far formare le famiglie, con una prospettiva in questo senso. Ma quello che dobbiamo cercare di ottenere, attraverso questi interventi e queste misure, è di fare dell'Umbria una regione dove vivere, lavorare, investire, fare ricerca e fare impresa, coniugando il tutto con la qualità della vita; una regione attrattiva grazie alle nuove infrastrutture, ma anche alla nuova frontiera digitale, che metterà al centro la nostra regione.

L'interlocuzione con le Regioni del centro Italia è già avviata, lo abbiamo fatto per il tema delle infrastrutture, ma sicuramente la porteremo avanti anche per il tema dello sviluppo economico e per altri obiettivi che possono vederci far quadrato con le altre Regioni dell'Italia centrale, anche perché un altro tema che sicuramente porteremo avanti, ma che già è stato oggetto delle varie interlocuzioni in sede di Conferenza delle Regioni, è che il riequilibrio territoriale sicuramente privilegia il Sud – perché, come giustamente ha detto Draghi, se riparte il Sud, riparte tutto il Paese – però noi stiamo in questa fascia dell'Italia di mezzo che ci ha visti spesso tagliati fuori dal tema delle infrastrutture e che, quindi, dovrà essere riposizionata al centro di una riflessione che cercheremo di portare avanti, proprio come Regioni dell'Italia centrale. Questo strumento costituisce, quindi, il mezzo attraverso il quale speriamo che i giovani possano rimanere, le famiglie possano crescere e le donne realizzino una vera parità di genere anche nel lavoro. È un volano per realizzare questo progetto semplice, attraverso 45 progetti, che prima di tutto rimette in moto la fiducia e l'impresa in questa regione, perché questi sono i veri motori per il ritorno dello sviluppo e quindi del lavoro. I 45 progetti, sia verticali che orizzontali, prevedono risorse per circa 3 miliardi; non è una cifra a caso, l'abbiamo valutata tenendo conto dell'importo a disposizione del PNRR nazionale e dei metodi di riparto. Le Regioni avevano chiesto una ripartizione 70-30 dei 66 miliardi spettanti alle Regioni. L'Umbria dovrebbe avere ricadute progettuali per circa il 4,59%, utilizzando il quoziente di ripartizione dei fondi europei. Quindi siamo sulla cifra di 3 miliardi. Ma questa stessa cifra può essere anche valutata in considerazione del totale complessivo

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



del fondo, corrisponde a una percentuale dell'1,4%, se utilizziamo il quoziente di calcolo standard di riparto dei fondi nazionali.

Le linee progettuali attualmente inserite nel nostro PNRR regionale per la gran parte possono diventare progetti esecutivi in 9 mesi, impegni giuridicamente vincolanti in 12-18 mesi e diventare quindi cantierabili, realizzabili e rendicontabili entro il 2026, data che non può essere superata. Si inseriscono nelle linee guida del PNRR nazionale, potendone diventare una dimensione attuativa fondamentale. Consentono immediatamente la partecipazione a eventuali bandi nazionali che fossero previsti nel PNRR (d'altra parte, anche il Governo comincia a essere chiaro, rispetto a questa impostazione) e sono la base fondante della programmazione comunitaria 2021-2027, in una logica di complementarità delle risorse comunitarie e condivisione della programmazione, logica seguita anche dal Governo.

Quindi, i prossimi passi del PNRR dell'Umbria sono di inserirsi nel Piano nazionale e di capire come queste linee progettuali possano inserirsi, con progetti attuativi, negli interventi del PNRR Italia. Nei prossimi giorni dovremmo fare una riflessione importante, per pensare alla realizzazione di un team che si occupi di progettazione. Adesso vedremo anche il risultato delle riforme della Pubblica Amministrazione annunciate dal Governo, perché sarà fondamentale avere disponibilità di persone con competenze specifiche, anche per entrare nel vivo della progettazione, quella esecutiva. Naturalmente, dobbiamo essere pronti a partecipare a eventuali bandi nazionali, fare attività, come ho detto prima, tutti insieme, per far sì che i progetti dell'Umbria diventino la dimensione attuativa di quelli nazionali. Come ho detto, ma come è comprensibile, nell'ambito delle misure di carattere trasversale saranno naturalmente presi in considerazione tutti i contributi e tutte le richieste del territorio, che siano coerenti con questa missione e con queste linee.

Questo è l'impianto che è stato realizzato, sul quale l'interlocuzione è ancora aperta, perché il nostro lavoro dei prossimi giorni sarà anche quello di condividere con i vari Ministeri le nostre proposte e di cercare di inserirle nelle misure di carattere nazionale. Mi auguro che tutti possiamo essere partecipi e parte attiva nel veder approvati e inseriti nel PNRR nazionale i nostri progetti territoriali. Sono convinta che tutti, nessuno escluso, pur nelle diverse collocazioni politiche, faranno un'azione insieme a noi per arrivare a un risultato che riguarda la nostra regione, il futuro dei nostri giovani e della nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La relazione che abbiamo ascoltato nelle comunicazioni della Presidente si può tradurre con un'unica frase: "Ancora un'occasione mancata". È un'occasione mancata perché mi pare che, anche oggi, abbiamo ascoltato la "Premiata Ditta P&A", cioè "Promesse e Annunci", di cui non vediamo poi tracce e atti concreti. Però questa è un'occasione importante per chiarire agli umbri - lo ha detto la stessa Presidente - che, non essendoci una quota diretta di fondi alle Regioni, non esiste un

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



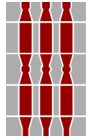
Piano Regionale di Resilienza e Ripartenza, semplicemente perché esiste solamente un Piano nazionale, che è stato approvato, lo conosciamo tutti, che disegna le strategie e gli impegni per fare uscire il Paese dalla post pandemia e cercare di rimettere in moto l'economia e il prodotto interno lordo, anche in una logica di tenuta del tessuto sociale del nostro Paese.

Nel Piano nazionale c'è una visione dell'Italia che verrà, molto chiara, basata sul tema della modernizzazione e della digitalizzazione – molte di queste innovazioni dipenderanno dalla capacità di avere anche noi, rapidamente, il 5G – sulla transizione ecologica intesa come economia *green*, non come la intendiamo noi, nel nostro piano in Umbria, cioè di fare il CSS per bruciarlo nei cementifici; non mi pare che questa sia esattamente l'economia *green* di cui si parla nel Piano Nazionale di Resilienza. Nel nostro piano è del tutto assente, peraltro, il tema, che invece è molto presente nel Piano nazionale, dell'inclusione sociale, che è il vero assente, direi, di questa particolare e originale proposta umbra, perché il tema del welfare, delle pari opportunità di genere, delle pari opportunità tra generazioni, sarà la scommessa che saremo chiamati ad affrontare.

Se l'Umbria avesse avuto voglia e capacità di inserirsi in queste grandi direttrici nazionali, su cui viene basata la ripresa e la resilienza, avrebbe colto l'occasione per leggere, se qualcuno avesse avuto la bontà di farlo, le conclusioni del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro che facemmo nel 2019, dove insieme alle parti sociali furono individuate le due parole chiave su cui basare il nuovo modello di sviluppo dell'Umbria, parole chiave che ritroviamo nel Piano Draghi: digitalizzazione e sostenibilità, parole chiave di una nuova visione dell'Umbria.

L'occasione mancante sta nel fatto che, per quanto la Presidente tenti di arrabattarsi, i presupposti finanziari sono del tutto sballati – sballati – perché non ci sono 60 miliardi a fondo perduto da distribuire tra le Regioni. La percentuale che viene individuata, me lo lasci dire, senza offesa, è campata per aria, perché tutti sanno che la ripartizione dei fondi, per quel che riguarda l'Umbria, è 1,5-1,6%. Quindi, abbiamo adattato le cifre per accontentare tutti quelli che ce lo chiedevano, nel fare questa proposta, per poi annunciare in pompa magna che avrebbe portato decine di migliaia di nuovi occupati.

Il risultato è che il Piano nazionale, quello di cui Draghi si fa garante, prevede per l'Umbria gli stessi progetti che il Governo Conte aveva inserito sin da gennaio, che lei ha ricordato: la Orte-Falconara, il raddoppio della ferrovia dell'Alta Velocità, grande progetto che collega l'Adriatico e il Tirreno, il Porto di Civitavecchia con il Porto di Ancona; la Orte-Civitavecchia, che peraltro non è un progetto umbro, perché manca solo il tratto laziale, anche se è di interesse umbro; la E78, il progetto fatto grazie a Legnini, che ha chiesto alle regioni del terremoto di mettersi insieme, anche quello poteva essere un modello da perseguire su più fronti. Invece, dei 45 progetti umbri che lei ha citato non si capisce la logica, se non una logica di tipo elettorale, dicendo di sì a tutto e a tutti, mancando di una visione complessiva di sviluppo della nostra regione. Ma non manca solo la visione, mancano anche le politiche: mancano le politiche industriali e mancano le politiche di inclusione sociale. Non puntiamo in



maniera adeguata, ad esempio, sul manifatturiero umbro, l'aerospazio e altri settori, quando sappiamo benissimo – chi ha studiato un pochino il tema della produttività delle nostre aziende e del nostro sistema economico – che il gap di produttività che noi recuperiamo lo dobbiamo solamente ai settori innovativi della manifattura, mentre siamo molto indietro sul versante del terziario avanzato. Anche il rapporto con l'Università denota una visione particolaristica.

Non aver fatto ciò che doveva essere fatto in questa vicenda è un grosso limite, come quello di non aver chiamato a dare un contributo tutte le migliori energie, nei tempi e nei modi dovuti. Sin da maggio scorso, noi proponemmo un grande percorso di partecipazione, con il coinvolgimento di tutti gli attori regionali, una discussione in campo e in mare aperto, con un coinvolgimento che avrebbero dovuto riguardare non solo la Regione Umbria. Faccio un esempio: la Toscana ha fatto un proprio piano di sviluppo a novembre, quattro mesi fa. Noi abbiamo consegnato la nostra proposta, così vaga, il giorno prima che partissero gli atti per Bruxelles, dal punto di vista sostanziale. Abbiamo perso l'occasione, invece, per essere noi i promotori – l'Umbria come crocevia del Centro Italia – insieme alle altre Regioni, di una proposta dell'Italia mediana, sui temi delle grandi infrastrutture tecnologiche, del welfare e dell'inclusione, dello sviluppo economico e delle politiche industriali.

Noi abbiamo fatto un elenco della spesa, senza scontentare nessuno, che peraltro mette in campo anche temi del tutto assenti nel Piano Nazionale di Resilienza. Mi dispiace che non ci sia la collega Pace, ma l'altra volta io avevo fatto un auspicio, quando ci avete bocciato la mozione sulla Sanità ternana e sull'ospedale di Terni, che si potesse utilizzare questo famoso Recovery, visto che veniva sbandierato, per fare di tutto e di più. Ma l'edilizia sanitaria, come avevamo detto, non è un capitolo che rientra nel Recovery; poteva rientrarci, eventualmente, se avessimo utilizzato il MES, ma la discussione ormai è superata, ci si poteva anche provare, ma ora è una questione del tutto assente. Quindi, il tema dell'edilizia sanitaria in Umbria è ridotto al famoso ospedale da campo, perché altre capacità finanziarie in questo momento non ne vedo, con tutte le conseguenze.

Questa incapacità di incrociare le grandi direttrici nazionali, mettendo l'Umbria al centro, come crocevia delle regioni del centro Italia, si traduce in una tardiva quanto, in parte, inutile proposta, fatta come è stata fatta, incompleta, con la mancanza di visione, ed io non credo che ci porterà lontano. Poi, certo, su singoli progetti, per carità, se ci saranno interlocuzioni spinte con i Ministri, qualsiasi cosa possa essere utile all'Umbria la faremo, ma è sempre una modalità di agire in modo molto particolare. Del resto, se lei ha detto che la prossima cosa da fare è di operare tutti insieme per cercare di inserire alcuni nostri progetti nel Piano nazionale, se le parole hanno un peso, la dice lunga su questo suo lapsus freudiano: vuol dire che il bersaglio non è stato centrato, per cui i progetti dentro queste grandi direttrici a oggi non ci stanno e sarà molto difficile recuperare questo *gap* e questo terreno che abbiamo perso.



PRESIDENTE. Sono state presentate delle risoluzioni e, da quanto mi ha detto la Vicepresidente Fioroni, anche la maggioranza ha bisogno di rivederle un attimo. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Ovviamente sì, dobbiamo comunque leggere, approfondire e vedere cosa c'è scritto.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, farei adesso la sospensione, anche perché poi abbiamo diversa carne al fuoco. Quindi, farei una sospensione adesso, se siete tutti d'accordo, per vedere le risoluzioni e fare anche la pausa pranzo, per riprendere subito dopo. Però l'unica cortesia che vi chiedo, siccome c'è diversa carne al fuoco, è di essere puntuali nella ripresa. Riprendiamo alle 14.00 precise, per cortesia. La seduta è sospesa. Riprendiamo alle 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 12.40 e riprende alle ore 14.18.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula.

Sono state presentate due risoluzioni – sono state distribuite, le trovate sui banchi – una firmata dal Consigliere Fora, l'altra firmata dal Consigliere De Luca. Prima vanno illustrate, poi c'è il dibattito unico.

OGGETTO N. 2/B – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – PROGETTI INSERITI NEL PIANO NAZIONALE DI RESILIENZA E RILANCIO, ATTUAZIONE INTERLOCUZIONE CON IL GOVERNO NAZIONALE - Atto numero: [879](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Fora

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora, per l'illustrazione della sua risoluzione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Utilizzerò questo spazio per fare anche l'intervento.

La presentazione della risoluzione mi è utile per fare un ragionamento generale rispetto alle comunicazioni della Presidente, per illustrare, poi, le richieste o le proposte che mi sento di fare a quest'Aula, in funzione delle comunicazioni ascoltate. Credo che sia quasi scontato dire che stiamo affrontando forse l'argomento più importante, sul quale si giocheranno i destini e le vite, oltre che degli umbri, di tutto il popolo italiano, non solo per i prossimi mesi, ma per i prossimi anni. L'occasione che ci stiamo apprestando a livello istituzionale a programmare è un'occasione storica per la nostra regione, un'occasione non solo per curare le malattie generate dal Covid, ma per curare strutturalmente le malattie che la nostra regione si porta dietro da molto tempo, in funzione di scelte sbagliate, ma in generale, di un declino economico e

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



sociale che ha vissuto negli ultimi anni e che il Covid ha semplicemente aggravato. Ce lo siamo detti, io ho detto più volte in quest'Aula quanto i problemi strutturali, da cui questa regione purtroppo è ormai segnata, proseguano e siano problemi che ci portiamo da lungo tempo.

Ecco perché credo che, dentro il PNRR, a livello istituzionale, dobbiamo sentirci la responsabilità di costruire la visione della regione che vorremmo nei prossimi anni. Non entrerà nel dettaglio dei progetti che questa Giunta ha elaborato, proprio perché credo che, prima ancora che di singoli interventi, il PNRR richieda, così come è stato fatto a livello nazionale, non solo progetti ambiziosi, obiettivi e scadenze, per quanto, poi, avendo un articolato molto tecnico e degli obiettivi stringenti a livello temporale, debba anche nutrirsi di un'articolazione molto concreta; ma prima ancora, credo che questo Piano, come ha detto il Presidente Draghi, debba riguardare complessivamente le vite degli umbri, dei giovani, delle donne, dei cittadini che verranno; debba contenere le attese di chi più ha sofferto la pandemia, debba contenere le aspirazioni delle famiglie, preoccupate per l'educazione e il futuro dei propri figli; debba contenere le giuste rivendicazioni di chi, in questa fase storica, un lavoro non ce l'ha, o l'ha perso. Nel PNRR umbro, così come si è provato a fare, credo anche con successo, a livello nazionale, ci deve essere il destino della nostra regione.

Per questo, la prima osservazione che mi sento di fare è che questo documento che oggi la Presidente ci ha illustrato ha due difetti fondamentali. Il primo è parzialmente giustificabile, è un difetto di metodo, legato alla partecipazione; dico parzialmente giustificabile perché, che il percorso della programmazione del Next Generation sia stato accidentato anche a livello nazionale, mi pare del tutto evidente. Mi pare evidente quanto la programmazione che aveva in qualche forma avviato il vecchio Governo sia stata necessariamente rivalutata, rivista, riscritta. Ne parliamo già diversi mesi fa; anche noi, come "Civici per", organizzammo a ottobre un momento di confronto fra la Presidente Tesei, il Magnifico Rettore e il Ministro Amendola, perché già all'epoca erano molto incerti i meccanismi di definizione del ruolo delle Regioni e degli enti territoriali, nella gestione del PNRR italiano; cosa che, di fatto, ancora oggi, in parte sconta una definizione e una chiarificazione dei ruoli e delle assegnazioni delle risorse, che ovviamente incide anche nella capacità concreta di programmare, per un'incertezza di risorse che non sappiamo quanto e in che forma verranno assegnate alle Regioni.

Mi pare, però, un punto consolidato anche a livello nazionale, che comunque Regioni e Comuni verranno coinvolti non solo nella gestione, ma nella programmazione. Il Presidente Draghi, ieri, alla Camera dei Deputati lo ha riconfermato, dicendo: "Voglio sottolineare l'importante ruolo che le Regioni e gli Enti locali svolgeranno nell'ambito dell'attuazione del Piano. Sono infatti responsabili" – dice il Presidente Draghi – "della realizzazione di quasi 90 miliardi di investimento, circa il 40% del totale, in particolare con riferimento alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione sociale e alla salute". Quindi, se diamo per scontato che il Governo sta aprendo, ha aperto già, ma entrerà nel vivo di una fase di programmazione concreta con le Regioni delle risorse, su assi di intervento nazionali, la prima cosa, Presidente, che mi sento di

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



evidenziare, è che, piuttosto che elaborare un elenco di progetti, per poi andare a bancare specifiche richieste al Governo, serva costruire una visione complessiva di questa regione, per metterla insieme alle visioni che invece nel PNRR nazionale sono abbastanza definite. Quindi la prima richiesta che mi sento di fare, che lei già in parte nelle comunicazioni ci ha consegnato, è quella di rafforzare un'interlocuzione positiva e forte con il Governo, affinché si vadano a trattare non specificamente i singoli progetti che avete elaborato, ma una visione complessiva dello sviluppo regionale, che sia coerente con il quadro nazionale.

Anche qualora le vostre previsioni si avverassero – e le ritengo ancora oggi sicuramente non fondate su numeri e criteri certi – legati alla ripartizione delle risorse alle Regioni; ma anche qualora si realizzasse la previsione della riassegnazione alla Regione Umbria di 3 miliardi, mi pare evidente che, per costruire il futuro della nostra regione, anche 3 miliardi del PNRR, laddove vengano attribuiti alla Regione, non basteranno. Quando dico che c'è la necessità di costruire una visione strutturale del futuro, nei prossimi vent'anni della regione, provo a dire una cosa molto concreta: la programmazione del PNRR deve necessariamente andare insieme alla programmazione del settennato della programmazione europea, altrimenti la visione parziale, che i due strumenti ci danno, non ci permette di avere il quadro complessivo di tutta la strumentazione a disposizione per compiere una programmazione strutturale. Il rischio è che anche questi banchi di prova si trasformino, come in parte è stato in questo periodo, nel luogo in cui dover mediare tutte le istanze territoriali.

Prima, nella risposta alla mia interrogazione, lei ha giustamente riaffermato che il PNRR non deve essere una somma di istanze campanilistiche, ma deve potersi alimentare di una visione complessiva di Paese. Sono talmente d'accordo che però dico che, se non deve essere una somma di istanze campanilistiche, non deve e non può essere neanche una visione centralistica di programmazione delle risorse, che non si nutre dello sviluppo territoriale. Tra questi due poli opposti, la via di mezzo è quella che richiede la responsabilità politica più importante: ascoltare le comunità, fare sintesi di tutte le richieste e poi assumersi delle decisioni che vadano oltre le istanze territoriali. Se questo avviene, perde di senso la richiesta specifica del territorio; se questo non avviene, allora è legittimo che ognuno chieda per sé e poi diventa anche complicato, politicamente, fare delle scelte.

La prima cosa, quindi, che mi sento di focalizzare è la necessità di avere una programmazione completa degli strumenti. Oggi, la Giunta ha provato a pianificare una parte di potenziali risorse del PNRR, ma non abbiamo notizie – perlomeno noi – della seconda metà della programmazione, quella della programmazione dei fondi europei. Se si è lanciato il cuore oltre l'ostacolo sul PNRR ed è stato detto, come lei ha riferito anche in Commissione, che intanto noi ci organizziamo, anche se non abbiamo notizie certe, e in parte può essere anche comprensibile, sebbene io credo che in molti casi sia stato fatto un eccessivo utilizzo della comunicazione perché, senza la certezza di risorse, abbiamo comunicato cose che non sappiamo se poi arriveranno; ma se abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo sul PNRR, allora dobbiamo farlo anche sulla



programmazione europea, altrimenti avremo una parziale rappresentazione della programmazione.

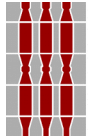
Visto che sono passati dieci minuti, farò un intervento dopo, perché voglio dire anche tre cose rispetto all'impianto complessivo. Quindi, mi limito a individuare il dispositivo dell'interrogazione: preso atto del lavoro svolto a oggi dalla Giunta e delle comunicazioni della Presidente, quello che personalmente mi sento di proporre a quest'Aula è un impegno alla Presidente e alla Giunta a rafforzare e a dare attuazione a un'interlocuzione con il Governo, rispetto ai progetti inseriti nel PNRR nazionale; ad attivare una concertazione attiva e articolata con il mondo economico, sindacale, del Terzo Settore e delle comunità locali, perché le visioni, le strategie e gli strumenti che non sono stati condivisi a oggi, se non limitandosi a recuperare qualche affermazione di stima, debbano essere partecipati concretamente; a inquadrare tutta la progettazione nel contesto dell'Italia mediana. Lei ci ha detto che è stata avviata un'interlocuzione con gli altri Presidenti di Regione, soprattutto sulle infrastrutture. Io la invito a ragionare delle linee di sviluppo economiche e sociali della nostra regione in relazione alle altre regioni. Lo sviluppo della nostra regione non si soddisferà solo al nostro interno e non è solo un problema di infrastrutture. C'è un insieme di politiche legate a tutte le sfere del nostro sviluppo, dalle politiche sanitarie a quelle economiche, a quelle sociali, che deve essere attuato con una visione che vada oltre i confini amministrativi della nostra regione.

Infine, l'ultima cosa, ma personalmente è quella cui tengo di più, quella a mio avviso più importante, in questo momento: non ci sarà rilancio e crescita economica senza un'attenzione a tutto ciò che ci stiamo lasciando indietro. Nel PNRR, versione bozza Regione Umbria, a oggi non c'è traccia di interventi strutturali e importanti legati alle fragilità. Quindi, l'impegno che si chiede alla Presidente e alla Giunta è di definire un grande piano di lotta alla povertà, che veda protagonisti il Terzo Settore, le realtà municipali e le associazioni di volontariato, per rilanciare un nuovo welfare di prossimità, che utilizzi una parte delle risorse del PNRR e della programmazione europea per dare risposte a chi oggi è escluso da tutti i processi di rilancio della nostra comunità.

Domenica, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha lanciato un appello importante alle Istituzioni, per contrastare il fenomeno sempre più dilagante della povertà assoluta, che coinvolge tantissime famiglie umbre. Su questo vorrei che la nostra Regione si assumesse delle responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

OGGETTO N. 2/C – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – AGGIORNAMENTO DEL PIANO NAZIONALE DI RESILIENZA E RILANCIO, APPROVATO CON DGR N. 343 DEL 20/4/2021, ELIMINANDO PROGETTI RELATIVI AD INTERVENTI DI POTENZIAMENTO IMPIANTISTICO PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DEI RIFIUTI CHE



RIGUARDANO LA PRODUZIONE DI COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO

– Atto numero: [880](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, per l'illustrazione della sua risoluzione, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Al contrario del mio collega, io invece voglio entrare nel dettaglio, nel punto che ritengo primario per il destino di questa regione e non solo.

Due o tre anni fa, ci saremmo fatti una bella risata, pensando a quale era la priorità nell'investire in misure di prevenzione di fronte a una pandemia; poi, purtroppo, quello che è avvenuto ha dimostrato come, in realtà, il problema era tutt'altro che lontano da noi. Stessa identica cosa è quello che, purtroppo, ci ritroveremo ad affrontare nei prossimi anni, per quanto riguarda l'emergenza climatica e ambientale globale; emergenza che non solo ci riguarda in un'ottica di emissioni, ma riguarda anche ciò che concerne la contaminazione di tutte le matrici con cui siamo a contatto ogni giorno: le microplastiche nell'acqua, le contaminazioni dei suoli, che ancora aspettano da decenni di essere bonificati, le emissioni che riguardano non solo i gas clima-alteranti, ma anche gli inquinanti nell'aria urbana, con tutte le varie sorgenti emissive, e le criticità legate alle diverse tipologie di inquinanti, come il traffico veicolare. Apro una piccola parentesi: mi fa sorridere che all'interno di questo Piano venga riservata una parte legata ai parcheggi, quando ci sarebbe ben altro tipo di priorità. Il tema indubbiamente è preponderante.

Quindi, all'interno di questo nuovo Piano predisposto dalla Giunta Tesei, si propone al Governo di spendere 37 milioni di euro per la costruzione o l'adeguamento di impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti, non con una visione a lungo termine, ma con una visione volta a produrre la costruzione di impianti per la produzione di CSS. Il CSS è un combustibile prodotto dai rifiuti, attraverso una selezione accurata di materiali, che permettono di aumentare l'efficienza della combustione all'interno prevalentemente di cementifici e, indirettamente, di aumentare i crediti per quanto riguarda la Co2. Questi impianti vengono identificati all'interno del complesso impiantistico di Ponte Rio (Perugia), all'impianto di Casone (Foligno) e nel nuovo polo impiantistico che dovrebbe sorgere nell'area delle ex Officine Bosco di Narni, un progetto che reputo estremamente interessante e avveniristico, che però viene finalizzato a questo scopo.

Nel Piano nazionale che è stato presentato, indubbiamente non rigido come quello predisposto dal Governo Conte su questo fronte, ma altrettanto eloquente, al punto "Investimenti 1.2: Progetti faro di economia circolare", viene testualmente riportato (leggerò): "Nel piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare vengono introdotte misure mirate in alcuni settori a forte valore aggiunto, con un target di riciclo specifici: carta e cartone (85%), metalli ferrosi (80%), alluminio (60%), vetro (75%), plastica (55%), legno (30%). L'Italia, oggi, è ancora lontana dal raggiungimento

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



di questi target; ad esempio, più del 50% dei rifiuti plastici viene raccolto come rifiuti plastici misti, quindi non recuperato, ma utilizzato per il recupero energetico o inviato in discarica. In questo contesto, la misura intende potenziare la rete di raccolta differenziata degli impianti di trattamento e riciclo, contribuendo al raggiungimento dei seguenti target: 55% di riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), 85% di riciclo nell'industria della carta e del cartone, 65% di riciclo dei rifiuti plastici, attraverso riciclaggio meccanico, chimico, Plastic Hubs; 100% di recupero nel settore tessile, tramite Textile Hubs”.

Il CSS che si vorrebbe andare a produrre, altro non sarebbe che un derivato della lavorazione dei rifiuti, perché ormai la cantilena è nota: “È un combustibile”. È chiaro, anche il maiale, una volta cotto, diventa porchetta; non è più maiale. Quindi, con questo gioco di parole, si cerca di camuffare quello che in realtà avviene. Soprattutto c'è un dato che trovo estremamente sconcertante e disastroso per la nostra regione: nei Paesi in cui viene prodotto CSS, è chiaramente dimostrato come cada verticalmente la produzione di materie prime seconde della plastica. Questo significa trancare le gambe a quelle iniziative industriali, all'interno del nostro territorio, volte a costruire la filiera del riciclo delle materie prime seconde, e continuare a ripercorrere una logica di economia lineare perché, se qualcuno non lo avesse capito, il ciclo dei rifiuti non va mai chiuso, ma deve continuamente entrare all'interno di un percorso in cui le materie vengono rigenerate. Questo è il futuro.

Oggi l'indice di riciclo della plastica in Umbria si attesta intorno al 21%. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza pone invece obiettivi importanti come, dicevamo prima, il raggiungimento del 65% di riciclo dei rifiuti plastici. Quindi è difficile immaginare dei Plastic Hubs all'interno di una regione che, invece, la plastica la brucia. Lo stesso documento rappresenta come l'Italia e l'Umbria, a oggi, siano lontane dal raggiungimento di questi target.

C'è un elemento fondamentale: secondo i dati forniti da AURI, è chiaro come la produzione di CSS non è in alcun modo collegata alla risoluzione del problema dei rifiuti, perché prolungherebbe la vita – questi sono i dati dell'AURI, che oltretutto avete posto sul tavolo, all'interno delle Commissioni – esclusivamente di cinque anni. Cioè, noi andiamo a investire 37 milioni di euro per prolungare la vita di cinque anni, per tamponare il problema, senza intervenire in alcun modo, invece, per una risoluzione radicale di questo problema. Non bisogna vergognarsi di essere virtuosi, non bisogna vergognarsi di proporre iniziative che possano essere un faro a livello internazionale, come regione, seguendo i modelli virtuosi. È chiaro e indiscutibile che si dovrebbero fare degli impianti a massimo recupero di materia e spingere sulla raccolta differenziata. Le mie orecchie, purtroppo, sono quasi esplose, all'interno della Commissione, quando ho sentito dire che la raccolta differenziata è inutile e costosa per i Comuni; questa è semplicemente una forma di non conoscenza della realtà e dell'argomento. Mi rendo conto che, purtroppo, bisognerebbe toccare con mano e andare a vedere tanti Comuni della nostra regione, dove invece la raccolta differenziata costituisce un elemento di assoluto avanzamento di questi territori.



Quindi, è chiaro che questa soluzione serve esclusivamente per risolvere un problema che i portatori di interesse pongono sul tavolo e, ci tengo a ribadirlo, è un problema tutt'altro che secondario riuscire a risolvere anche il problema dell'industria cementiera. Ma anche in quel caso, nell'idea di fare un *upgrade* tecnologico, pensando che questa possa essere la soluzione dei problemi del futuro, non abbiamo capito invece che questa è semplicemente una soluzione tampone, una pezza. Io avrei voluto vedere, all'interno di questo Piano, proporre Gubbio come il polo nazionale della ricerca nell'applicazione dell'idrogeno alla produzione di cemento; iniziare a dire: noi vogliamo che nel 2030 quello che si sta facendo in tanti Paesi, in termini di ricerca, sia all'interno della nostra regione, un faro per quanto riguarda il nostro Paese e l'Unione Europea. È chiaro che non stiamo parlando di idrogeno verde o idrogeno grigio, perché nell'applicazione per le grandi industrie, per questo tipo di impianti, come le acciaierie e i cementifici, è chiaro che stiamo parlando di qualsiasi tipo di tecnologia che vada a ridurre le emissioni e a proporre questo tipo di soluzione.

Quindi, l'Assemblea legislativa, con questa risoluzione, andrebbe a impegnare la Giunta per fare questo tipo di esercizio, coerente con le linee del Piano nazionale, e quindi proporre che questi adeguamenti impiantistici siano finalizzati al massimo recupero di materia e al raggiungimento degli specifici target di riciclo dei materiali che sono indicati all'interno dello stesso documento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Dunque, ogni Gruppo ha 15 minuti. Pastorelli, Mancini, poi l'Assessore Fioroni.

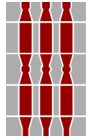
Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Evidentemente, la Presidente Tesei aveva già egregiamente illustrato ai Consiglieri, in Prima e Seconda Commissione riunite in sede congiunta, le proposte umbre, oggi egregiamente e puntualmente esposte, per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Pertanto, abbiamo avuto modo di apprezzarne già il grande valore. Accogliamo quindi con grande favore sia la consistenza che gli intendimenti in merito al programma sviscerato, in merito ai 3.120.435.000 euro del Recovery Fund destinati alla Regione Umbria, che, come abbiamo visto, riguarda 45 progetti che seguono pedissequamente le linee di indirizzo del Piano nazionale su salute, innovazione, infrastrutture, verde, ricerca e sociale. E sottolineiamo con piacere anche la scelta condivisa di suddividere il programma, sostanzialmente, in due filoni: uno che verte su progetti specifici per tutto il territorio e un altro che ricomprende quelli dedicati ai vari territori. Sappiamo che su alcune missioni saranno espletati i bandi nazionali, ma su molte altre la Regione e gli Enti locali avranno modo di interpretare il ruolo di protagonista.

Come riferito dalla Presidente, sappiamo che il Piano è ora inserito nel dibattito parlamentare, per essere vagliato dalle Camere, ben rappresentate anche dai nostri deputati e senatori. Dico "nostri" perché ci siamo tutti; molte delle forze che compongono quest'Aula sono al Governo assieme, quindi mi attendo anche da parte

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



della minoranza uno spirito propositivo, all'interno del Governo nazionale. Successivamente, ci sarà modo e tempo per declinare i singoli progetti in maniera più ampia e condivisa, soprattutto dopo aver ottenuto l'impegno dei vari Ministeri, anche dei nostri importanti Ministri, a sedersi a ulteriori tavoli di approfondimento sulle varie materie. Su questo, pertanto, siamo moderatamente confidenti.

Accogliamo con favore anche la notizia per cui, per realizzare i progetti, oltre alle risorse indicate nel PNRR, vi saranno anche quelle della nuova programmazione dei fondi europei, con la più plausibile ambizione di arrivare a vedere nel tempo previsto la nascita di un'Umbria più attrattiva, non solo dal punto di vista turistico – ci ripetiamo, perché giova – ma anche una regione dove lavorare e vivere, in cui sia non solo possibile, ma anche conveniente, investire e fare ricerca, guardando all'obiettivo di un ritrovato benessere e un'alta qualità della vita, anche per i giovani, creando appunto le condizioni affinché restino e formino in una famiglia qui, nella loro terra, mettendo fine all'inverno demografico che ci attanaglia, e si aprano a una nuova primavera umbra. È anche per questo che per noi vengono prima gli italiani, perché troppi ne abbiamo visti andare via: risorse umane, spesso di elevato spessore intellettuale, costrette ad abbandonare la propria terra, ma direi anche la propria storia, perché questa è fatta di ciò che siamo, di ciò che viviamo, di dove cresciamo e come lo facciamo.

Da Capogruppo, ma anche da assisano, voglio rimarcare, mi sia consentito, che l'appuntamento del 2025, il Giubileo, non riguarderà solo la Capitale, ma anche una regione vicina come la nostra, con le sue eccellenze di tipo culturale e produttivo, ma anche pregna di attrattive religiose e spirituali, contorniate da vari itinerari, parchi, città d'arte, borghi, enoturismo e gastronomia; tutto quello che potenziemo con questo piano. Concordiamo che per quel giorno dovremo farci trovare pronti a mettere in vetrina tutte le nostre qualità; ognuno dovrà fare la sua parte, in quanto anche quella sarà, presumibilmente, un'occasione irripetibile, dato il momento storico attuale.

Le nostre considerazioni sono all'insegna di un ponderato entusiasmo anche sulla tempistica, in quanto la Presidente ci ha appena detto che le 45 linee progettuali diverranno progetti in 9 mesi e impegni vincolanti fra 12-18 mesi, cantierabili entro il 2026. Ci faremo trovare quindi pronti, anche qui, nel rispetto di tutte le scadenze.

In questo quadro, ogni Regione è chiamata a disegnare i propri progetti per contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio che amministra, cercando di tagliare le inefficienze e massimizzare i risultati. Siamo convinti che anche l'Umbria farà la sua parte con il massimo impegno, anche da parte dei membri di questa Assemblea, sicuramente del Gruppo Lega e di tutta la maggioranza; ma è una sfida cui nessuno può sottrarsi, in quanto è in ballo il futuro dei nostri figli e nipoti. Sarebbe delittuoso per chiunque non profondere il massimo sforzo, considerato che questa sfida, se vissuta con senso di appartenenza, testa e cuore, scevri da distorsioni e personalismi, può divenire anche più appassionante, nel suo divenire.



L'Umbria oggi è una regione in difficoltà. Negli ultimi dieci anni, ha perduto 13,3 punti di PIL, un dato peggiore di quello che si ottiene sommando quelli delle regioni del sud, senza però avere l'accesso alle stesse loro storiche agevolazioni. A causa degli effetti della crisi pandemica, oggi veniamo rappresentati come un soggetto più esposto e fragile. Ma se è vero che per andamento economico l'Umbria è equiparabile a una regione del sud, il suo vaccino è la qualità della vita sommata al patrimonio artistico, tra i più rilevanti d'Italia, che ne fanno una regione allettante anche per nuovi insediamenti e relativi investimenti. Vista da questa ottica, diviene un territorio ideale per la sperimentazione di modelli di riqualificazione, sia delle aree di crisi che dei siti industriali dismessi. Sullo sfondo di tutti i nostri propositi c'è, comunque, la necessità di creare un sistema misto, che privilegi i progetti in grado di potenziare le filiere essenziali per lo sviluppo regionale, integrando quelle già attive e avviandone di nuove.

Plaudiamo, pertanto, a come si voglia oggi, ad esempio, presentare un diverso approccio alla filiera del turismo e della cultura, traendo linfa dalle sue radici più profonde; una regione che finalmente valorizzi le sue risorse ambientali, rievochi i suoi attrattori culturali, la sua storia, promuovendo le vie del verde, riqualificando i suoi attrattori culturali, con il proposito di investire in una mobilità locale sostenibile, nella City Green; una strategia che siamo sicuri non prescindere da una visione di medio e lungo periodo, ma che prevedrà degli interventi realizzabili in tempi rapidi. Uno scenario che lega al rilancio dello sviluppo dell'Umbria il tema della sua difficile e lacunosa accessibilità e della mobilità infra-regionale, con l'accessibilità ferroviaria dell'Aeroporto internazionale San Francesco, e della mobilità intra-regionale, con interventi sull'accessibilità ai due capoluoghi e altri interventi di *smart mobility* regionale.

È il momento delle scelte di campo. È chiaro l'indirizzo della Giunta, che è il nostro indirizzo: una ricostruzione post pandemia non meno ambiziosa di quella scatenata dal sisma del 2016, volta a gettare le basi di un nuovo sistema economico integrato, consapevoli che entrambi gli obiettivi dovranno essere raggiunti. La nostra regione, spesso martoriata, è soprattutto terra di santi innovatori: Francesco, con la sua umiltà, cambiò il mondo di intendere il Cristianesimo, mise le gambe a una tavola di legno e tutti vi si poterono sedere intorno, indistintamente. Nessuno resti indietro, consapevoli che anche un solo raggio di sole può spazzare via molte ombre.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, sono rimasti tre minuti, come Gruppo Lega; non so se vuole intervenire. È stato approvato da poco il nuovo Regolamento, che prevede 10 minuti a Gruppo, e non 15.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Bastano e avanzano.

Mi è posta l'occasione di puntualizzare anche un po' di storia, per quanto riguarda le locuzioni svolte dal Consigliere Tomas De Luca, in merito anche alla sua risoluzione.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Io sono un po' curioso, sono andato a vedere quello che è stato fatto a Roma, nel raggiungimento degli obiettivi sui rifiuti, e ho scritto: "Rifiuti Roma, raccolta differenziata: siamo al 45%. Flop" – Legambiente – "era previsto il 75% nel 2021". Consigliere De Luca, lei dà sempre degli interessanti contributi, però voglio dirle che, alla fine, dove c'è bisogno veramente di fare politiche dei rifiuti, il suo partito non è in grado assolutamente di centrarli. Questa è storia.

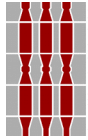
Questa regione ha dato un forte contributo, se vi ricordate l'emergenza rifiuti Campania, quando a un certo punto mi pare che anche la ex Presidente una volta disse: "Abbiamo già dato", perché ci fu anche la necessità di recuperare non solo quelli che erano rifiuti che avevamo accolto nelle nostre discariche, ma c'era anche da prendere i soldi; questo è un fatto storico acclarato. Quindi, l'Umbria ha dimostrato un certo senso di responsabilità nelle emergenze forti e antiche, che quindi attribuiscono responsabilità chiare anche ad altre regioni, dove ovviamente non c'era Donatella Tesei, non c'era Morroni, non c'era Pastorelli e non c'era Mancini.

Detto questo, arriviamo al PNRR. Le proposte fatte dalla Presidente su questo aspetto dicono una cosa: servono gli impianti. Il mio predecessore Consigliere Brega (allora Presidente Brega), in quest'Aula – se ne ricorderanno benissimo la ex Presidente Porzi e il collega Paparelli – a un certo punto, in una relazione puntuale, mi pare l'atto 1272, che lesse qui, dichiarò, in base a documenti e studi che aveva fatto la Regione, che il 30% della raccolta differenziata, cioè quello che era già stato differenziato dai cittadini dei Comuni (bianchi, rossi, verdi o a pois), finiva comunque in discarica perché gli impianti dei gestori erano inefficienti. L'ha detto la Regione Umbria. Allora, l'investimento sugli impianti è necessario, perché lo sforzo economico che lei, Consigliere Thomas De Luca, ha ricordato, importantissimo, che ricade sulle tariffe, deve essere in qualche maniera concluso, quindi legittimato, con un'efficienza degli impianti nel trattare i nostri rifiuti, al di là del fatto che, magari, in questo piano possono mancare alcune proposte. Per esempio, non ce n'è riportata una dell'ATI 1, ma, come lei ha sentito anche nell'audizione congiunta Prima e Seconda Commissione, è volontà di questa Commissione di prenderla comunque in considerazione perché, poi, giustamente, ci sono i tempi che venivano richiamati dagli obiettivi di rendicontazione previsti dai PNRR regionali; quindi, di conseguenza, c'è da capire quello che serve e se si potrà costruire.

Però, in questa regione, la carenza endemica degli impianti è antica e ci pone – al passato – anche una domanda: ma per il gestore o i gestori che hanno vinto una regolare gara d'appalto era previsto l'investimento, a seguito della raccolta differenziata, del servizio messo a gara? Questa è una domanda cui non possiamo oggi rispondere, qui. Secondo me, sì. Però, magari, superiamo questo aspetto e andiamo avanti. Resta il fatto che il 30% – sto parlando del 2017 – finiva in discarica, e parlo di rifiuti differenziati, cioè quelli che dovevano andare in quell'economia circolare che lei puntualmente ha enunciato.

Ora, cosa si può concludere su questo aspetto? Il PNRR, è vero, è un'occasione per pensare che ci sono strategie diverse: o si raccoglie in modo differenziato e puntuale e si valorizza il rifiuto, oppure c'è un'altra strada, quella della termovalorizzazione. Ma

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



sono scelte diverse. Questa Regione ha previsto la raccolta differenziata, tant'è che siamo ancora una volta in quell'esercizio provvisorio del Piano dei rifiuti, che è scaduto ormai da numerosi anni, che la Giunta ovviamente è in animo di concludere. Questo è il dato fondamentale. Quindi non ci lamentiamo se ci sono risorse, domandiamoci correttamente – lo farà la Giunta e lo farà il Consiglio regionale – che questi investimenti costituiscano un insieme integrato perché, alla fine, la gestione di una comunità di un milione di abitanti, però sparsa in una marea di territori, è difficile, perché non è concentrata; quindi, questo determina un costo. Però, a un certo punto, sono scelte che decidiamo di fare. Per differenziare e valorizzare il raccolto e non farlo finire nelle discariche, ci vogliono gli impianti, ci vuole una capacità. Io vengo da una comunità, quella dell'Alta Valle del Tevere, dove la discarica di Belladanza ha accolto nell'ultimo anno rifiuti che provengono da altre parti di questa regione. La vita naturale di questa discarica, che era prevista al 2025, se non erro, è già di fatto ampiamente dimezzata. Questo cosa vuol dire? Che i rifiuti si raccolgono, non sono trattati correttamente, non sono differenziati correttamente; ma non è colpa né di questa Assemblea, mi permetto, né ovviamente dei Sindaci, perché lo dico chiaro e tondo: i gestori hanno vinto una gara, gli obiettivi li ha stabiliti la Giunta precedente, con le famose delibere di adeguamento, che alcuni Comuni hanno centrato, altri no, per i motivi che ho detto. Però, alla fine, se c'è una gara, è anche vero che tu devi cercare di stare nella gara, per gli obiettivi che pone ovviamente la Giunta. Per raggiungere questi obiettivi servono gli impianti, quelli giusti, quelli che funzionano, quelli corretti, quelli integrati, perché non possiamo fare un impianto per ogni ATI, perché penso che sia anche costoso e dispendioso. Bisogna ottimizzare una rete, quindi tutti i discorsi sul CSS assumono carattere quanto meno ideologico, secondo me, non basato su dati né scientifici, né numerici.

PRESIDENTE. Grazie. La Giunta vuole parlare dopo i Consiglieri, o subito? Si era prenotato l'Assessore Fioroni; poi c'è il Consigliere Thomas De Luca e la Consigliera Donatella Porzi.

Prego, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Sto cercando di raccogliere le sollecitazioni venute dall'Aula.

Questa Giunta, quando si è trovata ad affrontare il tema di una progettualità sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è partita da un presupposto: il tentativo, lo sforzo di non fare una lista della spesa, perché sapevamo benissimo, proprio per alcune delle motivazioni che sono state introdotte in quest'Aula, che l'Umbria, negli ultimi dieci anni, aveva avuto una perdita di PIL più forte del dato aggregato del Mezzogiorno e che era una regione che si è dimostrata più fragile e quindi più esposta a situazioni congiunturali. Sapevamo benissimo che la sfida del PNRR non era quella di finanziare alcune progettualità, ma quella di cercare di forzare il pensiero sulla necessità di riposizionare l'Umbria lungo la catena del valore, perché il tema della produttività è un tema centrale, un tema importante, ma si pone sempre in

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



uno stesso schema economico. Riposizionare l'Umbria lungo la catena del valore significa cercare di individuare per l'Umbria nuove filiere, integrare filiere già esistenti, valorizzare tutto ciò che di buono c'è stato, ma attivare nuova economia, perché il vero problema è che, lungo le filiere internazionali del valore, la quota di valore prodotta in Umbria è stata debole, nonostante le eccellenze.

Quindi, una regione, per essere resiliente, deve avere filiere più strutturate, più lunghe. Il nostro pensiero è andato in questa direzione. Abbiamo cercato di individuare nuovi modelli economici, partendo da dove? Dalle situazioni di criticità, in modo particolare dalle aree di crisi, cercando di individuare modelli di specializzazione per le aree di crisi che potessero essere anche utilizzati a livello nazionale, cercando dei denominatori comuni. Quindi, se nella differenza delle missioni alcuni progetti potrebbero sembrare fra loro scollegati, il progetto, ad esempio, sull'area ex Merloni e il progetto di riqualificazione del polo chimico di Terni hanno come elemento di denominatore comune quello di posizionare l'Umbria su una verticale di specializzazione, perché noi ci siamo posti la domanda: che ruolo può avere l'Umbria all'interno delle traiettorie di crescita nazionale, all'interno di una strategia di sistema Paese? Abbiamo ritenuto, ad esempio, che l'Umbria possa essere terra di sperimentazioni di reindustrializzazione di aree economiche di crisi, attraverso il tema dei materiali, che possono essere i nano-materiali e tutte le nanotecnologie che abbiamo ipotizzato per l'area di Gualdo, che, fra le altre cose, si pongono in sinergia con i settori tradizionali della meccanica e anche del cemento, di cui si parlava prima, perché oggi i nano-materiali sono destinati a rivoluzionare molti settori industriali, compresi quelli della meccanica; ma anche i biomateriali che possono essere prodotti nel polo chimico di Terni, attraverso una crescente integrazione delle filiere agricole con le filiere industriali della chimica verde, per cui l'agricoltura – in collaborazione con il mio collega Morroni – non è più vista solo come un qualcosa destinato a produrre prodotti per la tavola, ma anche ad attivare filiere di bioeconomia circolare che hanno ambiti di applicazione più ampi, non ultimi quelli legati alla medicina, perché alcuni dei biomateriali che derivano da questo modello economico vengono utilizzati, ad esempio, per fare il reimpianto osseo con rigenerazione ossea.

Allora, vedete che il denominatore comune si cerca, si cerca di unire i punti, si cerca di unire un modello di specializzazione per le aree di crisi, oppure, come nel caso delle ex centrali, di ipotizzare un sistema nuovo. Cito quanto scritto sul Piano nazionale: "Sulla strategia dell'idrogeno verranno utilizzate aree dismesse già collegate alla rete elettrica, per installare in una prima fase elettrolizzatori per la produzione dell'idrogeno", come se trovassimo scritto nel Piano nazionale quanto già scritto in ambito energetico nel PRINA. Non ultimo, un tema importantissimo: l'immissione dell'idrogeno in rete, uno schema che oggi non è previsto dai modelli di business dei gestori, che la nostra progettualità prevede, perché? Perché noi riteniamo che tutti i sistemi economici, in una nuova visione dell'Umbria e in un riposizionamento lungo la catena del valore, debbano essere tra loro collegati. E allora aggiungiamo, ad esempio, a questa filiera che unisce i materiali, la meccanica, la

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



chimica verde e l'agricoltura – fra altre cose, un'agricoltura che è capace non solo di generare prodotti per il sistema economico, ma anche di contribuire alla decarbonizzazione del terreno e quindi alla decarbonizzazione dell'economia regionale, in linea sempre con le finalità del PNRR – cerchiamo di attivare sistemi di finanza legate alle nuove tecnologie della finanza, con le piattaforme fintech, che consentono all'interno delle filiere una compensazione bilaterale di crediti e debiti. Cosa vuol dire? Che si crea un sistema valoriale in base al quale le imprese più strutturate delle filiere, attraverso i rapporti di fornitura, mettendo insieme agricoltura, chimica, industria meccanica, fanno una compensazione, che vuol dire che il più forte supporta il più debole. E se oggi abbiamo avuto nel nostro territorio molte situazioni di crisi economica, spesso erano dovute a disallineamenti di cassa e non già a performance economiche negative. Quindi, uno strumento di finanza, che all'interno delle filiere consenta la compensazione, rappresenta un qualcosa che è destinato a dare alle scelte economiche fatte una certa solidità.

Sentivo prima il Consigliere Paparelli parlare di 5G. Vorrei ricordare che il 5G non poteva essere applicato in Umbria perché una legge regionale – le cui linee guida di attuazione abbiamo modificato con una DGR del 28 ottobre, che è alla base del Piano di rilancio nazionale del Governo – impediva di fatto l'installazione di nuove antenne. Quindi, di fatto, l'Umbria era l'unica regione d'Italia in cui non c'era sperimentazione sul 5G. E questo non è un tema di poco conto.

Vorrei ricordare che, quando si parla di produttività, alla base della produttività c'è il sistema delle competenze, il sistema della ricerca e il sistema della digitalizzazione. Va da sé che il tema della digitalizzazione fa parte di una traiettoria generalizzata a livello nazionale, che vede proprio nelle disparità territoriali un criterio di applicazione del PNRR nazionale. Ricordiamo che questa Amministrazione ha messo sulla ricerca una quantità di risorse mai viste in precedenza; ma ricordiamo che la produttività è soprattutto legata al tema chiave del trasferimento tecnologico, che rappresenta l'elemento trasversale a tutte le progettualità cui facevamo riferimento in precedenza: dalla chimica alla meccanica, al sistema di gestione e di valorizzazione del cosiddetto *proof of concept*, a un sistema come il Progetto Start and Go, che consenta di valorizzare le innovazioni in pancia delle piccole imprese o dei dipartimenti universitari; una più stretta collaborazione fra il mondo dell'Università, che dobbiamo incoraggiare a essere più pronto sul versante, ad esempio, della brevettazione, cercando di avvicinare maggiormente il mondo dell'Università a quello delle imprese, e non si fa casualmente, ma si fa con delle infrastrutture immateriali, le infrastrutture del trasferimento tecnologico, che vedono, ad esempio, nel progetto di Terni un acceleratore sui biomateriali, un altro acceleratore sui nanomateriali, che vedono nella gestione del modello delle start up – perché “start up”, detto così, può essere tutto e niente – dei criteri di valorizzazione, di accompagnamento, di valorizzazione della cosiddetta innovazione *proof of concept*, che è embrionale e dobbiamo sicuramente valorizzare.

Io ritengo che questo PNRR sia tutto, meno che una lista della spesa. È un progetto sistemico, ambizioso, che integra, unisce, collega; collega le infrastrutture immateriali,



ma anche le infrastrutture materiali, perché non ci può essere la valorizzazione di un polo chimico se non c'è una valorizzazione di un percorso ambientale, se non c'è un obiettivo di decarbonizzazione, se non c'è nemmeno un obiettivo legato alle infrastrutture, con i mezzi che possono muoversi, magari alimentati dall'idrogeno.

Io ritengo che la chiave forse più innovativa di questo PNRR è partire dalle aree di crisi, dalla difficoltà, perché vuol dire che questo territorio si è confrontato con le sue debolezze, si è confrontato anche con errori di posizionamento del passato. Se noi guardiamo la situazione dell'Umbria oggi, qualcuno in passato sosteneva che il problema del PIL era un problema del terremoto, qualcuno l'ha detto prima in Aula. Il problema del PIL era la mancanza di una visione, di porsi una domanda chiara: cos'è l'Umbria, cosa vuole essere l'Umbria? Il PNRR ha forzato la necessità di porsi questa domanda e darle una risposta, una risposta che forse non verrà soddisfatta negli strumenti finanziari nella sua totalità, ma che ci porta alle soglie di una nuova programmazione, con una visione, con una prospettiva, con la risposta chiara a quella domanda: cos'è l'Umbria, cosa vuole essere l'Umbria e, soprattutto, come vuole riposizionarsi lungo le catene del valore? State attenti, questa pandemia ci ha insegnato una cosa: essere debole lungo le catene del valore ti rende esposto agli shock nei mercati di approvvigionamento (vedi le materie prime, ma anche i processi di delocalizzazione all'estero dell'attività produttiva), ma ti rende molto più a rischio di sostituzione nei mercati di sbocco. Avere un modello economico che, invece, prevede una maggiore integrazione delle filiere nel territorio, ti rende più solido, anche quando il vento soffia a burrasca. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ha ragione il Consigliere Mancini, gli obiettivi li raggiungono gli amministratori della Lega: Consorzio Priula, Provincia di Treviso, 557 mila abitanti (non parliamo di Ferentillo); 1.300 metri quadri di territorio gestito, 88% di raccolta differenziata; questi sono i modelli virtuosi da seguire. Col resto, cosa ci fanno? Col resto stanno abbandonando progressivamente la quantità di rifiuti che in Umbria sarebbe totalmente inconsistente, perché non ce li mandereste avanti i cementifici di Gubbio. Lei, Assessore, deve dire la verità! Con il CSS voi prolungate la vita delle discariche di cinque anni! Adottando il massimo recupero di materia, 44 chili pro capite, voi adesso producite 270 chili di immondizia! Voi producite 270 chili di immondizia pro capite, in Umbria, cinque volte di più. Adottare questo sistema significherebbe prolungare la vita delle discariche a cinquant'anni! Cinquanta! Fate un calcolo, fate un calcolo. Adottare sistemi a massimo recupero di materia significa questo. Ci sono impianti che fanno addirittura il riciclo di pannoloni e pannolini, differenziando. Eh, lo so, ride, Presidente, purtroppo questa cosa la fa ridere, non lo metto in dubbio; però le dico che questa è realtà e la finanziano grandi multinazionali, che hanno collaborato per la produzione di questa tipologia di impianti, che vanno a riciclare anche questa parte di frazione, che è in questo momento non riciclabile. Questo significa che il futuro è

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



un posto bellissimo, Presidente, dove si fanno delle cose che in questo momento sembrano impensabili. Questo significa applicare la circolarità.

Consigliere Mancini, io sono responsabile di quello che dico, non di quello che lei interpreta o capisce. Andiamo a leggere la risoluzione che andremo a votare, leggo testualmente: “Ad aggiornare il ‘Piano Nazionale di Resilienza e Rilancio – Proposta al Governo per le linee di intervento del PNRR per l’Umbria’, approvato con DGR 343 del 20.4.2021, eliminando i progetti relativi agli interventi di potenziamento impiantistico per il trattamento e il recupero dei rifiuti, che riguardano la produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario), da smaltire nei cementifici umbri, provvedendo al contrario a inserire progetti conformi agli obiettivi del PNRR nazionale, volti al massimo recupero di materia e al raggiungimento degli specifici target di riciclo dei materiali”. Cosa significa? Che io non sto dicendo che non vanno fatti gli impianti. Quando io dicevo di fare gli impianti, Consigliere Mancini, lei nemmeno era in politica. Parliamo di questo. Sì, perché avevo 15-16 anni e già ero in piazza a dire che andavano fatti gli impianti, in questa regione! Vada a vedersi il video, quando protestavamo all’interno del Consiglio comunale di Terni, nel 2007, per chiedere che venissero fatti gli impianti a massimo recupero di materia. Per anni, all’interno di questa regione, si è eluso il problema, non si è affrontato.

È chiaro, nessuno sta dicendo che non vanno fatti gli impianti; stiamo dicendo semplicemente che vanno fatti degli impianti volti alla produzione di materie prime seconde. Io non capisco questa difesa accalorata dell’immondizia che deve essere bruciata dentro gli impianti di Gubbio, di Spoleto e di Terni. L’immondizia la volete bruciare, ditelo chiaramente, non nascondetevi dietro le parole. Non stiamo parlando qui di raccolta differenziata, stiamo parlando di raccolta differenziata per bruciare l’immondizia dentro i cementifici. Questo è. Io vi dico: facciamo la raccolta differenziata...

(Intervento fuori microfono)

No, io non sono un mistificatore. Mistificatore è chi utilizza la parola “combustibile”, dicendo che non è combustibile. Oltretutto, le parole sono importanti, Assessore. Sentirsi dire “mistificatore” da chi...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Mi risponde alle interrogazioni in merito...

(Intervento fuori microfono)

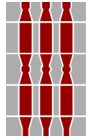
Ma “Consigliere De Luca”, cosa, Presidente?!

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere...

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Ma cosa sta dicendo? Sono dieci volte che vengo interrotto dall’Assessore e lei riprende me?!

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



PRESIDENTE. Ho detto: "Fate finire...". Calma, calma... Ho detto: "Fate finire", se sapete ascoltare. State calmi. L'educazione, prima di tutto! Io ho detto di farla finire, quindi l'ho difesa. Non dobbiamo "scapocciare" sempre, senza ascoltare. Io sono intervenuto per farla finire. Stiamo calmi, un attimo!

Prego, finisca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Oltretutto, parlare di mistificazione quando si utilizzano le parole cercando di prendere gli umbri per il naso, gli eugubini per il naso, dicendo che bruciare l'immondizia all'interno dei cementifici, in realtà, significa massimo recupero di materia, perché andiamo a recuperare la materia per farci un combustibile e bruciarla, questo a me sembra un esercizio ideologico totalmente appiattito su posizioni che sono le stesse che avete rappresentato all'interno di questa Assemblea, negli scorsi mesi, quando avete detto che l'emergenza climatica ambientale non esiste, quando avete detto che Greta Thunberg aizzava i ragazzini, parlando di questioni che non sono scientificamente provate. Questo è.

Voi siete dei negazionisti, è chiaro, dovete assumervi la responsabilità della vostra politica e dire: noi siamo negazionisti ambientali, noi vogliamo bruciare l'immondizia nei cementifici umbri; vogliamo chiedere, come detto in risposta al Consigliere Bettarelli, l'ampliamento delle discariche umbre. La riprofilatura: certo, significa prolungare la vita di quelle discariche e bruciare l'immondizia all'interno degli inceneritori di Terni. Bisogna che abbiate il coraggio di dirlo chiaramente e gli umbri sapranno fare opposizione alle vostre politiche! Dovete dire le cose come stanno, è inutile cercare di costruire un vestito semantico intorno alle parole.

Consigliere Mancini, io non riesco minimamente a comprendere, come lei, che era con me a occupare quest'Aula, nella scorsa consiliatura, per impedire...

(Intervento fuori microfono)

No, io ci sono stato tutta la notte. Lei no. Stavo con Fiorini, ha ragione, su questo ha ragione, meglio chiarirlo. Quindi io l'ho occupata, lei no. Partendo da questo presupposto, mi chiedo come lei possa sostenere contestualmente, ora, che i 37 milioni di euro del PNRR vanno buttati per prolungare la vita delle discariche umbre di cinque anni - buttati! - mentre tre anni fa era qui, ripeto, a dire agli umbri che l'inceneritore di Terni a biomassa non doveva essere autorizzato. Questo sinceramente non riesco a capirlo, visto che mi ha chiamato in causa. Questa è la situazione.

Quindi, penso che all'interno di quest'Aula bisogna avere il coraggio di assumersi le responsabilità, votare no a questa mozione - come voterete no a quelle successive, che richiedono una presa di posizione - e assumersi la responsabilità della politica, di dire le cose come si pensano, senza nascondersi dietro un dito.

PRESIDENTE. Ora, la Consigliera Porzi; poi l'Assessore Morroni, come capogruppo di Forza Italia. Prego, Consigliera.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rispetto alla situazione di oggi, vorrei dire che avrei preferito un diverso dibattito su un tema così importante, che ci impone di confrontarci sulla visione dell'Umbria, come ci è stato detto dalla Presidente e dall'Assessore Fioroni. Siccome questo documento lo abbiamo avuto all'ultimo momento e per noi è stato difficile guardarlo prima ancora di arrivare in Commissione, non avendo chiara la vostra impostazione, che avete rappresentato nel momento in cui ci siamo confrontati durante l'audizione in Commissione e che oggi ci è stata ribadita qui, direi che è un tema sul quale, se vogliamo veramente essere responsabili, dovremmo tornare, anche insieme, per un confronto, in altri momenti, perché? Perché questa visione, che anche poco fa l'Assessore Fioroni ha provato a rappresentarci, visione che probabilmente avrete chiara, è difficile da comprendere. È difficile da comprendere per me, che sono un semplice Consigliere regionale; ma siamo stati tempestati di chiamate, e non soltanto da facinorosi amministratori e cittadini di centrosinistra, ma siamo stati chiamati da cittadini dell'Umbria che vedono questa come una grande opportunità, come abbiamo tutti riconosciuto.

Credo che Draghi proprio ieri abbia detto che gli amministratori del nostro Paese, di tutti i colori, sono stati investiti, tra il 2007 e il 2015, da una riduzione di fondi che forse ha toccato il 50%. Quindi, tante risorse sottratte alla possibilità di realizzare, magari, quella visione che si aveva; tante risorse sottratte a tanti di noi, che abbiamo fatto gli amministratori nelle nostre realtà e che ci siamo dovuti anche giustificare rispetto a quello che non siamo stati capaci di fare: "Se avessimo avuto i soldi per fare quello, se la Regione mi avesse risposto sull'altro", tutti noi siamo stati colpiti da questa situazione drammatica di tagli. Tutti noi, oggi, abbiamo la possibilità di essere attori. La Presidente ci diceva "squadra", l'altro giorno. Io voglio essere in campo per giocare una partita per la mia regione, ma con la facoltà di esprimere qualche critica, che non significa bocciare tout court un piano, ma significa intanto capire cosa c'era.

Io ho detto una cosa, l'altro giorno, in Commissione; avevo letto l'articolo del Presidente di Confindustria e ho esordito dicendo alla Presidente: "Garbatamente, il Presidente di Confindustria ci fa notare di partire dall'esistente" perché, analizzando alcune cose, mi sembrava che mancassero del tutto. Oggi sento dire dall'Assessore Fioroni che si parte, invece, dalle situazioni di crisi per trovare un coordinamento tra varie situazioni che possono essere messe a sistema, per creare valore e per far sì, se non ho capito male, che possa esserci una compensazione nelle diverse aree.

(Intervento fuori microfono)

No, non ho capito. Mi deve scusare, ma probabilmente non sono stata capace di afferrare il suo concetto; però, forse, come me, qualcun altro.

Quindi, dico: prendiamoci il tempo per quella che sarà la facoltà di questa Istituzione di giocare la partita delle risorse che le apparterranno, dove non siamo solo soggetto attuatore rispetto a piani e a progetti che partono dal nazionale, per capire se ci sono i modi di ridiscutere questa cosa. Per esempio, dell'aerospazio l'ho letto nel Piano nazionale e non ne ho visto parlare nel nostro Piano locale. Sono realtà che hanno



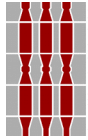
creato una grande opportunità, sono una grande realtà per la nostra economia. Giustamente, si vuole sperimentare altro, si vuole giustamente guardare a nuove forme di investimenti, per realizzare quella transizione *green* che tutti vogliamo. Allora, proviamo magari ad affrontarle insieme. L'Assessore Fioroni dice che non è una lista della spesa, ma a qualcuno è parsa tale; forse non una grande lista, ma una lista con alcuni progetti, forse alcuni a uno stato d'avanzamento più alto. Penso alla questione della Merloni, dove ci viene presentato un quadro anche delle assunzioni nel quinquennio, che dà l'idea di un progetto già realmente in uno stato d'avanzamento importante. Figuriamoci se non siamo contenti di questa opportunità, per una situazione che affrontiamo da diversi anni, senza aver avuto l'occasione di trovare investitori interessati, attenti e lungimiranti.

Certo, disporre delle risorse di cui oggi disporrà il nostro Paese è un'occasione storica, sulla quale veramente dobbiamo trovare la convergenza. Però ci sono le situazioni che sono state evidenziate anche dal collega Fora: il Terzo Settore, il welfare in generale. Mi piace tornare sul tema della formazione e dell'educazione. Ci sono tante realtà che, a mio avviso, non hanno trovato spazio. Giustamente, le questioni vanno coordinate con la programmazione 2021-2027, di cui ancora non abbiamo parlato, e con il Piano nazionale, che abbiamo visto tutti ieri; quindi siamo tutti nella stessa condizione di voler capire quali sono le opportunità che abbiamo di fronte, per mettere a sistema una serie di opportunità storiche e straordinarie.

Quindi, la critica è nata anche su domande specifiche. L'altro giorno avevo chiesto alla Presidente come mai, per esempio, per la grafica si guardasse a un territorio invece che a un altro, che ha una vocazione che da anni viene riconosciuta non soltanto all'interno della nostra "provinciale" regione, ma anzi viene riconosciuta a livello nazionale e internazionale, una competenza e una specificità che andrebbe valorizzata. Quindi, portare queste sollecitazioni è solo per dare qualche spunto in più alla riflessione, complessa, difficile, che spetta logicamente alla maggioranza portare a sintesi. Avevo anche detto – e voglio ripeterlo – che ci sono degli spunti interessanti per quanto riguarda i progetti di ricerca, o per quanto riguarda il segmento del turismo, che trovo in parte anche in linea con quello che si era iniziato a fare nel passato. Quindi un potenziamento, una possibilità di dare un respiro più ampio a quelle opportunità che tanto hanno rappresentato per la nostra regione, non può che essere colto come un segno di positività.

Certo è che oggi, nel suo insieme, quando ci dite che da questo documento si evince la visione dell'Umbria, faccio fatica a vedere qual è questa visione, perché non c'è il coordinamento con la parte nazionale e con la parte dei fondi europei 2021-2027, e non riesco a comprendere qual è questa strategia che probabilmente avete in mente, avete condiviso con alcuni, ma non con tutti. Quando dico "tutti", non penso solo al Consiglio, all'Istituzione, ma penso ai tanti amministratori della nostra regione che si sono sentiti esclusi da una parte di concertazione, che andava almeno approcciata.

Quindi, nella speranza che possa esserci lo spazio per una discussione più partecipata, meno fatta sulle barricate, ma veramente sul voler essere squadra, insieme, siamo a disposizione. Voglio manifestare questa disponibilità, per l'Umbria.



PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Vorrei iniziare mettendo all'attenzione dell'Assemblea intanto un'avvertenza, poi una raccomandazione.

L'avvertenza attiene al fatto che la storia recente, forse sarebbe meglio dire la cronaca recente, di questo Paese ha dimostrato come alcune forze politiche abbiano avuto sicuramente spazio, attenzione, platea, nel momento in cui si trovavano a manifestare nelle piazze, o a farsi interpreti di un malessere diffuso. Ahimè, queste abilità e queste qualità non hanno retto, poi, alla prova dei fatti e nel momento in cui tali forze sono state chiamate ad assolvere responsabilità di governo, perché parlare è molto più semplice che governare. Le astrattezze, le approssimazioni, la faciloneria e la demagogia, che spesso e volentieri invadono chi si trova ad agitare le piazze, non si rivelano arnesi utili per assolvere egregiamente compiti di governo. Questa è l'avvertenza, soprattutto pensando ai 5 Stelle.

La raccomandazione che invece desidero fare: attenzione, attenzione a non fomentare un clima di odio, di contrapposizione, perché i *social* sono uno strumento formidabile, se usati con responsabilità, altrimenti diventano una fonte e uno strumento pericoloso, teso solo ad agitare le piazze e a creare in maniera strumentale un clima di contrapposizione. Visioni manichee, tendenti ad affermare che da una parte c'è chi è paladino della salute e del benessere delle persone e, dall'altra, chi invece è pronto a calpestarli, è una mistificazione scandalosa, è una mistificazione ripugnante, una mistificazione che non dovrebbe appartenere a chi svolge il ruolo all'interno delle Istituzioni democratiche!

Così come credo che occorra sbarrare la strada al tentativo eversivo che si sta imbastendo; quando uso questo termine, "tentativo eversivo", intendo riferirmi a quell'azione subdola e sottotraccia che si sta mettendo in atto, che punta a condizionare e a influenzare il comportamento e l'agire delle Istituzioni democratiche e rappresentative, le uniche legittimate a essere interpreti della volontà popolare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

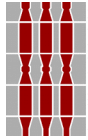
Lascia stare. Parla quando devi parlare, per cortesia, perché sto facendo un ragionamento molto serio con chi ha spacciato per il nuovo inceneritore quello che non era un inceneritore. E tu sei stato protagonista di questa cosa, quindi devi stare attento a quello che dici, perché maneggi delle cose importanti! E fomentare l'opinione pubblica, facendo ricorso a mistificazioni, non appartiene, come comportamento e come etica di comportamento, a chi rappresenta la volontà popolare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Lasciami dire, per favore, non ho intenzione di ascoltare le tue blaterazioni!

Sulla questione del CSS trovo davvero singolare la versione che si sta spacciando. Ho detto più volte che le questioni sono al momento distinte. Al momento le questioni sono distinte, Consigliere De Luca, e se arrivasse il giorno in cui non lo saranno più,

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



saremo qui a parlarne, stia tranquillo che saremo qui a parlarne. Al momento le questioni sono distinte. Quello che mi preme sottolineare, in questo momento, è che la scelta che abbiamo riportato all'interno del PNRR regionale riguarda interventi di ammodernamento dell'impiantistica, che prevedono, naturalmente, non un unico asse di riferimento, ma un tratto caratterizzante, stante la natura del PNRR. Credo che anche la discussione di oggi e la presentazione fatta dalla Presidente Tesei abbiano chiarito per l'ennesima volta, qualora ce ne fosse stato bisogno, qual è il contenuto, qual è il perimetro di riferimento e qual è la valenza che ha uno sforzo progettuale di questa natura. Qui non siamo dinanzi alla Bibbia, siamo dinanzi a uno sforzo progettuale; noi auspichiamo che questo sforzo progettuale, che è stato il frutto e la risultante anche di un'azione partecipativa importante, possa avere ulteriori tappe di affinamento, di messa a punto. Ma detto ciò, con riguardo all'impiantistica, abbiamo inteso dare un segnale chiaro. Qual è questo segnale, Consigliere De Luca? È quello di seguire le indicazioni dell'Europa. Perché dico "seguire le indicazioni dell'Europa"? Credo che a lei, profondo conoscitore di questo mondo, non sfugga il fatto che il CSS combustibile, non immondizia, non usi questi termini impropri e mistificatori...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Presidente, lo fa tacere, per cortesia?

PRESIDENTE. Consigliere, faccia finire il Vicepresidente, per favore.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Oppure taccio io, perché non ho intenzione di assistere a...

PRESIDENTE. Ha ragione. Prego, Vicepresidente, prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Paparelli, lei stia attento. Lei pensi a quello che dice lei; quello che dico io, lo so io. Lei non si preoccupi, Consigliere Paparelli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

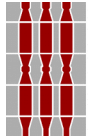
Lei pensi ai suoi interventi.

PRESIDENTE. Prego, fate finire il Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Penso che il Consigliere De Luca non abbia bisogno di avvocati. Dovrebbe rivolgere l'attenzione a quello che è stato fatto in questi anni sul Piano dei rifiuti e i ritardi che avete accumulato, grazie alle inerzie e grazie alle non decisioni che avete assunto!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)



No, no, mi agito quando vedo l'ipocrisia e quando avevo una razza di persone verso le quali nutro profonda disistima, che sono i demagoghi! Mi agito molto nei riguardi dei demagoghi, perché credo che siano una malattia della democrazia!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate finire il Vicepresidente Morroni, altrimenti così è difficile andare avanti, per cortesia! Prego, Vicepresidente.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Quello che devo dire, lo dico, parlate pure. Quando avete finito, proseguo. Ma quello che devo dire lo dico.

La questione del CSS è coerente con gli indirizzi comunitari, perché credo che a lei non sfugga il fatto che il CSS è un combustibile usato in tutta Europa e nella stragrande maggioranza delle regioni italiane. Inoltre, è coerente con delle esperienze che sono maturate appunto nel nostro Paese, oltre che fuori dai confini nazionali. Da ultimo, è coerente con un'esigenza: io sono d'accordo sull'attenzione da dare, nel rispetto della gerarchia europea del trattamento dei rifiuti, a contenimento e prevenzione, certamente; riuso, riciclo, dobbiamo fare dei passi importanti in quella direzione, ci mancherebbe altro. Però poi c'è anche il recupero, c'è il recupero di materia, c'è il recupero di energia e, da ultimo, c'è lo smaltimento in discarica, quello che invece nella gerarchia dell'Umbria è al primo posto, perché oggi portiamo in discarica 200 mila tonnellate annue di rifiuti, di cui 150 di rifiuto urbano. E le nostre discariche – non certo, credo io, per responsabilità di chi siede su questi banchi da poco più di un anno, ma per le scelte non fatte dal Piano regionale dei rifiuti del 2009 – hanno ormai un tempo di vita residuo brevissimo.

Questo problema non lo possiamo mettere sotto il tappeto, questo è un tema con il quale deve misurarsi la responsabilità di governo, ma non solo di chi sta negli scranni dell'Esecutivo, perché questo tema sta dinanzi all'attenzione e alla responsabilità dell'intera Assemblea legislativa, intesa come Istituzione chiamata a rispondere alle esigenze e ai fabbisogni di governo della comunità. Questa scelta non dobbiamo ideologizzarla, noi non vogliamo ideologizzare nulla, ma vogliamo avere un approccio pragmatico, che ci permetta di fare i conti con una situazione pesante, che ha delle criticità enormi, senza precludere assolutamente altre strade che vorremmo perseguire e che con il Piano regionale dei rifiuti discuteremo e analizzeremo a fondo; un Piano che costruiremo anche insieme, perché questo è l'approccio che vogliamo seguire, andando a rafforzare e a delineare, perché è nostro interesse fare dell'Umbria una *best practice* in questo settore; ma non possiamo cadere nell'astrattismo, non possiamo cadere in una visione che non tenga conto delle esigenze di governabilità che la gestione di questa problematica presenta nella nostra regione.

Questo è lo spirito con cui abbiamo inserito quelle idee progettuali, che vanno nella direzione di un ammodernamento e di un rafforzamento dell'impiantistica; non si esaurisce con la questione del CSS combustibile, la capacità di produrre questo tipo di

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



materiale, ma sicuramente può essere un'arma in più per operare una riconduzione di questa tematica, che rischia di sfuggire di mano, in un ambito di governabilità, anche per prendere decisioni più serene. Anche per prendere decisioni più serene.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Volevo fare qualche considerazione rispetto a questo PNRR regionale, che credo che abbia rappresentato ancora una volta una criticità che come sistema regionale abbiamo; una criticità che non nasce oggi, non nasce nemmeno un anno fa, una criticità culturale che ci portiamo dietro, dentro e fuori questo palazzo.

Quando eravamo in campagna elettorale, un anno e mezzo fa, mi chiedevano quale sarebbe stata la prima cosa che avrei fatto, se avessi vinto le elezioni, cosa che non è successo, lo sappiamo tutti, per un divario immenso. Quello che avrei fatto sarebbe stato la realizzazione di un modello strutturato di condivisione e partecipazione regionale che partisse da una sintesi che doveva essere fatta a livello locale, nelle singole comunità e nei territori, per poi essere adottato anche nel mondo dell'economia e delle associazioni di categoria, che potesse successivamente essere adottato come modello di sintesi all'interno di questa Istituzione, perché questa è oggi, mi sento di dire, la criticità più grande con la quale questa regione deve fare i conti. E cito un passaggio del Vicepresidente Morroni, di poco fa, quello della concretezza e della necessità di condividere le scelte.

La condivisione deve essere figlia di percorsi strutturati, trasparenti, che possano mettere in grado chi ha la responsabilità – che è in capo, è ovvio, a chi ha vinto queste elezioni – di scegliere, a monte, però. A valle di tutto ciò, questo tipo di condivisione e partecipazione sarebbe l'elemento base di grande differenziazione rispetto al passato, ma anche rispetto ai risultati che si potrebbero ottenere nel rilanciare questa regione verso il futuro perché, a mio avviso e per quella che è stata una verifica che ho avuto modo di fare con i mondi con i quali mi confronto, la partecipazione che c'è stata non è stata diversa da quelle che in altre circostanze ci sono state, con la differenza che qui ci giochiamo, probabilmente, i prossimi trent'anni, perché avremo nelle risorse del Recovery Fund e nella nuova programmazione 2021-2027 la possibilità di strutturare una progettualità a 360 gradi, che potrebbe rimettere in piedi e in cammino questa regione, verso il futuro. Questo, a mio avviso, può essere fatto bene e può dare risultati efficienti ed efficaci soltanto se la partecipazione è veramente costruita in maniera strutturale, dal basso, per linee verticali e per linee orizzontali.

Ho ascoltato con grande attenzione l'intervento dell'Assessore Fioroni, che rappresentava la costruzione del modello strategico di questo PNRR e la logica che lo aveva animato. Può essere più o meno condivisibile, però aveva un senso. Rispetto a questo, credo che abbia altrettanto senso un incastro di questa visione con quelle che dovrebbero essere le ambizioni dei singoli territori, perché credo che il risultato migliore per rincorrere il futuro sia proprio figlio di questo incastro. Ma se noi andiamo nei nostri territori, con onestà e serietà, e chiediamo ai nostri Comuni – al

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



98% dei nostri Comuni, credo – qual è il loro progetto di futuro, di breve, medio e lungo periodo, non il progetto del Sindaco, non il progetto della Giunta comunale, ma il progetto di una comunità intera, che l'ha condiviso dal punto di vista sociale, economico, di innovazione, di sostenibilità, nel 98,9% dei casi non lo sa nessuno, perché non è mai avvenuto o, se è avvenuto, è avvenuto nella testa del Primo Cittadino; quando va di lusso, nella testa del Primo Cittadino e della sua Giunta; quando vado di lusso, nella testa del Primo Cittadino, della sua Giunta e di qualche altro soggetto. Ma è sempre mancata questa condivisione di un percorso, a valle del quale si elabora una strategia condivisa di comunità, sulla quale poi si vanno a cercare le risorse. Spesso ci si interroga, nel mondo degli imprenditori, su come vengono approcciati i progetti e si crea lo sviluppo delle aziende, ma anche dei territori: cosa nasce prima, l'uovo o la gallina? Aspettiamo come vengono fatti i bandi, per vedere a quale bando partecipare, in funzione di un disegno strategico che non abbiamo e quindi ci riadattiamo. È come se andassi in un'officina, mi comprassi una bella ruota e me la portassi a casa, senza avere la visione chiara della macchina che ho. La ruota è bellissima, ma quella ruota, quell'investimento che è stato sostenuto anche da un bando, è funzionale al mio disegno strategico di futuro?

Quindi, da dove si parte? Si parte dal disegno strategico che viene prima, viene prima di tutto il resto, viene prima dei bandi, del Recovery Fund e di tutto il resto, e poi si adatta; poi, quando arrivano queste risorse, quando arrivano le opportunità che ci dà l'Unione Europea, quando arrivano le opportunità straordinarie come il Recovery Fund, si vanno a cercare le risorse funzionali ad attuare il progetto strategico. Ma il progetto strategico, ripeto, per creare veramente un salto in avanti, deve essere fatto prima e deve essere realisticamente condiviso.

Credo che questa sia, ancora una volta, la sfida che la nostra regione deve vincere. Questa credo che sia, ancora una volta, una sfida culturale per tutti, non solo per questo Consiglio, ma per la Giunta, per i Comuni, per le associazioni di categoria. E magari su questo, Assessore Fioroni, sarebbe opportuno metterci un po' di risorse, per costruire un percorso perché, prima di tutto, questo è un percorso culturale; ma senza questo salto culturale, non potremo andare da nessuna parte. Continueremo a campicchiare.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, aveva detto che faceva anche l'intervento prima, le ho concesso più minuti per questo; aveva detto che faceva illustrazione e intervento.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).
Anch'io, come Gruppo, ho diritto a un intervento.

PRESIDENTE. Lei prima aveva detto... e ha utilizzato 17 minuti. Ha tre minuti, prego, quattro minuti.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).
Scusi, prima io ho parlato per 17 minuti?

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



PRESIDENTE. 16 minuti, così. Però, prego. L'ho lasciata parlare perché aveva detto che avrebbe utilizzato...

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sì, ma lei mi ha interrotto, quindi ho detto che alcune cose le avrei dette nell'intervento successivo. Può ricontrollare le registrazioni, se siamo a questo livello di formalità. Altrimenti, se posso, intervengo.

PRESIDENTE. Prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Visto che ho ascoltato con interesse la relazione e l'intervento dell'Assessore Fioroni, alla luce delle cose che sono state dette, voglio puntualizzare alcuni aspetti relativi alla risoluzione e fare due veloci considerazioni.

Il PNRR Umbria è l'occasione storica più importante che questa regione avrà nei prossimi vent'anni. A questa credo si debba associare anche l'occasione più importante di riaprire a un livello di partecipazione che questa coalizione, che ha vinto la Regione, ha detto in misura forte in campagna elettorale, proprio per invertire una tendenza che negli ultimi anni si era affermata, di centralismo nelle decisioni. Credo che in questo periodo il tempo non abbia permesso, come si poteva, di sollecitare un forte protagonismo delle comunità nelle decisioni che sono state assunte. Prima ho anche detto che il tempo probabilmente non lo ha permesso, ma questo tempo va recuperato, perché la più grande osservazione, Assessore Fioroni, che faccio alle cose che lei ha detto, che in parte condivido, è che questa regione ha bisogno di nuove chiavi di sviluppo economico, ha bisogno di attrarre investimenti dall'esterno. La regione Umbria non si risolleverà mai da sola.

Ma per farlo, non possiamo dimenticarci dell'ossatura principale del nostro sistema economico e produttivo regionale, che è fatto di manifattura, di automotive, di aerospazio, di agroalimentare, di tessile, è fatto di una serie di sistemi di valore che nel tempo hanno perso la produttività e che necessariamente vanno affiancati a una riformulazione del valore economico che essi producono. Di questo, oggettivamente, nel Piano c'è molto meno di quanto non ci sia, invece, rispetto a nuove chiavi di sviluppo di filiere economiche. Credo che questi due fattori debbano marciare insieme, in maniera integrata, affinché possiamo guardare al futuro coltivando il presente, perché poi lei mi insegna che sul piano economico non c'è sistema produttivo accogliente, anche per attrarre investimenti e fare sviluppo e innovazione, se il terreno che coltiviamo è talmente arido e povero che non riesce ad attrarre alcun valore produttivo e innovativo.

Ho letto di un respiro nel settore turistico, su cui c'è almeno una concezione del partenariato pubblico/privato e lo sviluppo di filiere interessanti, cosa che trovo meno in altri settori. La cosa che mi preme sottolineare è che questo PNRR, ancora oggi, mi pare che sconti un po' l'idea che l'economia la gestisce il pubblico e che ci sia una



concentrazione proprietaria del potere pubblico, che è una delle malattie che in questi anni abbiamo sempre cercato di combattere, perché l'economia non si fa attraverso le risorse pubbliche. Le risorse pubbliche possono essere leva di sviluppo, ma non sicuramente sostituirsi al sistema produttivo. Quindi, l'invito è a superare questo centralismo, attraverso un accompagnamento alle politiche industriali, che le fanno le imprese; le politiche industriali non può farle il sistema pubblico, possono farle solo le imprese, se accompagnate, altrimenti noi viaggeremo sempre su piani paralleli.

Un'ultima cosa mi preme dire: il capogruppo della Lega, prima, ha riconfermato la principale azione politica che la Lega in Umbria ha sempre declamato alle nostre comunità: "Prima gli umbri", "Prima gli italiani" e soprattutto: "Nessuno rimanga escluso". Parole sante. Io vorrei che quest'Aula, oggi, stampasse l'ultima: "Nessuno rimanga escluso"; le prime due, no, ma sul "Nessuno rimanga escluso" sottoscrivo appieno la sua dichiarazione. Il problema è che nel PNRR non c'è alcuna traccia di interventi per il sistema sociale della nostra regione. Non c'è alcuna traccia di come sosterremo le povertà e il sistema di crisi, che è peggiorato con il Covid, legato alle povertà e alle fragilità. Su questo penso che quest'Aula debba interrogarsi fortemente, perché non ci sono solo le politiche di sviluppo economico e un elenco di 45 progetti legati alle infrastrutture, se non ci sarà la presa in carico delle povertà nella nostra regione.

Un'ultima cosa: da soli non risolleveremo l'Umbria, che da sola non ce la farà. Quindi, Presidente, che voi approviate o meno questa risoluzione, si faccia carico di lavorare su traiettorie di sviluppo che superino i confini amministrativi, perché l'Umbria è una regione di 800 mila abitanti e, risorse del PNRR o no, senza il contributo del centro Italia, da soli non ce la faremo.

PRESIDENTE. Ora si va alle dichiarazioni di voto, poi si procede al voto.

Consigliere Paparelli, prego, due minuti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, mi prendo anche i due minuti rimasti del Partito Democratico, grazie.

Solamente una battuta: credo che sia stato un errore aprire la discussione oggi, perché la discussione vera su questo tema la faremo al momento giusto. Io non voglio cadere nell'errore e nel tranullo di entrare nel merito di una proposta che non ha alcuna concretezza di potersi realizzare, né in quanto alla tempistica, né in quanto alle risorse, per i motivi che ho detto. Quindi, avremo modo di verificare.

In dichiarazione di voto, però, due battute debbo farle. Certo, a loro non interesserà, però a me non hanno convinto né le dichiarazioni di Pastorelli, né quelle di Fioroni, né quelle dell'Assessore Morroni. Non mi hanno convinto quelle di Pastorelli perché partono da un assunto sbagliato, e sta tutto qui il ragionamento sulla mancata concretezza: se uno afferma, come ha affermato lui, che alla Regione Umbria toccano 3 miliardi di euro, eccetera, vuol dire che non abbiamo problemi, di cosa stiamo parlando? Se ci tocca questa montagna di risorse, abbiamo risolto tutti i problemi per i prossimi trent'anni.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



La seconda questione, e mi spiace se ne sia andato l'Assessore Fioroni: la produttività si fa, lo sanno tutti, massimizzando i risultati rispetto ai mezzi impiegati. Certo che si fa con la ricerca, certo si fa col trasferimento tecnologico; è certo che non si fa né con le start up, né con gli inglesismi. Con queste due cose non faremo nessuna produttività. Sarebbe stato più opportuno allearsi, in tema di aree di crisi, con le regioni italiane che hanno aree di crisi e insieme chiedere una posta sul Recovery Plan, che riguardasse il rifinanziamento di tutte le aree di crisi e della 181, in Italia. Credo che questa sia la strada che ancora può essere perseguita, visto anche che l'interlocutore è il Ministro Giorgetti.

La terza questione. Mi dispiace che si scaldi l'Assessore Morroni, ma il tema, per quanto mi riguarda, non è la produzione del CSS. Noi siamo assolutamente contrari che il CSS, poi, venga utilizzato per alimentare i cementifici. Abbiamo opinioni totalmente diverse su questo tema. Se non andrà in questa direzione, ma andrà in un'altra, la valuteremo. Mi pare che le cose vadano in questa direzione e noi non ci stiamo a scambiare il Piano dei rifiuti col business del cemento. Su questo, mi dispiace, siamo in disamorevole accordo. È inutile che facciamo generiche affermazioni: "Volemos bene e marciamo tutti nella stessa direzione". Ci mancherebbe altro. L'importante è che la direzione sia compatibile con le nostre idee, con i nostri valori, con la nostra politica e con la nostra prospettiva.

Concludo con una battuta di Einstein: "La mente è come un paracadute, funziona solo se si apre". Io mi auguro che, durante la discesa che state conoscendo, questo paracadute, prima o poi, insieme alle vostre menti, su alcuni argomenti possa aprirsi, nell'interesse degli umbri.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione.

Iniziamo con la risoluzione del Consigliere Fora.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

Votiamo adesso la risoluzione del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

È stata presentata una mozione urgente, Atto n. 877: "Nodino di Perugia: criticità e soluzioni alternative", da parte del Partito Democratico.

Ai fini dell'iscrizione ai sensi dell'articolo 47, comma 2, sapete che è necessario che l'Aula deliberi l'iscrizione con la maggioranza di due terzi.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Una dichiarazione a favore – immagino, del Consigliere Bori – e una contro, se c'è; poi si procede direttamente al voto.

Cinque minuti, Consigliere Bori, prego. A favore.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ho assistito in questi giorni a un dibattito surreale su un tema molto serio, invece. Il dibattito surreale è stato animato dall'Assessore Melasecche nei confronti di un'Istituzione, il Comune di Perugia, che ha votato all'unanimità, anche rispetto al partito, o almeno al presunto tale, cui è iscritto l'Assessore Melasecche, ha votato all'unanimità un atto, come Istituzione, e anche noi, come Partito Democratico, ma tutti i Gruppi civici e i partiti, tra cui Fratelli d'Italia, la Lega e Forza Italia, abbiamo approvato un atto che chiede soluzioni alternative, meno impattanti, sul tema del "Nodino" di Perugia. Lo stesso Sindaco Romizi, che, sapete bene, non appartiene alla mia area politica – anzi, io ho animato l'opposizione, nei primi cinque anni del suo mandato – è venuto in Commissione, ha preso la parola, ha elencato le criticità e ha preso posizione anche pubblicamente, a mezzo stampa.

Ora, un ente come la Regione, di fronte a un'Istituzione che, accanto ai cittadini, a tanti cittadini, chiede di partecipare il tema – perché la richiesta centrale è questa: partecipazione, ascolto, scelte condivise – non può andare avanti con un blitz, non può andare avanti con colpi di mano, rispondendo con arroganza, a mezzo stampa.

Abbiamo portato questo atto, qui, oggi, per aprire la discussione. Lo portiamo qui, oggi, e ne chiediamo l'urgenza, tanto più che in un'altra Istituzione, in cui siamo rappresentati tutti, come forze politiche, è stato già affrontato e si è già trovata una soluzione all'unanimità. Ritengo che oggi sia il momento di aprire il tema anche qui, a maggior ragione, vista la querelle animata a mezzo stampa.

PRESIDENTE. Va bene. Se non ci sono interventi contro, si procede con la votazione.

Apro la votazione sulla richiesta del Consigliere Bori e del Gruppo del Partito Democratico, per la quale serve la maggioranza di due terzi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

Ora abbiamo la legge sull'ISUC. Possiamo andare spediti, perché credo ci sia unanimità, per poi andare alle mozioni; però ci sono delle prassi da fare.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 1995, N. 6 (RISTRUTTURAZIONE ORGANICA E FUNZIONALE DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA) E ALLA LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2003, N. 1 (COSTITUZIONE DEL CENTRO STUDI GIURIDICI E POLITICI) – Atti numero: 820 e 820/bis

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Squarta, Meloni e Fioroni

PRESIDENTE. Il Consigliere Nicchi dà per letta la relazione?

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – Relatore.

(*Fuori microfono*)

PRESIDENTE. Va bene, la diamo per letta.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

“La proposta di legge, firmata dall’Ufficio di presidenza dell’Assemblea legislativa, è stata approvata all’unanimità dalla I Commissione nella seduta del 29 marzo 2021.

La proposta di legge si compone di tre capi e tra le modifiche più significative da segnalare vi è la previsione, in luogo dell’attuale Consiglio di amministrazione, di un Consiglio scientifico-istituzionale, costituito da studiosi nel campo delle scienze storiche e sociali, chiamato a dare impulso all’attività di ricerca dell’Istituto e per questo investito del compito di adottare il programma di attività dell’Istituto, che poi va approvato dall’Assemblea dei soci.

Il Presidente del Consiglio scientifico-istituzionale, nonché Presidente dell’Istituto, svolge invece compiti gestionali ed ha la responsabilità organizzativa e finanziaria dell’Istituto. Si passa inoltre da un Consiglio di amministrazione di sette persone ad un Consiglio scientifico-istituzionale di cinque persone. Infine, al Consiglio spetterà l’elaborazione del programma annuale mentre il Presidente, nominato d’intesa con la Giunta, svolgerà un ruolo gestionale”.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale.

Ci sono interventi, prima di procedere alla votazione articolo per articolo?

La proposta di legge è stata presentata dai Consiglieri Simona Meloni, Paola Fioroni e dal sottoscritto. È stato presentato un emendamento sempre da Simona Meloni, Paola Fioroni e Marco Squarta.

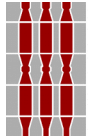
Adesso c’è la discussione generale, se ci sono interventi.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dopo aver portato avanti un’interlocuzione anche con la Giunta, ci riserviamo di portare al prossimo Consiglio regionale un ordine del giorno collegato al tema dell’ISUC, che vada a trattare alcune questioni chiave, tra cui il finanziamento, l’indipendenza dell’ISUC e la stabilizzazione dei ricercatori che sono al suo interno. Quindi, questo lo affronteremo al prossimo Consiglio. Ci è stato detto che si arriverà con delle novità, noi ci auguriamo positive; per cui accettiamo di rimandare di pochi giorni la trattazione di questi temi. Però sento la necessità di sollevare un tema centrale sull’ISUC.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Questo Istituto nasce non per portare avanti delle iniziative propagandistiche, ma per valorizzare, studiare, approfondire la storia contemporanea della nostra regione. Nell'ultimo periodo, qualcosa su questo fronte è andato profondamente storto. È accaduto dalla nomina del nuovo commissario – credo, perché non penso che sia Presidente – che sta forzando su vari temi in maniera non accettabile.

Vengo all'ultimo. Penso che ognuno di noi si ritrovi nelle parole del Presidente Draghi, che ha ricordato che non tutti gli italiani furono brava gente, c'era chi i treni per la deportazione li riempiva e chi li fermava. Attenzione, tra chi li fermava, io ci metto tutto l'arco costituzionale: forze di estrazione democristiana, comunista, socialista, repubblicana e quant'altro, che fecero insieme la Resistenza e fermarono le deportazioni. Non tutti furono brava gente, c'era chi riempiva e chi fermava questi treni. Ugualmente per le leggi razziali, c'era chi le scriveva e chi le combatteva. Per questo è importante studiare, approfondire, conoscere la storia, per non ripetere gli errori e per non permettere che ci siano le condizioni per cui qualcuno ripercorra gli errori del passato. Quindi, ho molto apprezzato sia il discorso del Presidente Mattarella che quello del premier Draghi, su questo fronte.

Ho molto meno apprezzato quello che mi sono ritrovato, per la prima volta da quando ricopro un ruolo all'interno delle Istituzioni, ma credo anche per la prima volta nella storia delle Istituzioni Comune e Regione: una volontà di revisionismo che non può venire da un Istituto di Studi e di Ricerca della Storia contemporanea. Da questa volontà di revisionismo, criticata da ANPI, dai cittadini, dagli studiosi, credo ne abbiano preso le distanze – me lo auguro – sicuramente l'Istituzione Comune e spero anche la Regione. Non si può cedere terreno su questi temi, per la mania di protagonismo di alcuni.

Durante le celebrazioni, con l'imbarazzo di incrociarsi nel Cimitero monumentale, aver permesso che un Istituto, che dipende dal Consiglio regionale e dalla Regione, utilizzasse quella data forzatamente, con una stortura, per ricordare una cosa avvenuta tra Natale e Capodanno, e non si capisce perché si cerca di farlo durante il giorno dedicato alla Liberazione, che non c'entra nulla, e aver fatto una contromanifestazione con, non so, il pronipote di un repubblicano – non mi è chiara la dinamica e non voglio nemmeno approfondirla, perché è stata deteriore – con l'imbarazzo di trovarsi nello stesso luogo a fare due manifestazioni diverse, come se ce ne fosse una istituzionale, in cui eravamo tutti presenti, e una contromanifestazione, promossa però da un istituto della Regione, è una cosa inaccettabile.

Io rivendico oggi, nel giorno in cui approveremo questa legge, la necessità di autonomia, di indipendenza, ma anche di competenza, di chi è nominato in questi enti. Quindi, autonomia, indipendenza, ma anche competenza rispetto a questo Istituto, perché il rischio è che, se viene meno il criterio di competenza, si possano produrre delle storture che uno storico non produrrebbe mai. Quell'Istituto è stato diretto da Raffaele Rossi, storico, Senatore, Vicesindaco; da Mario Tosti, professore ordinario. Io credo che non si possa arrivare a una stortura per cui, mancando il criterio di competenza, si cerca solo il criterio di visibilità; non è per quello che nasce



quell'Istituto. Per la visibilità e per il protagonismo si fa altro. Lì si fa ricerca. E la ricerca non può basarsi su continui eventi spot, incomprensibili; e questo non è il primo, è soltanto l'ultimo di tanti. Dato che la nomina è proposta dalla Giunta, ma è ratificata, se non sbaglio, dal Consiglio, credo che qualcosa sia andato profondamente storto. La manifestazione della Liberazione, con una contromanifestazione riferita al Natale, ne è soltanto l'ultimo esempio.

Quindi, ben venga oggi una legge che cambi questo. Ben venga il finanziamento, il sostegno e la stabilizzazione dei dipendenti; però cerchiamo di metterci, dato che è previsto, oltre al criterio di autonomia e di indipendenza, anche quello di competenza nelle nomine, altrimenti qualcosa non funziona e a pagarne le conseguenze, poi, è la collettività e la credibilità delle Istituzioni e degli enti che dalle Istituzioni dipendono.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Penso che l'argomento introdotto dal Consigliere Bori, in occasione della votazione di questa legge, sia un argomento sul quale il Consiglio regionale deve dire la sua, deve pronunciarsi. Io mi aspetto che oggi, in questa occasione, o durante il dibattito, o durante la dichiarazione di voto, giunga dalla Giunta e dal Consiglio, dai vari Gruppi, una presa di distanza rispetto a quanto accaduto.

Qualche volta si può anche sbagliare, per carità. Però, se scegliete un avvocato, privilegiando, come diceva Bori, la logica dell'appartenenza, invece che quella della competenza, poi ci ritroviamo un avvocato che di storia non sa nulla, strumentalizza i fatti, distorce le parole chiare del Presidente Draghi e del Presidente Mattarella, piegandole a una ricostruzione che di storico e di oggettivo non ha nulla e che non c'entra nulla con la storia del 25 Aprile. E se questo lo fa l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, organizzando un'iniziativa che io definisco una provocazione politica e una strumentalizzazione della Storia, credo che il Consiglio regionale abbia il dovere di prendere le distanze e di spiegare al nuovo arrivato, emerito avvocato Biscotti, che il tentativo di mettere sullo stesso piano carnefici e vittime è uno schiaffo alla storia dei partigiani, alla storia della nostra Costituzione e alla storia della Repubblica. È un tentativo forzato, grottesco e inaccettabile.

Quindi, auspico che i criteri che la legge individua per la scelta del Presidente di questo Istituto, pur nella libertà di scelta della maggioranza, rispecchino la missione e la competenza necessaria che un Istituto come questo deve avere, perché passare da un docente com'è stato Mario Tosti, di Storia Contemporanea, con un curriculum di tutto riguardo sul tema della ricerca e della storia contemporanea, a un avvocato che l'unica cosa che sa fare è distorcerne la funzione, piegandola a questioni che dovrebbero mettere in imbarazzo, non dico tutti, ma almeno una parte di questa maggioranza dovrebbero metterla fortemente in imbarazzo. Certo, se non viene neanche un cenno e una parola da quest'Aula, neanche oggi, la dice lunga su quale piega stia prendendo questa maggioranza.



PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Solo due osservazioni. Intanto, ricordiamo sempre che il 25 Aprile è la festa dell'Italia democratica e dell'Italia libera; credo che non ce ne dovremmo mai dimenticare, anzi, questo dovrebbe essere un messaggio forte soprattutto alle nuove generazioni. Credo che l'impostazione della nuova legge regionale e delle modifiche che abbiamo apportato, in particolare per quanto concerne l'articolo 6 – che va nella direzione di inserire una compagine di studiosi che abbiano comprovate esperienze nell'ambito della storia e delle scienze sociali – sia di buon auspicio affinché, chi verrà scelto per ricoprire il ruolo di Presidente o di appartenente al Comitato tecnico-scientifico, segua logiche di competenza in primis e, ovviamente, anche di ricostruzione giusta della storia perché, se ogni volta che ci troviamo ad affrontare delle questioni importanti, in questo luogo delle Istituzioni, parliamo di formazione, di cultura e di una nuova coscienza civica delle nuove generazioni, non dobbiamo nemmeno dimenticare di combattere anche contro il reiterarsi di culture che ci hanno consegnato la parte peggiore della storia del continente.

Quindi, credo che certi comportamenti e certe manifestazioni vadano anche condivise, peraltro questo è un punto su cui abbiamo concordato nella nuova legge dell'ISUC: che il programma venga condiviso almeno con l'Ufficio di Presidenza, proprio perché bisogna sempre ristabilire i valori e i messaggi che vogliamo dare, che soprattutto da parte delle Istituzioni devono essere chiari e solidi.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione.

Iniziamo con l'emendamento firmato dai Consiglieri Meloni, Fioroni e Squarta.

Votiamo direttamente articolo per articolo.

Apro la votazione sull'emendamento sostitutivo n. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Apro la votazione per l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.

Apro la votazione per l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 9.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 10.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 11.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è stato approvato.
L'ultimo articolo, il 12.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.
Procediamo con la votazione finale dell'atto 820/bis, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.
L'ultima votazione è per l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Il coordinamento formale è stato approvato.

Ora abbiamo le mozioni. La Consigliera Fioroni ha chiesto di spostare la sua mozione alla prossima seduta.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – RAFFORZAMENTO DELLA RETE OSPEDALIERA E DEI SERVIZI SANITARI DEL TERNANO – Atto numero: 806

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi (primo firmatario), Melasecche Germini, Peppucci, Rondini e Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

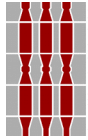
Grazie, Presidente. La mozione depositata intende concentrarsi su due punti focali e determinanti. Il primo: affrontare e procedere verso la risoluzione del problema delle infrastrutture ospedaliere e sanitarie di Terni. Il secondo: affrontare il tema degli accordi contrattuali con il Servizio sanitario regionale, il cosiddetto convenzionamento.

Quanto al primo punto, l'Azienda ospedaliera di Terni non può più attendere. Infatti, ha improcrastinabile necessità di avere il suo nuovo ospedale ad alta specialità, integrato con la rete e con la struttura dei servizi dell'Azienda sanitaria locale. Lo chiedono i medici, lo chiedono i pazienti, lo chiedono tutti. Questa fondamentale infrastruttura sanitaria è già stata inclusa dal dicembre 2020, attraverso il Documento Economico Finanziario Regionale 2021, e confermata dall'inserimento, per ultimo, nel Piano Regionale di Ripresa e Resilienza, alla linea di intervento 40, "Edilizia sanitaria e sociosanitaria", voluto dalla Presidente Tesei, Piano già nelle mani dell'Esecutivo nazionale.

Come sappiamo tutti, l'attuale Ospedale Santa Maria di Terni è tra i più vecchi d'Italia. A differenza di molti altri ospedali della nostra regione, che sono stati completamente ristrutturati, non è mai stato oggetto di interventi risolutivi o di rifacimento integrale, diventando la struttura un autentico colabrodo, non in senso figurato o metaforico. Infatti ci piove, si allaga, i pazienti non entrano fisicamente in ascensore insieme alle lettighe e ai macchinari che li tengono in vita. Non risponde ai requisiti di antisismicità, non è dotato di sistemi di efficientamento energetico all'avanguardia e presenta problemi strutturali divenuti oramai insostenibili, in quanto gli interventi di manutenzione sono sempre più frequenti, onerosi e si rivelano inevitabilmente inutili.

La crisi, tuttavia, non riguarda solo la parte strutturale, ma condiziona anche quella sanitaria, di cui tralascio la lamentela, dato che sono noti a tutti i fattori e le evidenti difficoltà in cui inesorabilmente versa. Tutti questi fattori non hanno solo valenza locale, in quanto incidono pesantemente sul bilancio sanitario regionale, che vede la continua flessione dei ricavi dell'Azienda ospedaliera ternana. La situazione che si è

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



venuta a delineare richiede, quindi, interventi immediati, volti a rinnovare, partendo dalla struttura ospedaliera, volendo migliorare anche l'efficienza dei servizi sanitari su tutto il territorio di riferimento.

Tra questi interventi rientra, oltre alla costruzione del nuovo ospedale di Terni, anche la costruzione della già progettata Città della Salute, oggetto di un atto di indirizzo, approvato lo scorso 18 gennaio dalla Seconda Commissione consiliare del Comune di Terni, che ha evidenziato tutte le problematiche del caso, a cui mi permetto di rinviare, così come ribadite anche in occasione della recente audizione dei Consiglieri comunali in Terza Commissione regionale.

Come accennato, lo scorso dicembre, ricordo, è stato approvato un emendamento di modifica del Documento Economico e Finanziario della Regione Umbria 2021-2023, che impegna la Regione a realizzare e/o riqualificare le strutture ospedaliere dell'Umbria meridionale, partendo da Terni, ma non fermandosi a quelle, dando la precedenza alle strutture più obsolete e inadeguate dal punto di vista infrastrutturale. Prodromo che si inserisce in un percorso oramai conclamato, in quanto costantemente confermato sia dall'Assessore Coletto che dalla Presidente Tesei, che hanno più volte avuto modo di verificare, anche di persona, sul posto, la necessità assoluta dell'intervento.

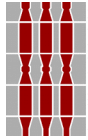
L'obiettivo di questa mozione è pertanto rafforzare, ove vi fosse bisogno, tale vincolo, stringere i tempi e impegnare ulteriormente la Giunta a non perdere l'occasione che il Recovery Plan offre, e inserire nella programmazione sanitaria regionale tale intervento, al fine di dare immediato avvio alla progettazione e alla costruzione del nuovo ospedale di Terni di dimensioni adeguate, 5-600 posti letto almeno, e dotato di tecnologie all'avanguardia, integrato con la restante realizzanda struttura dell'ASL, ove erogare la parte più significativa dei servizi sanitari per le aree sud dell'Umbria.

Attenzione: la disponibilità di risorse messe a disposizione dal Governo nazionale e dall'Europa, in questo momento storico, non devono ritenersi la giustificazione di un intervento comunque necessario, che va finanziato a prescindere, dovendo comunque trovarsi le risorse necessarie. I cittadini umbri residenti in questa zona hanno assoluta e improrogabile necessità di vedersi riconosciuto il diritto di essere tutelati e curati in maniera migliore e rilanciare l'offerta e, consequenzialmente, i ricavi persi della Sanità regionale.

Quanto al secondo punto, relativo al convenzionamento e agli accordi contrattuali con le strutture accreditate, occorre partire da alcuni dati conclamati e rifuggire da banali conclusioni o indesiderate contrapposizioni di campanile, che non interessano chi parla.

Dal Libro Bianco della Sanità del 2019 emerge inequivocabilmente che un elemento critico è rappresentato dal considerevole decremento della mobilità attiva e dall'aumento della fuga dei pazienti verso altre regioni; tendenza negativa imboccata sin dal 2014 e successivamente confermata negli anni successivi, anche nel 2019, anno in cui il rapporto tra mobilità attiva e mobilità passiva è addirittura triplicato, facendo registrare un saldo negativo di oltre 3 milioni di euro. Non sfugge che troppi umbri si recano fuori regione, principalmente, per prestazioni specialistiche di ortopedia,

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



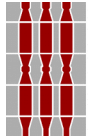
protesi ortopediche di anca e ginocchio, riabilitazione, oncologia chirurgica e chirurgia pediatrica. Causa della fuga dei cittadini fuori regione sembra essere rappresentata dall'insufficiente attrattività del sistema sanitario regionale verso professionisti sempre più orientati a prestare la propria attività o in altre realtà regionali, ovvero in ambito privato. A ciò deve aggiungersi che la rete ospedaliera umbra, oltre a quelli pubblici, può contare su 255 posti letto offerti da cinque strutture sanitarie private, convenzionate con il servizio sanitario regionale, nessuna delle quali, tuttavia, è presente nella provincia di Terni, né nella Valnerina, Norcia e Cascia compresi.

Le linee guida per la definizione degli accordi contrattuali anni 2019-2021, allegate alla DGR 1516 del 20 dicembre 2018, prevedono la necessità di contenere sia la mobilità passiva extraregionale, nonché i tempi di attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali. Quindi risulta irrinunciabile, come recitano le stesse linee guida, che le Direzioni aziendali "siano impegnate nella programmazione dell'attività e orientino la stipula degli accordi contratti per conseguire una riduzione di tali fenomeni". A norma della stessa DGR 1516, la Giunta ha ravvisato (cito puntualmente quanto ivi scritto), "l'opportunità di prevedere volumi finanziari massimi per l'acquisto di prestazioni sanitarie dai soggetti privati accreditati, sia con riferimento all'assistenza ospedaliera che per l'assistenza specialistica ambulatoriale, fermo restando il rispetto della normativa prevista in ordine ai tetti di spesa".

La Giunta regionale, pertanto, sin dal 2018 ha ritenuto opportuno che le Aziende ASL stipulino accordi e contratti con gli erogatori, mettendo in atto valutazioni comparative di qualità e costi, come previsto peraltro per legge dall'articolo 8 quinquies del decreto legislativo 502/1992, promuovendo anche forme negoziali che determinino una riduzione del costo unitario delle prestazioni, in base ai volumi e/o alle quantità; concetto ulteriormente confermato, ove si ribadisce sempre nella stessa delibera che, nello scopo di attivare l'uso delle strutture nella programmazione della risposta sanitaria ai bisogni della popolazione, le Aziende dovranno avvalersi sia degli accordi interaziendali delle Aziende ASL e delle Aziende ospedaliere che dei contratti con le case di cura private accreditate, avendo come obiettivo il contenimento della mobilità passiva extraregionale, con riferimento alle discipline che hanno registrato un maggior indice di fuga nell'ultimo triennio. Presupposti, quindi, chiari ed inequivocabili, che sono stati richiamati, in quanto vi è necessità che vengano assolutamente perseguiti.

Dall'analisi dei dati del Libro Bianco emerge, inoltre, che la quantità e qualità dei servizi attualmente offerti dalle strutture convenzionate umbre non sono in grado di arginare l'emorragia della mobilità passiva extraregionale. In rapporto ai parametri stabiliti dal DM 70 del 2015 relativamente agli standard quali-quantitativi delle strutture ospedaliere, esiste una sostanziale disomogeneità nell'erogazione delle prestazioni, con conseguente mancata equità di accesso alle stesse, a svantaggio dei cittadini dell'Umbria meridionale, in ragione della prossimità cui i residenti hanno diritto, in ragione dell'intesa della Conferenza delle Regioni (il cosiddetto Patto per la salute). Peraltro, il decreto ministeriale 70/2015, oltre a prevedere che il numero dei

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



posti letto per 1.000 abitanti debba essere pari a 3,7, prevede che i posti letto offerti dalle strutture accreditate siano considerati alla stregua dei posti letto ospedalieri e, conseguentemente, siano assoggettati ai medesimi parametri quali-quantitativi, tra cui quello connesso al principio di territorialità. In particolare, il decreto ministeriale 70/2015 prescrive che, ai fini della distribuzione dei posti letto, si debba tener conto di eventuali specificità del territorio regionale, documentate sulla base dei criteri epidemiologico e di accessibilità.

Prescrizione che trova la sua ragion d'essere nelle disposizioni del decreto 502/1992 in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio delle strutture sanitarie private, le quali attribuiscono alle Regioni il compito di determinare gli ambiti territoriali in cui riscontrano carenze di strutture e di definire idonee procedure per selezionare i nuovi soggetti eventualmente interessati. Prevedono che per il rilascio dell'autorizzazione occorra una valutazione non solo del fabbisogno complessivo regionale, ma anche della localizzazione territoriale delle strutture già presenti in ambito regionale, al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi.

Tali profili, tuttavia, non sono gli unici a dover essere tenuti in considerazione. Infatti, all'autorizzazione in questione, per i medesimi fini, deve poi necessariamente seguire l'accreditamento e, a seguire, una vera e propria procedura di evidenza pubblica, volta a garantire, nel pieno rispetto del principio di concorrenzialità, la scelta dell'operatore sanitario privato con cui la ASL competente potrà concludere l'accordo contrattualmente di convenzionamento.

Questo, infatti, è quanto emerge anche dalla recente pronuncia del TAR Umbria, 331/2019, con la quale si afferma l'illegittimità di prorogare le convenzioni in essere, ove si precluda ad altre strutture sanitarie private la possibilità di accedere, tramite apposita selezione, alla stipula di accordi contrattuali con le ASL territorialmente competenti, mancanza che impedirebbe l'accesso a nuovi operatori, unitamente alla possibilità per tutti, compresi i già accreditati, di dimostrare di essere i migliori in termini di qualità e di economia; prassi giudicata a tutti gli effetti non solo contraria ai principi di non discriminazione e libera concorrenza, di matrice euro-unitaria, ma anche lesiva dell'interesse legittimo di qualsivoglia struttura sanitaria privata a concorrere alla selezione per la stipulazione degli accordi e a operare in un mercato concorrenziale, capace di garantire imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Pur tuttavia, il convenzionamento di una struttura sanitaria accreditata non deve dipendere esclusivamente da esigenze di equilibrio territoriale, ma deve rispettare una serie di vincoli posti dalla programmazione sanitaria regionale e concernenti sia l'assistenza ospedaliera che quella specialistica; vincoli attualmente contenuti nella richiamata DGR 1516/2018, da cui dunque sorge la necessità di tener conto della debolezza delle prestazioni sanitarie regionali erogate dalle rispettive strutture pubbliche e/o private, evidenziate dai dati disponibili, e adottare le conseguenti contromisure, tenendo debitamente in considerazione, ed eventualmente intervenendo, perseguendo tali stringenti parametri, utili a rispettare le indicazioni della norma nazionale.



Atteso dunque che occorre recuperare il deficit della mobilità passiva e invertire la tendenza sopra descritta e che le stesse DGR sopra richiamate definiscono prioritario per le Aziende sanitarie locali perseguire tale obiettivo, attraverso contratti con case di cure private convenzionate, la finalità di questa mozione è di impegnare la Giunta ad addivenire a una più puntuale definizione del fabbisogno complessivo regionale esteso a tutti i territori umbri, soprattutto quelli periferici, dove sono presenti carenze strutturali che devono essere affrontate e sanate; a determinare, nell'esercizio del potere autoritativo di programmazione di cui è titolare, gli obiettivi da perseguire, nonché le quantità e le tipologie di prestazioni sanitarie da erogare, in maniera tale da garantire equamente a tutti gli umbri le medesime opportunità; conseguentemente, a intraprendere iniziative volte a colmare tali lacune, attraverso l'attivazione di procedure concorrenziali in occasione del convenzionamento privato, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi individuati di efficientamento della Sanità.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ricordo che su questa mozione è stato presentato un emendamento a firma del Consigliere Bianconi. Non so se è stato raggiunto un accordo con il proponente, se il proponente ha visto l'emendamento, o vuole comunque vederlo.

Intanto apro la discussione.

Prego, Consigliere De Luca, sull'ordine dei lavori.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per presentare un emendamento, e chiedere ai proponenti se intendono accoglierlo: sostituisce al punto 3 del dispositivo le parole "a valutare l'eventuale" con "a procedere nei termini e nei modi previsti dalla legge, al". Quindi, se verrà accolto, poi ne parlerò in discussione.

PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri, per favore, di presentare preventivamente gli emendamenti, dovendo fare l'ammissibilità e la procedura.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto ricordo – solo formalmente – che l'articolo 95 del Regolamento prevede che gli emendamenti possono essere presentati entro la fine della discussione; quindi stiamo nei tempi, prendiamoci il tempo necessario.

Seconda questione: è chiaro che saranno presentati emendamenti anche dal Gruppo del Partito Democratico, qualora non ci fosse la volontà dei proponenti di sospendere il Consiglio per tentare di fare una risoluzione unitaria, o almeno provarci. Lo dico perché, a differenza della volta scorsa, noi intendiamo avere un atteggiamento riformista, quindi diverso. A noi non interessa chi presenta la mozione, ci interessa la sostanza.



Alcune cose che abbiamo ascoltato dal Consigliere Carissimi, che sono la premessa alla mozione, non ci convincono, perché sappiamo già oggi – la mozione è stata presentata qualche tempo fa, anch’essa, dopo la nostra – che con il Piano nazionale di Resilienza non si farà nessun ospedale di Terni. Quindi dovremmo condividere un altro percorso perché, se stiamo a quei fondi lì, lo sappiamo, non c’è l’edilizia sanitaria, quindi non possiamo scrivere negli atti cose come questa. Tra l’altro, la volta scorsa la Consigliera Pace mi aveva rimproverato su questo, dicendo: “Questa volta ci crede”; ma la verità, purtroppo, adesso è questa: non ci sono fondi del Recovery Plan o del PNRR (se gli cambiamo sigla, non cambiano le cose), che possono essere utilizzati per l’edilizia sanitaria.

(Intervento fuori microfono)

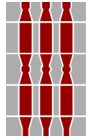
No, non c’è, l’avevo detto l’altra volta. Ho fatto un auspicio, sperare non costa nulla. Visto che lo scrivete, mi avevate quasi convinto che mi ero sbagliato. Invece non mi ero sbagliato, purtroppo.

Ci sono alcune cose nelle premesse che non mi convincono, su come si affronta il tema della mobilità attiva e passiva, perché non mi pare che sia questo il problema fondamentale dei nostri bisogni di salute, soprattutto post pandemia. Tra l’altro, con la chiusura a tutte le prestazioni, in questi mesi, dell’ospedale di Terni, molta capacità di attrazione l’abbiamo comunque persa. C’è un punto su cui dobbiamo lavorare, sono d’accordo: mostrare intanto di essere classe dirigente regionale, perché io non sono disponibile a una discussione tra tifoserie, di qualunque tipo. Siamo classe dirigente regionale, dobbiamo avere riguardo ai bisogni di salute dei nostri concittadini. Quindi, il tema della mobilità attiva e passiva va affrontato in maniera corretta. Non è questo l’ambito. Sta nelle premesse, io lo metterei un attimo da parte, perché il tema principale è evitare la mobilità passiva.

La Conferenza Stato-Regioni ha già affrontato questo problema. È vero quello che scrivono il Consigliere Carissimi e gli altri, che molte operazioni di ortopedia si fanno fuori dall’Umbria e non ce n’è bisogno, perché la media e la bassa complessità dovrebbero essere affrontate all’interno della regione, tant’è che la Conferenza Stato-Regioni ha dimezzato le tariffe. Oggi, una regione che fa un’operazione in ortopedia di bassa e media complessità, riceve in compensazione una tariffa dimezzata rispetto a quella ante 2018. Mi fa piacere che sia stato ricordato, lo dico con orgoglio, che c’è una delibera, la 1516/2018, che non è una delibera, sono le linee guida per il triennio 2019-2021, che devono essere riconfermate da questa Giunta. Quindi, se viene riconfermato quell’indirizzo che noi attuammo, quello che dice l’articolo 8 quinquies dalla 502, cioè che si possono utilizzare anche procedure comparative, noi lo rendemmo obbligatorio con la delibera 1516/2018; dare l’indirizzo alla Giunta di riconfermare questo indirizzo da noi assunto, mi trova ovviamente favorevole.

Certamente ci sono tre questioni. La prima: come si affronta il tema. Prima si fa la programmazione regionale, che ancora manca, perché noi non abbiamo un Piano sanitario, non si è ritenuto di dover prendere in considerazione quello pre-adottato, quindi attendiamo che la Giunta ci porti un nuovo Piano sanitario, con una programmazione. Tenendo conto di questa programmazione, le ASL poi dovranno

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



passare al punto successivo: valutare i fabbisogni cui sono in grado di corrispondere, fabbisogni in termini di salute, con le forze che il pubblico mette a disposizione in quella ASL; laddove non arriva il pubblico ad assicurare quei fabbisogni, solo in quel frangente, vengono stipulati accordi contrattuali – non si chiamano più convenzionamenti – con i soggetti accreditati. Noi sappiamo, è già accaduto anche recentemente nella nostra regione, che non tutti i soggetti accreditati, in virtù di linee guida che prevedono poi procedure comparative, perché il 502 diceva che si potevano anche utilizzare, lo ha ricordato il Consigliere Carissimi, le procedure comparative, noi le abbiamo rese obbligatorie e mi auguro che questa obbligatorietà continui anche dopo il 2021. Allora, in quel caso, in base ai fabbisogni di salute, in un’ottica di sussidiarietà cui non arriva il sistema pubblico tout court, si convenziona il sistema privato, sia per la diagnostica, sia per le altre questioni.

Così come colgo l’occasione per chiarire a tutti noi, qualora ci fosse bisogno – perché leggo anche delle cose, a volte, non da esponenti del Consiglio regionale, ma sui giornali, un po’ campate per aria – che la valutazione per gli accordi contrattuali viene fatta tra le strutture accreditate. L’accreditamento non è stato mai automatico in questa regione. Mai. Qui si confonde l’accreditamento provvisorio con l’accreditamento automatico; anche quando ci sono stati e ci sono accreditamenti provvisori, si fa sulla base della valutazione che fa il servizio e la dirigenza competente. Non è un caso che il 502 ricorda sempre la questione delle tre A: per fare qualsiasi cosa in qualsiasi struttura privata ci vuole l’autorizzazione, poi l’organismo preposto valida se hai le risorse tecnologiche, murarie, eccetera, necessarie per fare l’accreditamento; poi chi è accreditato può partecipare alla procedura comparativa. Mi pare del tutto evidente.

Quindi, qualora ci sia questa volontà, anche se la nostra mozione, che diceva in parte le stesse cose, è stata bocciata, in quest’ottica siamo ovviamente disponibili a valutare, nell’interesse non solo della città di Terni, non solo della provincia di Terni, ma dell’intera Umbria, perché spesso sembra che dividiamo i territori in base a tutt’altre intenzioni, piuttosto che corrispondere ai bisogni concreti dei cittadini, su quello noi siamo disponibili. Questo, ovviamente, è in mano ai proponenti della mozione.

Certo, in qualsiasi altro momento si sarebbero valutare due o tre cose che cozzano un po’ con lo stile, nello stare nelle Istituzioni. La prima cosa che cozza è la seguente, ma ne abbiamo viste tante, per carità: un Assessore che firma una mozione per impegnare se stesso, perché le mozioni del Consiglio servono a impegnare la Giunta; abbiamo visto anche che gli Assessori, in questo caso Consiglieri, firmano anche le interrogazioni, quindi interrogano pure se stessi, quindi non ci stupiamo più di nulla. Però, quando un Assessore firma una mozione per impegnare se stesso, mi sorge un dubbio: perché ha bisogno di impegnare se stesso? C’è qualcosa che non funziona all’interno della Giunta? Ha bisogno di una spintarella all’interno della Giunta? Questo è un problema che non riguarda certamente i banchi della minoranza.

Seconda questione: in una discussione in cui mancano gli attori volontariamente, per ben due volte, mancano gli attori protagonisti, che sono l’Assessore alla Salute e la Presidente, sarebbe opportuno il rinvio della mozione in Commissione, cui debbono



partecipare – è un loro dovere – sia la Presidente che l'Assessore, per dirci quello che pensano; se la pensano come qualche altro componente di Giunta, o in maniera diversa, perché qui, ogni volta che si discute una mozione sull'ospedale di Terni, l'Assessore Coletto se ne va, inspiegabilmente ha sempre qualche impegno. La Presidente non la troviamo mai. Evidentemente c'è qualche problemino, all'interno della maggioranza.

Noi siamo disposti, comunque, nell'interesse dei cittadini ternani e dei cittadini umbri, a fare una cosa che sia all'altezza delle classi dirigenti. Se c'è la volontà, non dovrei essere io a farlo, ma lo faccio, noi diamo la disponibilità, qualora ci sia una richiesta da parte della maggioranza, del proponente, del primo firmatario, di sospensione dei lavori, per provare a fare una risoluzione unitaria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Provo a riassumere: io ho depositati due emendamenti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, se è accolta la richiesta di sospensione, gli emendamenti vengono ritirati; eventualmente, se non si è soddisfatti, verranno riproposti da chi non è soddisfatto.

PRESIDENTE. Bene. Comunque, io stavo facendo una sintesi in favore di tutta l'Aula, anche per me stessa.

Ho due emendamenti depositati. Il Consigliere Paparelli propone una sospensione; da quello che ho capito, propone al Consigliere Carissimi di proporre una sospensione per valutare la possibilità di una risoluzione unitaria.

Quindi, se siete tutti d'accordo, se il proponente è d'accordo, sospendiamo l'Aula per dieci minuti; altrimenti devo mettere in votazione la sospensione, come al solito.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Bene. Quindi, sospendiamo l'Aula per una decina di minuti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 16.56 e riprende alle ore 17.38.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Siete dunque addivenuti a una risoluzione unitaria, Consigliere Carissimi?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sì, siamo stati molto inclusivi.

OGGETTO N. 4/A – RAFFORZAMENTO DELLA RETE OSPEDALIERA E DEI SERVIZI SANITARI DEL TERNANO – Atto numero: [881](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Iniziativa: Consr. Carissimi, Paparelli, Pace, Melasecche, De Luca, Peppucci, Rondini, Bori, Bianconi, Meloni, Pastorelli, Bettarelli e Fioroni

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

La proposta di risoluzione prevede: “L’impegno della Giunta regionale a inserire la costruzione del nuovo ospedale di Terni ad alta specialità, di capienza di almeno 5-600 posti letto, all’interno del redigendo Piano sanitario regionale e di provvedere alla sua realizzazione attivando, senza ritardo, l’iter progettuale ed amministrativo.

Punto 2: a dare immediato avvio alla realizzazione della Città della Salute, allocandoci anche ulteriori servizi, come il 118 e la sede di associazioni di volontariato attive nel mondo del soccorso sanitario; 3: a mantenere e rafforzare i due Dipartimenti di Igiene e prevenzione delle due ASL, al fine di potenziare la medicina di territorio; 4: ad adottare, previa adeguata partecipazione, un Piano sanitario regionale che tenga conto della necessità di rafforzare la medicina di territorio, la Sanità pubblica e l’offerta dell’Azienda ospedaliera di Terni, consentendo alle ASL di programmare l’offerta pubblica e privata secondo i bisogni reali dei cittadini; 5: a dare seguito altresì alla DGR 1516/2018, che prevede per gli accordi tra le ASL e i soggetti privati procedure comparative, in base alle effettive necessità di salute, tenendo conto della sanità post Covid, in modo da assicurare a tutti i cittadini e ai territori umbri, con particolare attenzione alle aree interne, in maniera equilibrata, le necessarie prestazioni di cui hanno bisogno, in una logica di prossimità”.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Dichiarazioni di voto, qualcuno vuole intervenire? Nessuno.

Mettiamo in votazione la risoluzione unitaria.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è approvata.

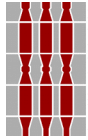
OGGETTO N. 5 – PROCREAZIONE MEDICA ASSISTITA (PMA) E TEST PRENATALI NON INVASIVI (NIPT): RIVEDERE I CRITERI ANAGRAFICI DI ACCESSO ALLE TECNICHE DI PMA E INTRODUZIONE NEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE DEL NIPT PER LA DIAGNOSI GENETICA PRENATALE – Atto numero: 839

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni (prima firmataria) e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ritengo questa mozione molto importante: riguarda, come avete sentito, la procreazione medica assistita, in tutta la prima parte; poi, nella seconda parte, i test prenatali non invasivi. Do per acquisita la mozione, centro soltanto alcune questioni che è utile che i colleghi conoscano.

Ad oggi, la procreazione medicalmente assistita, a seconda della regione in cui ci si trova, prevede dei criteri anagrafici di accesso differenti: la Regione Veneto prevede un'età fino a 50 anni, la Regione Toscana – vado a memoria – fino a 46; noi, come criterio, mettiamo 43. Questo cosa comporta? Come sapete, è cambiato il mondo, sono cambiati i rapporti di coppia, è cambiato anche il tema della riproduzione e della fertilità, e questo comporta il rischio di uno spostamento di pazienti che, per avere figli, devono recarsi alcuni all'estero, altri in altre regioni. In particolare, tre anni di differenza tra la regione Umbria e la regione Toscana, che sono confinanti, comportano che in tanti vadano nella regione vicina, che consente loro di avere tre anni in più. È una cosa assurda, anche perché le linee guida, basterebbe seguirle – e noi chiediamo di seguire le linee guida, nulla di più – prevedono fino a 46 anni.

Quindi, il primo tema è collegato alle questioni anagrafiche per la procreazione medicalmente assistita, che sono state cambiate nel 2017 e prevedono l'età fino a 46 anni. Quindi, la prima cosa è un adeguamento alle linee guida.

La seconda riguarda, invece, i test prenatali non invasivi. Come sapete, i test invasivi un rischio minimo lo presentano; penso all'amniocentesi, che viene fatta in maniera routinaria e che, comunque, presenta l'1% di rischio di interruzione di gravidanza. L'1% non è pochissimo; non è tanto, ma non è nemmeno poco.

Sono stati sviluppati una serie di test non invasivi, che non mettono a rischio, se non in maniera ridotta, la gravidanza, in particolare per una serie di trisomie: penso alla 21, che è molto nota per via della Sindrome di Down, ma poi ci sono la 18, la 13 e tutta una serie di malformazioni e difficoltà. Questi test, dal nostro punto di vista, devono essere inseriti nei LEA, in particolare per le donne che hanno un'età superiore a 35 anni. Ricordo che una gravidanza è comunque a rischio a seconda dell'età e che, in particolare, ormai si è spostato per le coppie il tempo di avere figli. Quindi, c'è la richiesta di inserirli nei LEA, come già stabilito in un precedente atto del Consiglio regionale, che però non è stato ancora attuato (l'atto 279 del 23.10.2018), in particolare: test non invasivi prenatali, come screening primario e, se necessario, se c'è un rischio, di accompagnare a un'eventuale consulenza genetica, se ci fosse un rischio di malformazioni, o difficoltà di gravidanza.

Queste sono le due richieste. Sono due richieste: una in linea con le linee guida, l'altra per un atto già attivato; serve soltanto a centrare il tema, che a volte viene dimenticato, mentre il tema della riproduzione e della gravidanza è un tema centrale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Solo per chiedere ai proponenti, quindi ai firmatari della mozione, visto che il tema è importante e delicato allo stesso momento, ma anche di non facile comprensione per i non addetti ai lavori – consentitemi – se è possibile effettuare un approfondimento all'interno della Commissione preposta. Quindi, chiedo tecnicamente il rinvio in Commissione, ove ce ne fosse la disponibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

I proponenti?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dunque, una richiesta è in linea con le linee guida nazionali, c'è anche scritto, è quella dei 46 anni; l'altra è la richiesta di attuazione di un atto già deliberato. Io non sono contrario a rimandare l'atto in Commissione; però noi rischiamo di rimandare tutti gli atti in Commissione e, alla fine, non li trattiamo mai.

Dato che questo atto richiede, primo, l'attuazione delle linee guida – la questione dei 46 anni, è proprio riportato – secondo, riguarda un atto già approvato, che si chiede solo di attuare, io chiederei di evitare di rimandarlo in Commissione.

Non sono contrario a priori, però questo atto potremmo approvarlo, anche perché abbiamo appena approvato di fare un ospedale a Terni e di fare la Città della Salute; adesso, almeno questo penso che si potrebbe approvare. È molto meno impegnativo. Non sono contrario a priori, però chiederei lo sforzo, da parte dei colleghi, di votarlo oggi.

PRESIDENTE. Scusate, siccome sono tre mozioni di minoranza, per la quota di minoranza c'è un tema: voi sapete che c'è il discorso del consenso del proponente.

(Interventi fuori microfono)

Quindi i proponenti sono d'accordo a metà, in sostanza. Consigliere Bori, è stato chiesto il rinvio in Commissione. Per andare avanti, abbiamo bisogno di un no o un sì dei proponenti.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

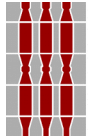
Magari con l'impegno di un iter celere, e mi rivolgo alla Presidente della Terza Commissione.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Mi ero appunto prenotata. Va bene il rinvio in Commissione, anche se, come sottolineava il collega Bori, stiamo rimandando tanti atti in Commissione, via via. Questo è un tema molto delicato, su cui spero ci sarà una larga convergenza. Non si chiede nulla di particolare. Mi rendo anche conto – e lo dico con

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



una nota polemica – che tutte le volte, in questi casi, in aula manca l'Assessore Coletto. È giusto che lui visioni una richiesta di questo tipo; però è anche opportuno che, alla fine, lui si prenda la responsabilità di venire nei Consigli, specialmente quando ci sono dei temi attinenti alla Sanità, perché diventa anche antipatico rigettare una mozione di questo genere, quando c'è il Veneto, che è la sua Regione, che pone la soglia a 50 anni, dando maggiori possibilità alle donne e quindi alle nuove famiglie, altrimenti parliamo tanto di incremento della natalità, di maggiore agibilità per le famiglie e poi, in realtà, facciamo esattamente l'opposto di quello che predichiamo.

Quindi, io richiedo intanto una maggiore sensibilizzazione all'Assessore, perché anche oggi non si è presentato e c'erano numerosi temi a suo carico; poi, consideriamo anche che la pandemia ha nuovamente acuito le difficoltà legate alla procreazione medica assistita, come tutte le altre pratiche per una maternità responsabile. Va bene il rinvio in Commissione, va bene l'approfondimento, sperando che i tempi siano i più stretti possibili.

Invito i Capogruppo della maggioranza a sensibilizzare l'Assessore sul fatto che, se non altro, quando ci sono i temi legati alla Sanità, se magari, in piena pandemia, rende la vita dei cittadini un pochino più agile e anche la dialettica in Aula più costruttiva, non sarebbe male.

PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo votare il rinvio in Commissione, con l'indicazione dei tempi. Che tempi vogliamo indicare? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Se mi permette, Consigliere Bori, dopo l'interlocuzione con il Capogruppo, faccio una valutazione. Il documento è decisamente interessante, le accezioni sollevate dal Capogruppo, anche di natura tecnica, sono fondate; quindi c'è la responsabilità e anche la volontà di conoscere un tema così delicato e interessante, che il Consigliere Bori ha illustrato con attenzione. Io non so se per il Consigliere Bori è un tema urgente; rinviandolo alla seduta delle mozioni del Consiglio dell'11 e lo votiamo. L'Assessore potrà interloquire giustamente con il Consigliere Bori e dire: "È un tema che si può declinare così" e la Giunta darà un contributo.

È un tema molto tecnico e molto importante, si parla di natalità e di maternità. Lei decida. La mia, ovviamente, è una proposta, faccio una valutazione solo di iter, non voglio alterare una decisione. Del resto si parla di linee guida che vengono richiamate, su cui giustamente l'Assessore può dire la sua, senza avviare l'atto in Commissione. Poi, se la Presidente Pace dice che giovedì viene qualcuno della Giunta a spiegare come si può agire, bene; ma l'11 non è poi così lontano, insomma. È solo una valutazione, Consigliere Bori, se l'ha presa in considerazione; magari non l'ha presa in considerazione, io mi permetto umilmente di suggerirgliela. Tutto qui.

PRESIDENTE. Bene, Consigliere Mancini. A questo punto, ho una richiesta di rinvio in Commissione, per approfondimenti; ho una proposta del Consigliere Mancini di rinviarla all'11 maggio. Il rinvio all'11 maggio è nella disponibilità dei proponenti.

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



Questo, però, cozza con la richiesta di rinvio in Commissione per approfondimenti. Quindi, non so, come volete orientarvi?

(Interventi fuori microfono)

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate, non è che dobbiamo preferire; il rinvio in Commissione ha un iter e ha un senso di approfondimento. Se la dobbiamo rinviare alla seduta dell'11 maggio, non si tratta di approfondimento. Cosa dobbiamo fare, da qui all'11 maggio? La mozione è questa, approviamola oggi.

Se è invece il motivo è: dobbiamo sentire l'Assessorato alla Sanità, assente per l'ennesima volta su un tema per cui c'è necessità di confronto, magari rinviandola all'11 maggio. Non so, dipende da che tipo di approfondimenti ci chiedete.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io credo umilmente che questo tema, come già detto dal collega Pastorelli, meriti un approfondimento tra Consiglieri e, soprattutto, la presenza dell'Assessore. Non si tratta semplicemente di rinviare un atto di una settimana. Io vorrei avere il potere di far materializzare qui l'Assessore, in questo momento, per contrarre i tempi; ma siccome non sono ancora dotata di questo potere, mi faccio garante di chiedere tempi brevi per la sua partecipazione alla Commissione, ma certo non sono in grado di garantire oggi la sua presenza per dopodomani, giovedì, quando è convocata la Commissione.

Quindi, l'auspicio è di riuscire a farlo, se non per il prossimo, per quello immediatamente successivo. Da parte nostra, massima disponibilità; ma certamente, da donna, prima, e da Consigliere regionale, poi, non posso che richiedere un'ulteriore attenzione e una maggiore partecipazione su un tema delicato per tutte le donne dell'Umbria, come la procreazione assistita.

PRESIDENTE. Quindi, mettiamo in votazione il rinvio in Commissione, con una data di 30 giorni, può essere plausibile? 45? 30 giorni? 15 giorni, Consigliere Bori? Non abbiamo il Consiglio. Quando torna in Aula, quindi 30 giorni per il rientro in Aula.

Pongo in votazione il rinvio della mozione in Commissione, con il consenso del primo firmatario, Vicepresidente Meloni, con l'indicazione della data di 30 giorni da oggi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è rinviata.



L'oggetto n. 6, mozione di cui sono la prima firmataria, è stata rinviata al successivo Consiglio regionale.

OGGETTO N. 7 – REALIZZAZIONE NUOVO STADIO L. LIBERATI DI TERNI –

Atto numero: 854

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. È stato depositato un emendamento a firma Bianconi-De Luca, per cui suppongo ci sia il consenso del proponente.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con questa mozione si intende fare definitivamente chiarezza e far esprimere una posizione inequivocabile in merito a una vicenda che ha interessato le prime pagine dei giornali e della cronaca politica della città di Terni, in merito al progetto avanzato dal Presidente della Società Ternana Calcio per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo, che abbia al centro, ovviamente, la costruzione del nuovo Stadio Libero Liberati. Voglio ricordare che lo Stadio Libero Liberati ha costituito per decenni un impianto di eccellenza nazionale per il gioco del calcio, ospitando anche gare della Nazionale italiana, eventi sportivi e non solo, di calibro internazionale, e che le difficoltà di gestione e manutenzione degli ultimi anni hanno caratterizzato, nei fatti, una rapida obsolescenza della struttura.

Sono state prese delle posizioni chiare e inequivocabili, che a livello locale hanno rappresentato una posizione favorevole, in merito a questo progetto, dell'Amministrazione del Comune di Terni. Mi dispiace constatare che anche oggi non è presente l'Assessore Coletto, che oltretutto ha fatto delle dichiarazioni abbastanza equivoche e, secondo me, in contrasto rispetto alla posizione espressa, ad esempio, dal Sindaco di Terni; contestualmente, all'interno di questa discussione, manca soprattutto la Presidente Tesei, mancanza che c'è stata anche precedentemente, nel dibattito in merito all'altra partita di oggi, quella riferita alla Sanità ternana.

Andando al dunque, con il deliberato di questo atto si chiede all'Assemblea legislativa di impegnare la Presidente della Giunta ad esprimere convintamente posizione favorevole alla realizzazione del nuovo Stadio Libero Liberati di Terni, ponendo in essere tutte le azioni utili, nella sfera di competenza della Giunta regionale, per il raggiungimento dell'obiettivo, di concerto con l'Amministrazione comunale e la Società Ternana Calcio, restituendo finalmente dignità a Terni e ai suoi tifosi; a procedere, nei termini e nei modi previsti dalla legge, alla redistribuzione dei posti attualmente convenzionati nelle strutture sanitarie regionali, garantendo equa dignità di tutti i territori, senza che questo possa in alcun modo mettere in discussione l'urgenza e la necessità di potenziamento della Sanità pubblica dell'Umbria meridionale.



Questo impegno va in una direzione estremamente più rafforzativa rispetto al progetto presentato; quindi, definitivamente va chiarita qual è la posizione di questa Assemblea e, conseguentemente, della Giunta sul tema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Qualche Consigliere vuole intervenire?
Consigliere Bianconi, così presenta anche l'emendamento.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Per quanto riguarda la mozione rappresentata dal Consigliere De Luca, ho ritenuto necessario introdurre un'ulteriore specifica per quanto riguarda l'identificazione dei territori. Quindi, passerei a leggere direttamente l'emendamento, che prevedrebbe una modifica del secondo punto: "A procedere, nei tempi e nei modi previsti dalla legge, alla redistribuzione dei posti attualmente convenzionati nelle strutture sanitarie regionali, garantendo equa dignità in tutti i territori, senza che questo possa in alcun modo mettere in discussione l'urgenza e la necessità di potenziamento della Sanità pubblica dell'Umbria meridionale e in tutti quei territori meno popolosi e più isolati, tra cui la Valnerina". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Qualche Consigliere vuole intervenire?
Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema è particolarmente interessante perché unisce, da un lato, una spinta sportiva, quanto meno di una parte importante della regione, e dall'altro si sovrappone inevitabilmente a profili di natura sanitaria.

Il Consigliere De Luca ha raccontato di un procedimento in corso, che è già noto, ovviamente, a tutti i partecipanti di quest'Aula, come a gran parte dei residenti umbri, inevitabilmente sospinti dalla possibilità di vedere realizzato un sogno, quello di vedere la propria squadra del cuore giocare in una struttura sanitaria nuova.

(Interventi fuori microfono)

Cosa ho detto? Sportiva. Abbiate pazienza, oggi la Sanità ha un ruolo importante. Non dobbiamo però dimenticarci che siamo all'interno del massimo consesso istituzionale regionale, per cui inevitabilmente dobbiamo approfondire in maniera adeguata la problematica. A cosa intendo riferirmi? Intendo riferirmi al fatto che questa iniziativa, promossa dalla Ternana Calcio, in questo momento è suddivisibile, a mio avviso, in due ambiti: quello politico e quello giuridico.

Quello giuridico sta facendo il suo corso, da quello che leggo sui giornali, in quanto c'è un procedimento che leggo essere stato iniziato presso il Comune di Terni, in ragione di una legge sugli stadi che prevede degli step ben precisi. Poi, c'è l'ambito politico, in cui si chiede alla Giunta regionale di assumere un impegno ben preciso.



Come Consigliere regionale, non entro in merito al percorso giuridico perché, ovviamente, ci sono gli Uffici deputati a questo. Ma relativamente al profilo politico, mi risulta indispensabile, al fine di procedere consapevolmente e convintamente a votare un impegno nei confronti della Giunta – alla quale il Consigliere De Luca chiede di esprimere una posizione favorevole alla realizzazione – conoscere nel dettaglio le condizioni della proposta promossa dalla Ternana.

Quindi, al fine di farlo in maniera tempestiva, utile e soprattutto consapevole, unitamente a un'importante passione e speranza, chiedo che tali elementi ci vengano forniti direttamente dallo stesso Presidente della Ternana, che – lancia un invito alla Presidente Pace – potrebbe utilmente essere chiamato in audizione a spiegarci nel dettaglio, perché questo Consiglio non ha consapevolezza dei dettagli, cosa intenda fare e in che termini, in modo tale che questa mozione possa essere adeguatamente istruita in Commissione. Quindi, chiedo che possa essere rinviata in quella sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ringrazio il Consigliere Carissimi, ma non intendo rinviare la mozione in Commissione, in quanto la questione giuridica – ha detto bene il collega – riguarda qualcosa che non concerne questa Assemblea. Noi non siamo tecnici assunti tramite concorso, ma siamo rappresentanti dei cittadini, eletti; quindi esprimiamo solo ed esclusivamente una posizione politica. Oltretutto, non stiamo parlando di una legge, ma stiamo parlando di una mozione.

Aggiungo che nel primo punto del dispositivo non si parla nello specifico di questioni tecniche, di come sarà posizionato il pilone della porta d'ingresso – ovviamente, è un'iperbole – non si parla nel dettaglio, ma si parla di esprimere convintamente una posizione politica favorevole alla realizzazione del nuovo Stadio Libero Liberati, per quello che concerne le competenze proprie di questa Assemblea; l'impegno nei confronti della Giunta, per quelle che sono le competenze proprie della Giunta regionale, all'interno dell'iter e dei percorsi che vengono posti in essere dalla Regione.

PRESIDENTE. Quindi il rinvio in Commissione non è possibile.
Ci sono dichiarazioni di voto per la mozione? Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non so se mi aveva visto, avevo alzato la mano prima che replicasse il Consigliere De Luca. Le parole del Consigliere Carissimi fanno riferimento alla Società Ternana, ma penso sia doverosa la considerazione dell'Amministrazione della città di Terni, quindi del suo massimo rappresentante, il Sindaco. Penso sia doverosa una rispettosa valutazione del suo punto di vista, in una città importante come Terni.

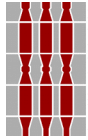


Mi permetta, Presidente, quando si parla di fare opere per le città, tutti siamo favorevoli; lo siamo per Foligno, per Spoleto, per Perugia, per Città di Castello, per Umbertide, per la Media Valle del Tevere. Siamo tutti favorevoli.

Non si può dire che questa scelta non abbia carattere politico, o che non meriti valutazioni finanziarie, quindi nella piena competenza di questa Assemblea; quindi, al di fuori di una valutazione politica, c'è una valutazione profondamente tecnica. Noi abbiamo una legge sullo sport che in teoria dovrebbe, in base alle disponibilità, essere finanziata, oltre che per le attività, anche per finalità di carattere strutturale, quindi le opere. Quindi è un tema che riguarda il bilancio di questa Regione. C'è piena legittimità di approfondire nelle sedi opportune un tema complicato, perché sappiamo benissimo che, dietro a un'opera così importante, non c'è solo l'attività di una squadra, ma c'è l'attività di una città, perché poi gli stadi non si adoperano solo la domenica, si adoperano per la città intera. C'è una viabilità che viene interessata, c'è un'attività turistica importante; lo sport è occasione di mille opportunità di lavoro. Tutti si ricorderanno le battaglie che abbiamo fatto per sostenere il Lago di Piediluco, anche all'interno del progetto delle Olimpiadi.

Quindi c'è una volontà politica ed è giusto che questa Istituzione, il Consiglio e le sue Commissioni, ne sia tecnicamente edotta. Le accezioni prima sollevate dalla mozione del Consigliere Bori erano di per sé positive, a intuito, anche per me che non sono un medico, però è giusto approfondire per conoscere meglio. Figuriamoci un'opera importante come uno stadio. Quindi, volevo invitare il Consigliere De Luca nella sede opportuna, riguardo allo sport, non so se la Terza Commissione o la Seconda, o la Prima, perché si tratta anche di rapporti istituzionali, con il CONI, la FIGC. C'è bisogno di capire, non si può buttare sul tavolo della Giunta una mera volontà politica; nessuno si sveglia la mattina per non fare le cose. Noi ci svegliamo la mattina per fare le cose, compreso lo stadio di Terni, o qualsiasi altro stadio sia necessario fare, magari dopo anni di ammaloramento, come ce ne sono nelle nostre città.

Non di meno, se domani dicessimo, tutti noi Consiglieri: "Facciamo tutte le palestre nuove delle scuole dell'Umbria", chi direbbe che non è d'accordo a fare una cosa del genere? Non è nella follia di nessuno di noi, però poi si devono fare i conti, giustamente, con un quadro che demanda alla Giunta e anche ai rapporti istituzionali più alti, non di meno ai rappresentanti del territorio, come il Sindaco di Terni, una condivisione e un'analisi, perché noi siamo luogo di sintesi per un tratto di certi iter, ma non siamo del tutto neutrali. Quindi non basta solo l'indirizzo politico, serve un coordinamento politico, anche a livello istituzionale più alto. Nello stesso tempo, ripeto, c'è una legge sullo sport, quella che abbiamo recentemente modificato. C'è una legge. Nello sport c'è anche l'attività del calcio, importantissima, che riguarda tante altre squadre. Quindi, è un'attività importante, che ha bisogno di essere esercitata in luoghi idonei per tutte le attività, anche al di fuori dell'evento meramente domenicale. Per cui chiedo una riflessione in tal senso. Non ho avuto modo, come Presidente di Commissione, come penso il Presidente Nicchi e la Presidente Pace, di avere un punto di confronto con l'Amministrazione ternana; quello che leggo, lo legge lei, lo leggo



nei giornali, ma penso che sia una cosa anche interessante, oltre, ovviamente, ai rappresentanti della società interessata all'opera.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Avevo prenotato l'Assessore Consigliere Melasecche.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È stato richiesto il rinvio in Commissione, quindi semplicemente per rispondere alla richiesta di rinvio in Commissione: a prescindere, il Comune si è espresso già favorevolmente, con la pubblica utilità, e ha espresso delle posizioni; ci sono degli atti formali. Secondo punto: sono pienamente disponibile all'approfondimento, dopo l'approvazione della mozione, assolutamente sì, perché c'è una posizione politica che viene espressa. Dopo l'approvazione della mozione, è possibile, nell'iter di Commissione, fare le audizioni necessarie e propedeutiche all'interlocuzione che vuole essere posta in essere.

Ripeto, è piena competenza di questa Assemblea esprimere una posizione esclusivamente politica a favore della realizzazione del nuovo stadio e, ovviamente, per ciò che riguarda la redistribuzione dei posti attualmente convenzionati nelle strutture sanitarie regionali. Solo ed esclusivamente questo. Ovviamente, nel pieno rispetto del discorso fatto dal Consigliere Mancini, non intendo accettare il rinvio in Commissione.

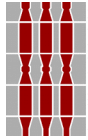
PRESIDENTE. Prego, Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Avevo chiesto la parola prima, ad onor del vero; comunque, poco conta.

Io credo che oggi l'Aula abbia dimostrato una grande maturità: in un'Umbria che ha bisogno assolutamente di coesione, un'Umbria che ha bisogno assolutamente di procedere insieme con tutti i suoi territori, oggi ha dimostrato, con l'atto precedente, relativamente alla Sanità, di considerare anche gli interessi di quella parte dell'Umbria del centro-sud, che, per le ragioni che sappiamo, senza voler minimamente strumentalizzare nulla, negli anni è stata penalizzata. Quindi, grazie a tutti i Consiglieri, grazie a tutti i Gruppi – e ringrazio personalmente i Consiglieri uno ad uno – abbiamo conseguito un risultato importantissimo, storico, credo, da questo punto di vista, perché sappiamo bene che quell'atto porterà – questa è la volontà di tutti i presenti e di coloro che comunque, anche se assenti, sono certo che condividano quell'atto – a un nuovo ospedale di Terni e finalmente a una Città della Salute, sede della ASL, che non costi cifre assurde come canoni di locazione, come è avvenuto nel corso di questi anni, che consenta soprattutto – e lo vediamo oggi, in tempi di Covid – di non correre a fare i viaggi della speranza per operare cittadini di Terni in cliniche private convenzionate in altre città dell'Umbria.

Tutto questo consente anche, lo sappiamo tutti, la realizzazione di quel progetto, in base alla legge sugli stadi, che riguarda lo Stadio Libero Liberati.



Quindi, parliamo di quattro sfide che oggi, grazie a quell'atto, diventano non garantite, ma indubbiamente c'è una votazione, un'espressione politica importante del Consiglio regionale. Rompere in questo momento quell'unità di intenti lo ritengo un grave errore politico, perché tanto, caro Thomas, qui ci conosciamo tutti: l'Umbria è grande, ma è piccola; quindi tutti sappiamo chi fa, cosa fa, perché fa, quali sono gli intenti e la serietà degli impegni. Io ti invito cortesemente a rimandare l'atto in Commissione, perché tanto il voto del Movimento 5 Stelle è uno, rispetto a un'Assemblea. Rompere questa unità con un voto non serve a nessuno, non ti fa conseguire consenso, ma viceversa rompe un'armonia di intenti nel considerare gli interessi di tutta l'Umbria. Ti invito caldamente a riflettere, perché credo che sia nell'interesse di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io parto da un presupposto: chi rompe l'idillio è chi vota contrariamente a un atto, a prescindere dal contenuto. Il contenuto di questo atto penso che rispetti le posizioni espresse a livello locale e sia l'esatta prosecuzione della posizione presa dal Sindaco; quindi non c'è alcun tipo di azione in contrasto. È un atto che chiede definitivamente di mettere un punto e dare serenità e chiarezza a una città.

Ripeto, se entriamo nel merito, vorrei capire quali sono i punti non condivisibili. Mi assumo, ovviamente, le responsabilità di questo atto, altrimenti non lo avrei presentato. Credo che sia necessario fare un balzo e un'azione di coraggio, di fronte a questa situazione. Come io ho votato favorevolmente all'atto precedente, e lo avrei votato favorevolmente tal quale, se non fosse stato un atto unitario, così come ho votato tanti atti che sono stati presentati dalla Lega e dalla maggioranza, quando li ritenevo condivisibili, vi sfido a dirmi che questo ragionamento non è corretto e che non ho mantenuto questo approccio. Non ultimo, l'atto della Consigliera Fioroni e del Consigliere Pastorelli, approvato nell'ultimo Consiglio. Anzi, vi annuncio che sono favorevole all'accoglimento di un emendamento, come terzo punto, qualora vogliate inserire un approfondimento in Commissione. Quindi, un ulteriore punto con cui l'Assemblea legislativa impegna se stessa ad approfondire in Commissione questo tema, così come abbiamo detto ora.

Quindi, ripeto, non solo non intendo rompere questo idillio, ma intendo portare mettere un punto chiaro su questa vicenda.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Chiedo una sospensione di cinque minuti – capisco che sono quasi le 18.30, ma saremo velocissimi – per valutare il da farsi, perché ritengo che, non essendo stata tenuta in considerazione la mia accorata richiesta, una riflessione velocissima dobbiamo farla tutti quanti. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siete tutti d'accordo per la sospensione?
Sospendiamo cinque minuti, ma cinque minuti veramente. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 18.22 e riprende alle ore 18.33.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È stata fatta una modifica al testo. Leggo testualmente: "L'Assemblea legislativa impegna la Presidente e la Giunta ad esprimere convintamente posizione politica favorevole alla realizzazione del nuovo Stadio Libero Liberati di Terni; a verificare, attraverso un percorso di audizione nella Terza Commissione Consiliare, che coinvolga i soggetti istituzionali e il proponente del progetto, in merito al percorso che intende intraprendere per la costruzione del nuovo stadio, alla presenza degli Assessori competenti".

PRESIDENTE. Per un iter corretto: praticamente, lei sta accettando un rinvio in Commissione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assolutamente...

PRESIDENTE. No, sul dispositivo c'è scritto...

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sul dispositivo c'è scritto...

PRESIDENTE. È un emendamento alla mozione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È un emendamento alla mozione, che ho accolto e che va a modificare in tal senso il dispositivo.

PRESIDENTE. Può portarlo, cortesemente? Grazie.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Leggo l'emendamento, Presidente. Si sostituisce il dispositivo con: "L'Assemblea legislativa impegna la Presidente e la Giunta ad esprimere convintamente posizione politica favorevole alla realizzazione del nuovo Stadio Libero Liberati di Terni e a intraprende un percorso volto a verificare, con audizioni nella Terza Commissione consiliare, i soggetti istituzionali e il proponente del progetto, in merito all'iter che



intende seguire per la costruzione del nuovo stadio, alla presenza degli Assessori competenti”.

PRESIDENTE. Bene. Possiamo procedere al voto?
Mettiamo in votazione la mozione, così come emendata.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.
Andiamo avanti.

OGGETTO N. 8 – POTENZIAMENTO DELLE CURE DOMICILIARI PER I PAZIENTI AFFETTI DA COVID-19 – Atto numero: [856](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come lei ha ricordato, questa mozione è sottoscritta anche dal Capogruppo Pastorelli e da lei, Presidente. Quindi, dato che l'orario è piuttosto avanzato, do per letto il dispositivo e mi porto direttamente alla lettura degli impegni nei confronti della Giunta.

Procedo alla lettura: “A mettere in atto ogni utile intervento e sollecitazione nei confronti del Governo nazionale per aggiornare, a cura del Ministero della Salute, avvalendosi all’occorrenza dell’Istituto Superiore della Sanità, AIFA e AgeNaS, i protocolli e le linee guida per la presa in carico domiciliare, da parte dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici del territorio, dei pazienti Covid-19, tenuto conto di tutte le esperienze dei professionisti impegnati sul campo” – che voglio qui ringraziare – “a istituire un tavolo di monitoraggio ministeriale, in cui siano rappresentate tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di assistenza territoriale, vista la crescente complessità gestionale e la necessità di armonizzare e sistematizzare tutte le azioni in campo; ad attivare, per un’efficace gestione del decorso fin dalla diagnosi, interventi che coinvolgano tutto il personale presente nel territorio in grado di fornire assistenza sanitaria, accompagnamento sociosanitario e sostegno familiare, nel rispetto dell’autonomia regionale; ad attivarsi affinché le diverse esperienze e i dati clinici raccolti dai servizi sanitari regionali confluiscono in un protocollo unico nazionale di gestione domiciliare del paziente Covid-19; ad affiancare all’implementazione del protocollo nazionale per la presa in carico domiciliare dei pazienti Covid-19 un piano di potenziamento delle forniture di



dispositivi di telemedicina idonei ad assicurare un adeguato e costante monitoraggio dei parametri clinici dei pazienti”.

Presidente, volevo anche evidenziare che la pandemia che stiamo vivendo, la seconda, purtroppo fa presagire che questo tipo di virus possa manifestarsi nuovamente. Quindi, organizzare diversi livelli di battaglia a questo virus è un dovere istituzionale. Gli studi scientifici, ma anche i convegni fatti da medici, come anche uno recente, organizzato dal sottoscritto, hanno evidenziato che già molti medici, in scienza e coscienza, rispondendo con fedeltà al giuramento di Ippocrate, hanno operato presso il domicilio dei pazienti, andando oltre la Tachipirina e la vigile attesa, ottenendo risultati straordinari, contribuendo con un fatto molto importante al numero dei ricoveri nei nostri plessi ospedalieri. Ciò determina, ovviamente, una diminuzione della pressione in queste strutture; ma soprattutto, affrontando la malattia nella sua prima manifestazione, che è doverosa, perché dà opportunità di cura. Ormai sono noti a livello mondiale studi che dimostrano che, grazie all'intervento immediato, anche con medicinali e farmaci che combattono gli effetti del virus, abbiamo pazienti che resistono alla malattia e ne guariscono in autonomia, senza andare in ospedale.

Naturalmente questo tipo di cura non esclude tutte le altre messe in atto, anche di recente, dalla Giunta, grazie all'approvazione in quest'Aula della nostra mozione sulle monoclonali e la plasmoterapia e, ovviamente, le terapie vaccinali. Quindi, chiediamo di dare energia e dare applicazione alle tante esperienze positive dei nostri medici e del nostro sistema sanitario territoriale, che tanto hanno fatto e potrebbero fare, se le loro buone esperienze diventino addirittura prassi, regolamentata con un protocollo ben preciso, così come richiamato nel dispositivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Vorrei intervenire come Consigliere sulla mozione, sottolineando l'importanza degli strumenti che possiamo mettere in campo per combattere questa grande battaglia contro il Covid-19.

Abbiamo una grande arma, che è sicuramente quella della vaccinazione, quindi è necessario procedere velocemente, cercando di avere il maggior numero di vaccini. Però abbiamo anche altri strumenti, come gli anticorpi monoclonali, e la possibilità di utilizzare delle cure domiciliari adeguate, scientificamente provate, chiaramente, che siano un modo per curare nell'immediato, soprattutto i pazienti paucisintomatici, che quindi possono mantenere una degenza domiciliare.

Ricordo che c'è un dibattito aperto anche a livello nazionale, che ha visto addirittura due sentenze diverse, una del TAR e una del Consiglio di Stato; ma c'è stata anche una presa di posizione quasi unanime del Senato sulla necessità di arrivare a dei nuovi protocolli riguardo le cure domiciliari, che potessero andare oltre la vigile attesa e il paracetamolo, proprio prendendo spunto dall'operato dei medici che quotidianamente si spendono, con scienza e coscienza, con dei presidi scientificamente provati, che possono essere utilizzati per combattere il Covid.



Credo che questa sia una mozione assolutamente tarata sul momento che viviamo; quindi esprimo, essendo anche una firmataria, la mia soddisfazione per la possibilità di procedere anche noi in questo percorso.

Qualche altro Consigliere vuole intervenire? Mettiamo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 9 – DECLINO ECONOMICO-SOCIALE DELL’UMBRIA AGGRAVATO ANCHE A CAUSA DELLA PANDEMIA E DEL TERREMOTO – CERTIFICAZIONE DI UNA SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE MOLTO PIÙ GRAVE DELLA MEDIA REGIONALE IN ALCUNE AREE DEFINITE – NECESSITÀ DI IMMEDIATE AZIONI ED INVESTIMENTI, MIRATI STRUTTURALI E PLURIENNALI, FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI STRATEGICI LOCALI DI RILANCIO, CONDIVISI CON I RAPPRESENTANTI DI QUESTE COMUNITÀ – Atto numero: 864

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Il titolo è abbastanza impegnativo. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie per aver resistito fino adesso in Aula a chiudere i lavori, e questo non era scontato.

Il rapporto sulla competitività dei settori produttivi del 2021, redatto dall’Istat, colloca l’Umbria tra le sei regioni ad alto rischio operativo combinato e identifica, all’interno della nostra regione, diversi gradi di fragilità e di rischio.

Emerge come l’area della Valnerina (lo sottoscrive sia l’Istat in questo rapporto del 2021, che la stessa Banca d’Italia, che il Presidente della Procura regionale della Corte dei Conti, Rosa Francaviglia) sia l’area a più alto rischio di collasso economico, e quindi sociale, di questa regione.

Questa mozione non si vuole focalizzare soltanto sulla Valnerina, ma vuole introdurre un principio, lo stesso principio che è stato rappresentato ieri, nel suo discorso, dal Presidente Draghi sul PNRR nazionale. In quel caso il messaggio è stato: soltanto aiutando le aree più in difficoltà del Paese (in questo caso il riferimento era al Sud Italia), l’Italia nel suo complesso potrà rialzarsi e tornare competitiva; ma questo prevede investimenti intelligenti, partecipazione, condivisione.

Quindi, con questo stesso principio, ho redatto questa mozione, che vado a leggervi: “Impegna la Giunta regionale ad attivarsi immediatamente per implementare, nella programmazione strategica degli interventi destinati al rilancio economico delle

Segreteria Generale. Resoconto stenografico n. 40 – Seduta Assemblea legislativa del 27/4/2021



imprese, allo sviluppo territoriale e alla ridefinizione dei servizi alla comunità, risorse economiche adeguate, a partire da quelle che già oggi sono nella propria disponibilità, per poi proseguire con quelle che, nei prossimi mesi e anni, arriveranno o si potranno ottenere, dando priorità a quei territori che in Umbria vivono il disagio economico e sociale più elevato, confrontando studi già realizzati e oggettivi criteri economici e occupazionali, rispetto ai valori di dieci anni fa; a predisporre nuovi bandi differenziati, funzionali a risolvere i diversi stati di crisi dei territori e di quei settori economici con prospettive di rilancio e in armonia con l'identità dei luoghi, dopo aver condiviso un progetto strategico di medio periodo e obiettivi con i rappresentanti istituzionali, economici e sociali locali; a intensificare l'azione presso il Governo e l'Unione Europea affinché siano istituite nuove Zone Economiche Speciali, nuove aree svantaggiate e diversi regimi di aiuti per quei Comuni e quelle aree che oggi, con parametri oggettivi, dimostrano di avere i requisiti e la necessità per non sprofondare in una crisi economica sociale senza ritorno".

Questa è la mozione, che introduce quindi dei principi e la necessità di una grande partecipazione e programmazione di medio, breve e lungo periodo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi o dichiarazioni di voto? Posso procedere alla votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.
Chiudo la seduta. Ci aggiorniamo all'11 maggio.
Grazie a tutti.

La seduta termina alle ore 18.55.